

46.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Fragalà .....	1-00024	2333	Galletti .....	5-00444	2347
Melandri .....	1-00025	2333	Rallo .....	5-00445	2347
Fragalà .....	1-00026	2334	Rodeghiero .....	5-00446	2348
			Nardini .....	5-00447	2349
<b>Risoluzione:</b>			Berselli .....	5-00448	2349
Pezzoni .....	7-00056	2335	Rava .....	5-00449	2350
			Malentacchi .....	5-00450	2351
<b>Interpellanze:</b>			Gagliardi .....	5-00451	2351
Galletti .....	2-00156	2336	De Cesaris .....	5-00452	2351
Grillo .....	2-00157	2337	Borghesio .....	5-00453	2352
Bertucci .....	2-00158	2338	Riccio .....	5-00454	2352
Calzavara .....	2-00159	2338	Berselli .....	5-00455	2353
Cento .....	2-00160	2338	Foti .....	5-00456	2357
Giovanardi .....	2-00161	2339	Olivieri .....	5-00457	2359
Aloi .....	2-00162	2339			
			<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Delmastro Delle Vedove .....	4-02813	2361
Rallo .....	3-00186	2341	Cennamo .....	4-02814	2361
Rallo .....	3-00187	2343	Stradella .....	4-02815	2362
Ruzzante .....	3-00188	2344	Fioroni .....	4-02816	2362
Frigato .....	3-00189	2345	Mangiacavallo .....	4-02817	2362
de Ghislanzoni Cardoli .....	3-00190	2345	Costa .....	4-02818	2363
Marinacci .....	3-00191	2346	Costa .....	4-02819	2363
			D'Ippolito .....	4-02820	2364

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

	PAG.		PAG.		
Anedda .....	4-02821	2364	Berselli .....	4-02874	2397
Battaglia .....	4-02822	2364	De Murtas .....	4-02875	2399
Gramazio .....	4-02823	2365	Duca .....	4-02876	2399
Alemanno .....	4-02824	2365	Faggiano .....	4-02877	2401
Galati .....	4-02825	2366	Matacena .....	4-02878	2401
Rosso .....	4-02826	2366	Amoruso .....	4-02879	2402
Vogliano .....	4-02827	2367			
Saia .....	4-02828	2367	<b>Apposizione di firme ad una mozione ...</b>		<b>2403</b>
Procacci .....	4-02829	2367			
Fragalà .....	4-02830	2369	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .</b>		<b>2403</b>
Procacci .....	4-02831	2369			
Gambale .....	4-02832	2370	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		<b>2403</b>
Grimaldi .....	4-02833	2371			
Pistelli .....	4-02834	2371	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Servodio .....	4-02835	2371	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Nardini .....	4-02836	2372	Angelici .....	4-00782	III
Raffaelli .....	4-02837	2373	Berselli .....	4-00056	IV
Izzo Francesca .....	4-02838	2373	Berselli .....	4-00074	IV
Malagnino .....	4-02839	2374	Berselli .....	4-00079	VI
Stradella .....	4-02840	2374	Bocchino .....	4-00807	VII
Scozzari .....	4-02841	2374	Cangemi .....	4-00136	VIII
Muzio .....	4-02842	2374	Cangemi .....	4-01854	VIII
Abbate .....	4-02843	2375	Cicu .....	4-00688	IX
Rossetto .....	4-02844	2376	de Ghislanzoni Cardoli .....	4-00348	XIV
Rossetto .....	4-02845	2377	Delfino Teresio .....	4-00353	XVI
Scarpa Bonazza Buora .....	4-02846	2377	Foti .....	4-00139	XVI
Zacchera .....	4-02847	2378	Giacco .....	4-00553	XVII
Pezzoli .....	4-02848	2378	Giovanardi .....	4-00001	XVIII
Napoli .....	4-02849	2379	Gramazio .....	4-00124	XVIII
Savarese .....	4-02850	2379	Landolfi .....	4-01481	XIX
Amoruso .....	4-02851	2380	Lo Porto .....	4-00320	XX
Mammola .....	4-02852	2380	Malentacchi .....	4-01141	XXI
Ceremigna .....	4-02853	2381	Matacena .....	4-00915	XXIII
Gramazio .....	4-02854	2382	Nania .....	4-00260	XXIV
De Murtas .....	4-02855	2383	Napoli .....	4-00605	XXV
De Murtas .....	4-02856	2384	Napoli .....	4-00629	XXVI
De Murtas .....	4-02857	2385	Napoli .....	4-00893	XXVI
Carrara Nuccio .....	4-02858	2385	Pampo .....	4-00701	XXVIII
Storace .....	4-02859	2386	Pampo .....	4-00816	XXIX
Storace .....	4-02860	2388	Pasetto Nicola .....	4-00163	XXIX
Leccese .....	4-02861	2389	Pasetto Nicola .....	4-00178	XXX
Molinari .....	4-02862	2392	Pecoraro Scanio .....	4-00385	XXXII
Malgieri .....	4-02863	2392	Pepe Mario .....	4-00636	XXXIII
Amoruso .....	4-02864	2392	Poli Bortone .....	4-00387	XXXIII
Zacchera .....	4-02865	2393	Prestigiacommo .....	4-00570	XXXIV
Cuscunà .....	4-02866	2393	Saia .....	4-01091	XXXV
Nania .....	4-02867	2394	Savarese .....	4-00103	XXXVI
Manziona .....	4-02868	2394	Siniscalchi .....	4-00519	XXXVIII
Manziona .....	4-02869	2394	Siniscalchi .....	4-01336	XL
Rotundo .....	4-02870	2395	Storace .....	4-01278	XL
Benevento .....	4-02871	2395			
Gasparri .....	4-02872	2396			
Izzo Domenico .....	4-02873	2397			

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

come ha dichiarato il Sottosegretario al ministero dei trasporti, onorevole Soriero, « il Consiglio dei Ministri ha dato via libera al completamento del progetto per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina e la decisione è stata presa durante la riunione sulla variante di valico »;

a queste dichiarazioni, il Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi, ha duramente replicato che « non è stata presa alcuna decisione relativa al completamento del progetto sul ponte dello stretto, come, d'altronde, risulta dagli ordini del giorno e dai resoconti delle decisioni assunte, né in Consiglio dei Ministri, né durante decisioni ministeriali sulla variante di valico »;

impegna il Governo

a completare al più presto la fase progettuale relativa alla costruzione del ponte sullo stretto, esaminando, prima, il progetto di massima, per valutarne in seguito il giudizio sulla fattibilità, onde poter dare finalmente il via a questo importante collegamento, nonché a provvedere al completamento del tratto autostradale Messina-Palermo.

(1-00024) « Fragalà, Lo Presti, Matranga, Amato, Liotta, Valensise, Baiamonte, Garra, Aloï, Filocamo, Napoli, Lo Porto ».

La Camera dei deputati:

considerato che:

nei campi di lavoro e prigionia, conosciuti con il nome di « laogai », sono

incarcerate in condizioni inumane centinaia di migliaia di persone;

le leggi vigenti sul territorio della Repubblica popolare cinese contemplano 68 fattispecie di reato che possono comportare la pena capitale, tra le quali l'evasione fiscale e così come dimostrano i rapporti di diverse organizzazioni internazionali, le esecuzioni capitali si moltiplicano nel paese;

il dissidente cinese Wei Jingsheng è attualmente detenuto e le sue condizioni sanitarie sono particolarmente preoccupanti;

la vicenda di Wei Jingsheng solleva questioni fondamentali che riguardano i diritti inalienabili della persona, quali la libertà di espressione e di opinione;

il processo di Wei Jingsheng si è svolto in un clima lontano da qualsiasi criterio di giustizia;

la tortura e i maltrattamenti sono ancora diffusi e sistematici, nella Repubblica popolare cinese, in luoghi quali le stazioni di polizia, i centri di detenzione, i campi di lavoro e i carceri;

impegna il Governo:

a condannare con la più grande fermezza le violazioni dei diritti dell'uomo commesse sul territorio della Repubblica popolare cinese;

a chiedere la liberazione di tutti i detenuti per reati di opinione e la chiusura immediata dei « laogai »;

a chiedere al Governo della Repubblica popolare cinese di liberare immediatamente Wei Jingsheng e di adoperarsi affinché possa beneficiare di cure mediche adeguate;

a chiedere altresì al Governo della Repubblica popolare cinese di far procedere senza indugio a una revisione giuridica indipendente, aperta a osservatori internazionali, della vicenda di Wei Jingsheng;

ad invitare il Governo della Repubblica popolare cinese a consentire alle organizzazioni umanitarie internazionali di visitare i detenuti delle carceri cinesi;

a presentare prima una relazione al Parlamento sull'attuale politica dell'Italia nei confronti della Repubblica popolare cinese, accordando un'attenzione specifica alla questione del rispetto dei diritti dell'uomo e dei diritti fondamentali;

ad una maggiore efficacia dei propri interventi sul Governo della Repubblica popolare di Cina, facendo ricorso ad ogni forma consentita di pressioni — sanzioni comprese — nelle sue relazioni economiche e commerciali con tale paese.

(1-00025) « Melandri, Caveri, Nan, De Benetti, Galletti, Leccese, Paisan, Gardiol, Scalia, Cento, Turroni, Lombardi ».

La Camera,

considerato che il Presidente della Regione Sicilia, Giuseppe Provenzano, ha chiesto di partecipare, con il rango di Ministro, alle riunioni del Consiglio dei ministri, così come disposto dell'articolo 21 dello Statuto Speciale della Regione Siciliana, recepito dalla Costituzione della Repubblica italiana,

impegna il Governo

a garantire il diritto del Presidente della Regione Sicilia ad adempiere al proprio mandato, secondo quanto previsto dall'articolo 21 dello Statuto e della Costituzione.

(1-00026) « Fragalà, Lo Presti, Caruso, Paolone, D'Alia, Marino, Pagano, Matranga, Mancuso, Stagno d'Alcontres, Acierno, Misuraca, Garra, Maticena, Prestigiacomo, Vito, Miccichè, Lucchese, Neri, Giudice, Serra, Cardinale ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,  
premessò che:

il 14 settembre 1996 si terranno in Bosnia-Erzegovina le prime elezioni previste dagli accordi di Dayton, per i consigli comunali e cantonali, per i Parlamenti delle singole componenti e per il Parlamento comune paritetico e per i rappresentanti delle tre comunità (serba, croata e musulmana) nella presidenza collettiva della Bosnia-Erzegovina stessa;

queste elezioni rappresentano un momento fondamentale dell'attuazione dei predetti accordi, che hanno nell'affermazione della democrazia e nel ripristino della convivenza civile il loro cardine fondamentale, per superare le gravi fratture causate da quattro anni di guerra;

punto qualificante del processo democratico era ed è la possibilità del ritorno dei profughi nei luoghi originali di residenza, a partire dalle elezioni stesse;

la comunità internazionale si era impegnata a fare in modo che la sua presenza non si riducesse alla sola funzione militare, ma contribuisse al ripristino di condizioni economiche, sociali e culturali per una vita civile e democratica;

gravi nubi sono tuttora addensate su questa prospettiva, in quanto lo stesso commissario dell'Unhcr, signora Ogata, ritiene che la probabilità sia ormai che non più di un terzo dei profughi possa realmente fare ritorno;

un'eventuale vittoria, nei vari settori, delle forze più oltranziste potrebbe

preludere ad una ripresa di ostilità dopo il ritiro previsto per il dicembre 1996 della forza multinazionale Ifor, comprendente contingenti italiani, il cui buon lavoro rischierebbe di essere in tal modo vanificato, così come quello degli oltre diecimila volontari italiani, che hanno ben operato in questi anni nella ex Jugoslavia;

impegna il Governo:

ad assumere adeguate iniziative, coordinate con l'Unione europea, per garantire che il processo elettorale si sviluppi in un quadro di trasparenza, democrazia ed effettivo pluralismo;

ad assumere, in particolare, iniziative per creare le condizioni di un reale ritorno dei profughi o, quanto meno, di una loro partecipazione attiva al processo elettorale;

ad operare per favorire la possibilità di una reale convivenza e di un concreto funzionamento delle istituzioni unitarie, che dovranno scaturire dalle elezioni, anche per quanto riguarda il loro riconoscimento come interlocutori principali dell'Italia e dell'Europa;

ad informare la Camera sulla situazione dei progetti di aiuto e degli interventi finanziari per il piano di ricostruzione del tessuto economico, sociale, culturale e civile della Bosnia-Erzegovina ed a rifinanziare questi interventi, nella misura necessaria.

(7-00056) « Pezzoni, Leoni, Dameri, Di Biscoglie, Urbani, Pozza Tasca, Lento, Evangelisti, Ranieri, Brunetti, Mantovani, Leccese, Pistelli, Mattarella, Tremaglia, Morselli, Trantino, Rivolta, Nicolini, Danieli ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, intervenendo in merito alla cosiddetta « variante di valico », ha indicato la cifra di quaranta morti nell'ultimo anno come uno dei motivi per accelerare la decisione positiva per il raddoppio del tratto autostradale Firenze-Bologna;

tale cifra è stata amplificata dai mezzi di comunicazione ed un editorialista ha addirittura accusato gli oppositori del raddoppio di essere responsabili di queste morti;

è noto che più della metà degli incidenti stradali avviene nelle aree urbane; nel 1993 su 153.393 incidenti stradali, 111.644 sono avvenuti nelle aree urbane ed 8.000 lungo le autostrade (fonte conto nazionale dei trasporti 1995);

è noto che la velocità è la prima causa di incidenti stradali;

è noto che la costruzione delle terze corsie, incrementando la velocità, incrementa anche il numero di incidenti;

secondo i dati ufficiali della società Autostrade, nel tratto Firenze-Bologna (91,1 chilometri comprendente i 20 chilometri tra Bologna e Sasso Marconi, ovvero la tangenziale ad uso metropolitano), nel 1994 sono morte sei persone, mentre nel 1995 gli incidenti stradali hanno provocato quindici vittime;

un solo grave incidente nel 1995, che ha portato da sei a quindici i morti nell'anno, ha elevato il tasso di mortalità, che nel 1994 era circa la metà della media nazionale;

se tuttavia consideriamo, come è giusto si consideri, il solo tratto interessato

alla variante, ovvero la tratta tra Sasso Marconi e Firenze Nord, di settanta chilometri, secondo i dati ufficiali della direzione del IV tronco/Firenze - ufficio traffico della società Autostrade, nel 1994 gli incidenti sono stati 912, i feriti 260 ed i morti quattro, mentre nel 1995 gli incidenti sono stati 895, i feriti 232 ed i morti undici —:

da quale fonte il Governo abbia assunto la notizia di quaranta morti nel 1995;

se i dati ufficiali della società Autostrade relativi ai morti ed ai feriti, vittime di incidenti avvenuti lungo la tratta in questione, siano attendibili;

per quali ragioni siano stati diffusi dati così difformi da quelli ufficiali della società Autostrade;

perché sia stata alimentata una faziosa campagna di stampa sulla base di dati palesemente infondati;

quali siano i dati ufficiali relativi agli incidenti su tutte le tratte autostradali negli ultimi dieci anni;

quali siano i dati relativi ad incidenti avvenuti prima e dopo la costruzione delle terze corsie;

quali misure siano state assunte dalla società Autostrade per aumentare il livello di sicurezza e ridurre gli incidenti stradali, anzitutto lungo le tratte più a rischio dove ogni anno, in presenza di particolari condizioni climatiche, prevedibili e ricorrenti (nebbia, neve ghiaccio eccetera), si ripetono incidenti a catena nelle stesse località e negli stessi periodi dell'anno;

in che modo il Governo controlli l'adempimento degli obblighi delle società concessionarie verso gli utenti delle autostrade principalmente in materia di sicurezza;

quale sia la politica globale del Governo in materia di sicurezza stradale ed autostradale.

(2-00156)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il Comitato nazionale di bioetica ha stabilito all'unanimità, il 27 giugno scorso, che l'embrione contiene tutto il codice genetico della persona e deve essere trattato come una persona umana;

la recente distruzione di 4 mila embrioni umani congelati da cinque anni in Inghilterra, a seguito di fecondazione *in vitro*, ha posto un problema morale assai grave che riguarda anche il nostro paese;

i diversi richiami del Santo Padre, si veda *l'Evangelium vitae*, hanno rappresentato una forte sollecitazione alle coscienze perché ciascuno, secondo le proprie responsabilità, risponda concretamente al grave e complice silenzio che permette di uccidere in Italia migliaia di « figli in provetta », alimentando una cultura che difonde il relativismo etico -:

se non intenda avviare delle ispezioni su tutto il territorio nazionale per verificare quali siano i « centri » nell'ambito dei quali si praticano i sistemi della procreazione artificiale;

se sia vera la notizia diffusa in questi giorni dalla stampa, secondo cui si distruggono solo in Italia più di 80 mila embrioni nel più assoluto silenzio;

se non intenda promuovere ogni possibile iniziativa volta a salvaguardare il diritto alla vita, eventualmente verificando la presenza di possibili profili di incostituzionalità nel disposto della legge 194 del 1978;

se intenda assumere un'apposita iniziativa legislativa che preveda il conseguente rifiuto di ogni forma di fecondazione *in vitro*;

se ritenga possibili compromessi accettabili per compensare il desiderio di un figlio rispetto alla morte di molti embrioni;

se non ritenga che possa considerarsi omicidio colposo o un concorso in omicidio la distruzione della vita umana sin dal

suo concepimento e quali conseguenti iniziative intenda immediatamente adottare.

(2-00157) « Grillo, Michelini, Giacalone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere - premesso che:

alla fine del mese di giugno del 1996 la Rai, rappresentata dal direttore del personale dottor Roberto di Russo, il sindacato dei giornalisti Usigrai e la Federazione nazionale della stampa, rappresentata dal segretario nazionale dottor Paolo Serventi Longhi, hanno sottoscritto un accordo sindacale per l'assunzione prioritaria di cinquanta giornalisti, cosiddetti « precari Rai », intendendosi in tale voce quei giornalisti che sono stati contrattualizzati a tempo determinato per sostituzioni di mandati parlamentari, malattia, maternità, cambio ferie, nonché per contratti di collaborazione ex articolo 2 e 2/36 del contratto giornalistico, per rubriche di responsabilità di una testata giornalistica della Rai;

al riguardo, agli interpellanti risulta quanto segue:

1) i giornalisti « precari Rai » negli ultimi cinque anni assommano ad oltre trecento unità, due terzi dei quali contrattualizzati nelle ventitré redazioni regionali della Rai;

2) l'accordo sui precari in questione stabilisce la formazione di una « lista » di cinquanta unità sulla base del numero delle giornate lavorative del singolo precario negli ultimi cinque anni;

3) l'accordo prevede che nella lista dei cinquanta entrino soltanto dieci giornalisti che hanno lavorato nelle redazioni regionali, privilegiando quindi coloro i quali hanno lavorato nelle testate nazionali a Saxa Rubra e che sono spesso il frutto malsano di logiche lottizzatrici;

4) contrariamente alle intese contrattuali che assegnano priorità di assun-

zione ai giornalisti professionisti disoccupati nonché ai praticanti delle aziende in stato di crisi (quale la Rai non è), nella lista dei cinquanta sono inclusi anche giornalisti pubblicisti che verrebbero assunti con contratto di praticantato, soppiantando i giornalisti professionisti disoccupati;

5) nella lista dei cinquanta sono stati esclusi d'ufficio i giornalisti precari Rai che abbiano tentato di farsi riconoscere i loro diritti, maturati attraverso una vertenza sindacale e/o giudiziaria, stabilendo così un aberrante principio di discriminazione per i soggetti più deboli che vengono puniti due volte: per il loro sfruttamento in quanto precari, e per la loro volontà di riscatto, in quanto costretti ad una vertenza;

6) nella lista dei cinquanta sono state escluse d'ufficio le giornate lavorate con contratti di « programmista regista », nonostante l'ordine dei giornalisti abbia riconosciuto questi periodi di lavoro come « praticantato », così violando le delibere dell'ordine e punendo sempre due volte questi giornalisti professionisti, prima sfruttati con contratti di lavoro da « programmista » e poi beffati con il non riconoscimento di questi periodi di lavoro per entrare nell'agognata lista dei cinquanta —

se tutto quanto precede corrisponda a verità;

in caso affermativo, se il Governo ritenga tale politica di reclutamento coerente con le esigenze di trasparenza, economicità ed efficacia cui deve ispirarsi l'attività della concessionaria del servizio pubblico;

quali iniziative si intendano assumere per la tutela della professionalità del personale precario, in tale sede assolutamente non riconosciuta.

(2-00158)

« Bertucci, Romani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'interpellante è venuto a conoscenza dell'istituzione del numero di pronto intervento « 117 » da parte della guardia di finanza;

si va verso un ripensamento dell'istituzione della Guardia di finanza in funzione di un corpo specializzato smilitarizzato (come nelle moderne democrazie ad economia avanzata);

esistono altri vari numeri di pronto intervento, settoriali e non (112, 113, 111, 115 e 118 eccetera) che la logica indurrebbe ad una loro semplificazione;

gli altissimi costi del servizio non produrrebbero evidenti benefici a breve termine, data anche la complessità dell'impianto logistico ed organizzativo;

il bilancio dello Stato, già così gravemente deficitario, non lascia spazio a spese di questo tipo —

quali spese siano state programmate per l'avvio del numero « 117 » e quali per il suo completamento effettivo;

quali siano le motivazioni reali adottate per promuovere tale provvedimento e le finalità reali;

se non ritenga opportuno, alla luce di ragioni democratiche, finanziarie e costituzionali, interrompere tale operazione, destinandone i risparmi conseguenti ai finanziamenti agevolati all'artigianato ed alla piccola impresa commerciale, soggetti maggiormente vessati dalla guardia di finanza.

(2-00159)

« Calzavara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma, con propria sentenza, ha ritenuto prescritte le imputazioni nei confronti del gerarca nazista Priebeke, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine;

questa sentenza ha provocato manifestazioni di legittima indignazione e pro-

testa, in particolare sotto la sede del tribunale militare in Roma, in via delle Milizie 5;

una delegazione di parlamentari verdi si è recata presso la sede del tribunale militare con l'obiettivo di manifestare la solidarietà dei propri gruppi parlamentari alla comunità ebraica e ai parenti delle vittime della strage delle Fosse Ardeatine;

la delegazione constatava che era impedito a giornalisti di numerose testate pubbliche e private di svolgere il proprio diritto all'informazione e solo l'intervento dei parlamentari rimuoveva questa incomprensibile limitazione;

i parlamentari verdi, incontrando il presidente del tribunale militare, esprimevano la propria formale protesta per le disposizioni emanate, subito dopo la pronuncia della sentenza, che limitavano il diritto all'informazione e non comprendevano le ragioni di una legittima indignazione dei parenti delle vittime della strage, della comunità ebraica e di democratici romani, e ritenevano sproporzionate ai fatti le dichiarazioni di alcuni membri del tribunale che addirittura si sentivano « sequestrati » e « impossibilitati » ad uscire dalla sede stessa;

ai parlamentari verdi presenti veniva richiesto dai manifestanti di svolgere un ruolo di mediazione nella delicata situazione che si stava determinando all'interno e all'esterno del tribunale militare, sollecitando anche un intervento formale del Governo, e in particolare del ministro di Grazia e Giustizia, per assicurare la predisposizione di tutti gli atti tecnici previsti dalle leggi vigenti al fine di concedere l'estradizione di Priebke alla Germania e in attesa di questa a mantenerlo in stato di detenzione;

nella tarda nottata il ministro Flick, con alcuni sottosegretari, insieme al questore di Roma e al procuratore aggiunto Ormani, ha svolto un meritorio intervento al fine di individuare soluzioni tecniche atte a mantenere in stato di detenzione, sotto l'autorità giurisdizionale ordinaria, il gerarca Priebke —

quale sia la loro valutazione, ognuno nella propria competenza, sui fatti accaduti nella giornata del 1° agosto 1996, e quali iniziative, nel rispetto delle altre autorità competenti, intendano intraprendere per garantire il diritto della Germania all'estradizione di Priebke e a evitare pericoli di fuga dell'imputato stesso.

(2-00160) « Cento, Gardiol, Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il 19 giugno 1996 il sottosegretario Antonino Mirone, rispondendo ad una interpellanza in tema di assunzioni fittizie di funzionari del PCI-PDS a Modena al solo scopo di raddoppiare l'indennità di carica dei pubblici amministratori, affermava testualmente: « i decreti di archiviazione emessi, rispettivamente dal dottor Matarazzo e dal dottor Caruso su conforme richiesta del pubblico ministero, risultano a giudizio del ministro di grazia e giustizia ampiamente e congruamente motivati »;

come è noto, l'ex sindaco di Vercelli, Bodo, è stato condannato per la stessa fattispecie, in primo grado e in appello, e la sentenza è stata confermata in Cassazione;

l'11 luglio 1996, il sindaco di Pesaro Oriano Giovannelli è stato condannato a 6 mesi di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per 6 mesi per truffa ai danni del comune, ancora una volta per la stessa fattispecie;

se confermi, alla luce di queste sentenze, il giudizio sulle archiviazioni di Modena.

(2-00161) « Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, per sapere:

quale sia in termini chiari e definitivi, la reale posizione del Governo in ordine alla realizzazione del « ponte sullo stretto », e ciò in relazione anche alla risposta data dal sottosegretario, onorevole Antonio Bargone, in data 31 luglio 1996, agli interroganti che avevano posto — senza avere una risposta soddisfacente — una serie di questioni (stato della progettualità, proposta di passaggio del pacchetto azionario della Società dello stretto dall'Iri alle ferrovie dello Stato e all'Anas, rispetto dei contenuti della legge n. 1158 del 1971, ricapitalizzazione — in termini previsionalmente non approssimativi — della « Società dello stretto » eccetera);

se non ritengano altresì di dovere chiarire i termini di una strana e preoccupante controversia tra il sottosegretario ai trasporti onorevole Giuseppe Soriero che sostiene che « il Consiglio dei ministri ha dato via libera al completamento del progetto per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina » e il Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi che dichiara che « non è stata presa alcuna decisione relativa

al completamento del progetto sul ponte dello stretto », controversia che finisce per rendere sempre meno chiara una « vicenda » — quella del « ponte sullo stretto » — che, da anni, non riesce a trovare una soluzione per l'azione di forze che si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo;

se infine il Governo non ritenga di dovere assumere una linea chiara e, ovviamente, senza riserva alcuna, assumendo una posizione ufficiale ben definita, smettendo ovviamente chi opera per vanificare la realizzazione dell'opera e consentendo così che, in tempi rapidi, si possa ultimare la fase progettuale e, attraverso l'esame del progetto di massima e la conseguente valutazione del giudizio di fattibilità, dare l'avvio a questo importante collegamento.

(2-00162) « Aloï, Valensise, Filocamo, Stagno d'Alcontres, Amato, Fino, Poli Bortone, Fragalà, Marino, Caruso, Nuccio Carrara, Matranga, Nania, Bono, Neri, Paolone, Carlo Pace, Rallo, Armaroli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**RALLO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal lontano 1985 si dipana la pietosa storia del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco, a tutt'oggi incompiuto, nonostante la disponibilità di cifre enormi (15 miliardi spesi, 24 miliardi finanziati e non spesi, 20 miliardi in istruttoria), mentre non è stato posto rimedio alcuno all'insostenibile inquinamento delle acque che configura un gravissimo pericolo per la salute pubblica nella città di Trapani;

nel 1985 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana pubblicava il piano regionale di risanamento delle acque (PIRRA) con cui localizzava i bacini delle acque reflue e disponeva, tra l'altro, la costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco;

tale localizzazione era confermata dal piano di attuazione della rete fognante (PARF) del comune di Trapani e la relativa variante allo strumento urbanistico veniva ratificata dal comitato regionale urbanistico (CRU) dell'assessorato regionale territorio e ambiente nel 1989;

frattanto, nel 1987, il medesimo assessorato territorio e ambiente della regione siciliana proponeva la riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, ed il comune di Trapani avanzava opposizione limitatamente alle aree (ricadenti nella riserva) dell'autoparco comunale e del depuratore consortile;

nel 1989 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana apponeva un vincolo biennale sulla cosiddetta zona « A » della istituenda riserva, nulla disponendo per la zona « B » (preriserva) ove doveva sorgere il depuratore;

nel 1991 l'assessorato territorio e ambiente emanava un decreto di istituzione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, comprendendovi ovviamente la riserva delle saline di Trapani e Paceco ed accogliendo l'opposizione avanzata dal comune di Trapani per l'area dell'autoparco comunale ma contemporaneamente del tutto ignorando l'opposizione avanzata per l'area del depuratore consortile, opposizione quest'ultima che non appare peraltro citata nei verbali dell'apposita commissione che aveva vagliato le opposizioni nei mesi precedenti;

nel febbraio 1992, perdurando i lavori per la costruzione del depuratore consortile nella zona « B » (pre-riserva) zona per la quale la legge regionale 14/1988 non prescriveva preventive autorizzazioni, la Lega ambiente indirizzava all'assessorato regionale territorio e ambiente una nota con la quale richiedeva la sospensione dei lavori, asserendo erroneamente che questi si svolgevano nella zona « A » senza le prescritte autorizzazioni, ed allegando una planimetria che evidenziava il percorso di una condotta che attraversava la zona « A »; in effetti, benché il tracciato della condotta del depuratore (e solamente quello) attraversasse la zona « A », il tracciato evidenziato dalla Lega ambiente era quello a servizio del costruendo dissalatore, e la ditta costruttrice si affrettava a chiedere all'assessorato territorio e ambiente il prescritto nulla-osta, che veniva concesso in data 11 dicembre 1992;

nel marzo 1992 l'assessorato territorio e ambiente invitava il comune di Trapani a rispettare le norme di salvaguardia e ciò nonostante che i lavori si svolgessero nella zona « B » per la quale tali norme non erano previste, e nonostante che si fosse in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, compreso il nulla-osta della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

il comune di Trapani sospendeva i lavori e nel giugno 1992 chiedeva direttive ai sensi della legge regionale 9 agosto 1988 n. 14 articolo 23 comma 7 per i lavori da effettuare in zona « B » (facendo presente

che eventuali ritardi avrebbero determinato la lievitazione dei prezzi) e, in alternativa, chiedeva una ripermetrazione sulla base della opposizione a suo tempo avanzata e mai presa in considerazione dall'assessorato regionale territorio e ambiente; chiedeva altresì il previsto nulla-osta per la condotta, trattandosi di opera da eseguire in zona « A »;

alla citata richiesta di direttive, avanzata in data 9 giugno 1992, ai sensi del decreto dell'assessorato regionale territorio e ambiente del 14 luglio 1992, la regione Sicilia avrebbe dovuto dare risposta entro 120 giorni, oltre 90 giorni per ottenere il parere del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN) ed oltre una eventuale proroga di ulteriori 90 giorni prevista per questioni di particolare complessità; in totale dunque, un massimo di 300 giorni mentre come si vedrà, tale esito verrà fornito dopo circa tre anni; da notare che, mentre il comune di Trapani attendeva tutto questo tempo per ottenere le autorizzazioni ad operare in zona « B » (che, come successivamente vedremo, non erano necessarie) l'impresa incaricata della costruzione del dissalatore, cui si è fatto cenno precedentemente, otteneva tutte le autorizzazioni (comprese quelle per l'attraversamento della zona « A ») in sei mesi;

dopo numerosissimi solleciti del comune di Trapani, peraltro confortati da pareri legali che sostenevano la liceità della continuazione dei lavori in zona « B », non essendo questi soggetti alle preventive autorizzazioni previste invece dalla legge per i lavori da effettuarsi in zona « A », finalmente nel febbraio 1994, confortato anche da pareri dell'Avvocatura dello Stato e del CRPPN, l'assessorato regionale territorio e ambiente impartiva le prime direttive, secondo le quali i lavori per la costruzione del depuratore non avrebbero potuto riprendere prima di una ripermetrazione della riserva che escludesse l'area interessata dalla zona « B », ripermetrazione che avrebbe dovuto essere contestuale all'emanazione del decreto di istituzione della riserva (decreto che verrà poi emanato

quasi un anno dopo); per i lavori che dovevano essere eseguiti in zona « A » (lavori che si limitavano alla sola condotta di scarico, non essendo esatto quanto sostenuto dall'assessorato in merito ad una laguna di accumulo che si pretendeva ricadente in zona « A »), le medesime direttive imponevano di cambiare il tracciato e di prevedere una condotta più lunga che aggirasse la zona della riserva (peraltro con notevole aggravio di spesa);

nell'ottobre 1995 la Regione siciliana emanava la legge regionale 71 che forniva un'interpretazione autentica della ricordata legge regionale 14 del 1988, prevedendo che tutte le opere pubbliche in corso di esecuzione nelle aree di preriserva (zona « B ») non fossero soggette a preventiva sospensione per il riesame ed il relativo nulla-osta da parte del CRPPN; nella sostanza si erano persi quasi tre anni e mezzo di tempo per riconoscere la fondatezza della tesi (in verità, certo non ardita) sostenuta dal comune di Trapani, e cioè che, in assenza di un preciso vincolo, i lavori in zona « B » non fossero soggetti alle particolari normative previste per la zona « A »;

il 31 ottobre 1995, infine, veniva emanato il decreto di istituzione della riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, con relativa ripermetrazione, e nel novembre successivo venivano ripresi i lavori;

in conclusione, qualora l'assessorato regionale territorio e ambiente non avesse fatto perdere tre anni e mezzo di tempo per i lavori in zona « B » (sospesi in data 16 maggio 1992 e ripresi in data 7 novembre 1995) e non avesse imposto la modifica del tracciato della condotta, i lavori per la costruzione del depuratore sarebbero oggi ultimati e si sarebbe già nella fase almeno di progettazione della condotta di scarico, avviandosi così verso la definitiva messa in opera della infrastruttura; si è invece perduto moltissimo tempo, il comune è stato costretto ad approvare una variante al PARF per modificare il tracciato, la variante è ancora ferma nei cassetti dell'as-

essorato regionale territorio e ambiente dal giugno 1995, dopo l'approvazione della variante si dovranno effettuare le prescritte indagini marine, le indagini andranno compiute sia nella stagione invernale che in quella estiva (la qualcosa comporterà un ritardo ulteriore di circa un anno), una volta ottenute la variante e le indagini si dovrà redigere il progetto, ottenere i finanziamenti, costruire la condotta, e finalmente mettere in opera il depuratore: il tutto, ottimisticamente, non prima dell'anno 2000, se non sorgeranno ulteriori ostacoli;

tutto il tormentato *iter* della costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco, si riferisce ad un'opera la cui entrata in funzione è vitale per la salute pubblica degli abitanti del territorio, considerato che l'attuale conformazione degli scarichi a mare dei condotti fognari determina: *a)* un inquinamento complessivo del porto di Trapani il porto più inquinato d'Italia; *b)* un inquinamento localizzato nei pressi dei bacini di carenaggio che è di dimensioni tali da configurare un pericolo costante gravissimo (si ripete: costante e gravissimo) per la salute dei cittadini ed in particolare dei numerosi lavoratori che operano in tale zona; *c)* l'interramento dell'area portuale adiacente i bacini, interrimento che impone il ricorso a lavori periodici di escavazione dei fondali con costi altissimi e ricorrenti —:

se i Ministri interrogati non intendano verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile; se non ritengono altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, e di intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità

della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo.  
(3-00186)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

esiste in località Torrebianca del comune di Erice il presidio ospedaliero « Rocco La Russa » (in passato adibito a sanatorio antitubercolare dell'INPS), immobile di grande pregio e valore, ubicato in una zona salubre e perfettamente idonea ad ospitare strutture ospedaliere, costituito da un edificio di quattro piani per complessivi 8.000 mq. e da un grande parco di 60.000 mq. circa;

nel 1986, al fine di utilizzare detto presidio ospedaliero per allocarvi alcuni reparti dell'ospedale provinciale « Sant'Antonio Abate » di Trapani che non trovavano (e non trovano tuttora) decente sistemazione per gravissime carenze di spazio, considerato anche che i due immobili facevano capo ad un medesimo ente ospedaliero « Sant'Antonio Abate e Rocco La Russa », il comitato di gestione dell'USL n. 1 di Trapani deliberava di procedere ad una profonda ristrutturazione (ivi compreso un modesto ampliamento) del presidio ospedaliero « Rocco La Russa » ed indiceva la gara per la progettazione ed esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile, utilizzando i finanziamenti in conto capitale concessi dall'assessorato regionale alla sanità, per l'importo complessivo di lire 11.066.000.000; il sistema prescelto era quello dell'appalto-concorso, essendosi in presenza di una progettazione che comportava complesse opere di impiantistica speciale;

effettuata la gara, aggiudicata alla ditta risultava vincitrice (con provvedimenti regolarmente dichiarati esecutivi dall'organo di controllo), registrato il relativo contratto, erogata anche la prevista anticipazione del 10 per cento dell'importo netto di appalto da corrispondere all'im-

presa aggiudicataria ai sensi della legge regionale n. 21/1985, i lavori iniziavano regolarmente;

ad un certo punto (erano ormai trascorsi cinque anni dalla indizione della gara), quando sembrava che la vicenda fosse avviata a soluzione e che le istituzioni sanitarie del luogo potessero sperare nella prossima fruizione di un immobile che avrebbe potuto risolvere molti degli annosi problemi logistici, si verificavano due fatti strani: il parere negativo espresso dal comune di Erice sul progetto riguardante l'opera, e l'invito rivolto dall'assessorato regionale della sanità alla USL n. 1 ad annullare l'aggiudicazione della gara, giusta parere dell'ufficio legale della presidenza della regione siciliana che riteneva illegittima la procedura dell'appalto-concorso;

era strano che il comune di Erice rigettasse il progetto, contestando il contrasto con lo strumento urbanistico unitamente al modesto ampliamento previsto, giacché per casi del genere, considerato l'evidente pubblico interesse, poteva agevolmente essere deliberata dal consiglio comunale una variante allo strumento urbanistico, da sottoporre poi all'approvazione dell'assessorato regionale al territorio e ambiente;

era strano che l'assessorato regionale alla sanità e l'ufficio legale della presidenza della regione eccepissero la illegittimità dell'appalto-concorso, ignorando che le complesse opere di impiantistica speciale consentivano (secondo alcuni, addirittura, imponevano) il ricorso a tale sistema di gara;

nel 1994, infine, l'USL n. 1 di Trapani, aderendo a quanto disposto dall'assessorato regionale alla sanità, procedeva all'annullamento della delibera di aggiudicazione della gara, con ciò dando l'avvio ad un contenzioso con la ditta aggiudicataria che potrebbe riservare amare sorprese per la pubblica amministrazione;

dopo la sospensione dei lavori (20 gennaio 1992) l'edificio del presidio ospedaliero « Rocco La Russa » è divenuto facile preda di vandali e saccheggiatori, i quali hanno asportato tutto l'asportabile, danneggiando inoltre gli infissi e le strutture stesse, al punto da lasciare temere addirittura che, nel giro di poco tempo ancora, l'immobile possa essere non più recuperabile ad una civile fruizione; e ciò mentre le strutture sanitarie del territorio Trapani-Erice sono concentrate praticamente nel solo « Sant'Antonio » oltre ogni limite di sopportabilità di tale struttura, come evidenziato tra l'altro in precedenti atti ispettivi presentati dallo scrivente;

frattanto, i finanziamenti destinati alla ristrutturazione del « Rocco La Russa » sono stati stornati ad iniziative diverse, mentre la bozza del piano regionale della sanità semplicemente ignora l'esistenza di quell'immobile —:

quali iniziative codesto ministero intenda attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della regione Sicilia, per accertare se nell'intera vicenda i comportamenti della pubblica amministrazione siano stati esenti da pecche e, in ogni caso, per sottrarre il presidio ospedaliero « Rocco La Russa » alla devastazione e renderlo alla fruizione degli utenti della sanità pubblica; se non ritenga, inoltre, codesto ministero di sottoporre il caso alla speciale Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie. (3-00187)

**RUZZANTE e BANDOLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre 10 mesi dall'assassinio di Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

dopo una prima indagine della magistratura civile di Bogotà conclusa con forti indizi di colpevolezza verso 5 militari, dopo le continue intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni, già precedentemente denunciate in altre interrogazioni presentate in data 23 maggio e 26 giugno 1996;

con una sentenza a dir poco scandalosa, la Magistratura militare di Cartagena ha completamente capovolto il precedente giudizio, scagionando dall'omicidio i cinque poliziotti —:

quali passi ufficiali intenda fare il Governo italiano nei confronti delle autorità colombiane dopo questa scandalosa sentenza, affinché venga fatta piena luce sulla morte di Giacomo Turra;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se il Governo intenda garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia di Giacomo Turra per permettergli di affrontare le varie fasi processuali.

(3-00188)

FRIGATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle disposizioni contenute nel capitolo LVII delle istruzioni di vigilanza per gli enti creditizi emanate dalla Banca d'Italia, in materia di emissione di obbligazioni, le piccole banche, per lo più locali, vengono di fatto escluse dal mercato regolamentato, disponendo di un patrimonio inferiore a cinquanta miliardi, o, anche qualora ne dispongano, non sono in grado di emettere obbligazioni per valore non inferiore a trecento miliardi;

il mercato obbligazionario costituisce una interessante fonte di raccolta a medio e lungo termine;

permanendo tale disposizione, si viene a creare uno squilibrio ingiustificato fra grandi istituti di credito che dispongono di grandi mercati e di diffusa organizzazione e banche locali;

da analisi condotte da eminenti centri studi, compreso quello dell'Abi, risulta come siano proprio le piccole banche locali a costituire la principale fonte di approv-

vigionamento per le famiglie e le piccole e medie imprese;

rendere più onerosa la raccolta bancaria significa rendere più oneroso il costo del denaro per le famiglie e le imprese, e quindi rendere più difficoltoso il processo di ripresa economica che può dare risposta al problema dell'occupazione;

il risparmio indirizzato sulle obbligazioni non provocherebbe solo rendite finanziarie, ma faciliterebbe gli investimenti nelle valli, nelle zone di montagna e comunque in un circuito economico locale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di:

a) superare la disparità di opportunità che di fatto si genera tra i grandi istituti di credito e le piccole banche;

b) diminuire significativamente la soglia di taglio attualmente prevista in lire cento milioni, per le emissioni obbligazionarie non aventi caratteristiche di mercato, in modo da renderne possibile l'accesso ai piccoli risparmiatori e da ripristinare le possibilità di raccolta a medio e lungo termine per le piccole banche di interesse locale.

(3-00189)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia, e nella Lomellina in particolare, si è registrata negli ultimi tempi una recrudescenza di atti criminali che ha pervaso di un senso di profonda insicurezza e inquietudine la popolazione locale, scossa da uno stillicidio di reati contro il patrimonio, assalti agli uffici postali ed alle banche della zona (Vigevano, Rosasco, Groppello Cairoli, Gravellona e Mortara per ben due volte);

l'attuale presenza in zona delle forze dell'ordine appare inadeguata ad assicurare un servizio che soddisfi le esigenze di copertura del territorio e tempestività d'intervento; una situazione che diventa ancora più critica nelle ore notturne per la ridotta operatività delle stazioni dei Cara-

binieri e che ha spinto, nella sola Mortara, in soli quattro giorni, oltre mille cittadini a firmare un documento nel quale si chiedono più protezione e vigilanza e, in particolare, la riapertura notturna della locale stazione dell'Arma;

a Vigevano lo scorso 24 luglio 1996 tre uomini armati hanno fatto irruzione, poco dopo mezzogiorno, in una gioielleria di corso Genova, dove hanno potuto agire indisturbati: abbassata la saracinesca del negozio hanno legato ed imbavagliato i titolari della gioielleria, razziano preziosi per cento milioni e sono infine usciti con la massima calma, come se nulla fosse successo;

è ancora vivo tra i cittadini il ricordo del tentativo di furto ai danni di una famiglia residente a Mortara che per circa venti minuti è rimasta in balia di alcuni malviventi: questi, durante le ore notturne, evidentemente resi più audaci dall'assenza in zona delle forze dell'ordine, per penetrare all'interno dell'abitazione, con incredibile protervia, hanno cercato di abbattere, a colpi di pietre e picconi, porte e finestre che hanno resistito solo perché blindate;

sempre più allarmante si mostra il fenomeno della diffusione della droga, tenuto conto che nel corso del 1995 cinquanta abitanti di Vigevano, per lo più giovanissimi, sono stati segnalati alla prefettura di Pavia come consumatori di sostanze stupefacenti; nei primi mesi del 1996 si è dovuto registrare il decesso di uno studente di soli sedici anni e che, secondo stime delle forze di polizia un minore della zona su tre fa uso di droghe leggere;

nel 1995 circa l'82 per cento dei delitti denunciati in provincia di Pavia, per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, sono rimasti di autore ignoto -;

quali provvedimenti di natura preventiva e repressiva intendano adottare per arginare il dilagare della criminalità in provincia di Pavia e nella Lomellina in particolare, posto che non si ha riscontro, fino ad ora, di iniziative concrete volte ad

assicurare ai cittadini quella sicurezza e tranquillità cui hanno diritto;

quale sia il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine presenti sul territorio e se lo ritengano sufficiente per un adeguato contrasto alla criminalità che assicuri interventi tempestivi, oltre che nei principali centri abitati, anche presso i numerosi cascinali sparsi della Lomellina;

se non ritengano indispensabile ripristinare l'apertura notturna delle stazioni dei Carabinieri ubicate nella zona, al fine di assicurare ai cittadini un adeguato grado di tutela anche durante la notte.

(3-00190)

MARINACCI, TASSONE, VOLONTÉ, GRILLO, DI NARDO, FABRIS, SANZA e DE FRANCISCIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 31 luglio 1996 si è tenuta a Battipaglia una manifestazione di agricoltori provenienti dalle regioni del Mezzogiorno per chiedere al Governo il differimento dei termini di pagamento dei contributi agricoli;

al termine del comizio i manifestanti si sono diretti verso lo svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e lungo il percorso sono stati affrontati da ingenti forze di polizia, che hanno più volte caricato gli agricoltori facendo uso di lacrimogeni a seguito dei quali si sono registrati numerosi intossicati e contusi -;

se non ritenga spropositata la reazione delle forze dell'ordine presenti a fronte di una manifestazione sino a quel momento svoltasi in maniera pacifica;

se condivida l'opinione dell'interrogante di rilevare in tale episodio come in altri precedenti, l'adozione di un differente comportamento delle forze di polizia, presumibilmente sulla base di apposite disposizioni, nei confronti delle manifestazioni promosse dagli agricoltori che le porta a procedere con particolare aggressività mentre, nei confronti di altre categorie, sembra vigere una sospetta tolleranza allorché si verificano eccessi nelle azioni di protesta.

(3-00191)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 maggio 1996 è stato siglato a Genova un « protocollo di accordo » tra regione Liguria, provincia e comune di Genova e ferrovie dello Stato spa, presentato all'opinione pubblica come passo determinante verso la realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità tra Genova e Milano;

tale documento fa riferimento al contratto di programma 1994-2000 stipulato tra ministero dei trasporti e ferrovie dello Stato spa, approvato lo scorso 25 marzo 1996, che non prevede invece alcun finanziamento per la tratta Milano-Genova;

ai sensi dell'articolo 6 e dell'articolo 11 del contratto di programma sono confermati gli impegni a realizzare il solo asse ferroviario ad alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli, mentre per le altre tratte « gli interventi saranno sottoposti preventivamente ad analisi di redditività da parte della società ferrovie dello Stato e ad analisi di redditività economico-sociale da parte del Ministro dei trasporti e, in relazione a tali analisi, potranno essere realizzati a carico di successivi ulteriori finanziamenti dello Stato per lo sviluppo della società »;

l'opportunità di realizzare la linea ad alta velocità Milano-Genova lungo un tragitto di appena 127 chilometri, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del contratto di programma degli investimenti ferroviari, deve essere considerata pertanto sulla base delle analisi di redditività, confrontando l'attuale proposta con altri interventi di potenziamento della rete esistente;

solo valutando lo sfruttamento massimo delle potenzialità esistenti, mediante la velocizzazione delle linee, l'istallazione

di sistemi tecnologicamente avanzati per il controllo e l'esercizio del movimento e soprattutto privilegiando soluzioni progettuali idonee ad acquisire utenza, sottraendola al trasporto su gomma, potrà essere oggettivamente considerata l'effettiva necessità del collegamento ad alta velocità;

al momento, non risultano coperture economiche e finanziarie per interventi lungo direttrici diverse dall'asse ad alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli;

solo nell'ipotesi in cui le analisi di redditività fornissero esito positivo, dovranno essere identificate le risorse aggiuntive all'interno di un futuro contratto integrativo —:

quali interventi alternativi alla realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità Milano-Genova siano stati studiati;

quando il Ministro intenda sottoporre la tratta in questione alle analisi di redditività finanziaria ed economico-sociale da parte delle ferrovie dello Stato spa e del ministero dei trasporti, espressamente previste dal contratto di programma 1994-2000;

per quali ragioni lungo la tratta Milano-Genova non vengano impiegati gli Etr 450, già oggi in grado di collegare le due città in poco più di un'ora. (5-00444)

**RALLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Trapani-Birgi è stato costruito circa venti anni fa con una spesa (all'epoca) di circa trenta miliardi di lire, cui vanno aggiunti un miliardo e mezzo annuo per i normali costi di gestione ed ulteriori costi, nell'ordine di diversi miliardi, per spese straordinarie che nel corso degli anni si sono rese necessarie;

all'aeroporto di Birgi facevano capo i voli da e per Pantelleria e da e per Roma,

servendo un'utenza che è progressivamente aumentata da 57.000 passeggeri (1971) a circa 114.000 (1990);

nel 1990, per ragioni che sfuggono allo scrivente, è stata soppressa la direzione aeroportuale di Birgi e, contemporaneamente, il volo Trapani-Roma è stato modificato nell'orario, sì da rendere non conveniente l'uso di tale volo per la numerosa utenza che solitamente raggiungeva Roma in orario utile della mattinata per poi ritornare in serata; tale cambiamento d'orario ha determinato un brusco calo di passeggeri, ridottisi a circa 90.000 nel 1992, quando, giustificando il provvedimento con il diminuito numero di passeggeri, l'Alitalia decise di sopprimere il volo diretto Trapani-Roma: da quel momento il numero dei passeggeri è andato diminuendo costantemente fino a raggiungere i circa 40.000 del 1994, ascrivibili quasi esclusivamente al collegamento con Pantelleria;

nel 1995 si era registrato un notevole interesse (che non ha trovato ascolto) di operatori turistici che intendevano indirizzare sull'aeroporto di Birgi numerosi voli *charter*, vista l'attrattiva che esercita sui turisti stranieri il parco archeologico più vasto d'Europa racchiuso nel quadrilatero Selinunte-Egadi-Erice-Segesta;

nel maggio 1996 era stato spostato a Palermo il collegamento con Pantelleria, collegamento poi ripristinato, anche se solamente fino al novembre di quest'anno;

infine, negli ultimi tempi, si parla con sempre maggiore insistenza della costruzione di un aeroporto ad Agrigento, la qual cosa contraddice nettamente con l'asserita esigenza di chiusura dell'aeroporto di Trapani-Birgi, a meno che tale progetto non sia mirato all'eliminazione del più temibile concorrente nei confronti delle strutture aeroportuali di Palermo —:

se non intenda:

1) istituire una direzione aeroportuale a Trapani-Birgi con competenze anche sugli scali di Pantelleria e Lampedusa;

2) istituire, altresì, un sistema aeroportuale integrato Trapani-Pantelleria-Lampedusa, con caratteristiche di aeroporti sociali, quali previsti dal regolamento Cee n. 2407/1992, il cui contenuto è perfettamente e totalmente rispondente alle caratteristiche dell'aeroporto di Birgi ed alle esigenze di sviluppo economico della Provincia di Trapani;

3) disporre una severissima inchiesta per accertare se lo scandalo rappresentato da una preziosa, sicura e costosissima struttura aeroportuale (fra l'altro ritenuta « molto valida e attrezzata » da parte di codesto ministero) lasciata quasi del tutto inutilizzata, sia ascrivibile soltanto ad incapacità e incompetenza, ovvero se a monte dell'intera vicenda non possano essere individuati oscuri interessi tendenti a mettere fuori gioco l'aeroporto di Trapani-Birgi a tutto vantaggio di altre strutture aeroportuali, peraltro intasate di traffico, specie durante il periodo estivo e, quindi, meno sicure e meno controllabili da parte delle autorità di pubblica sicurezza. (5-00445)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

Timor est, parte orientale dell'isola di Timor, abitata da circa settecentomila contadini in maggioranza cattolici, è stata una colonia portoghese fino al 1974;

nel braccio di mare fra l'isola di Timor e l'Australia riposa un giacimento di petrolio che, secondo stime portoghesi, sarebbe il ventesimo nel mondo come dimensioni;

nel 1974 inizia la decolonizzazione della parte orientale di Timor da parte del Portogallo, che porta, nell'agosto 1975, alla dichiarazione di indipendenza di Dili, capitale di Timor est;

nel dicembre 1975 l'esercito indonesiano interviene con la marina e l'artiglieria per rivendicare la propria sovranità sull'isola, arrivando a bombardarla nel

1976, nel 1977 e nel 1978, provocando in questi venti anni di occupazione circa duecentomila vittime, secondo i dati diffusi da organismi come *Amnesty International* o *Asia Watch*;

nel 1989 monsignor Carlos Felipe Ximenes Belo, vescovo di Dili, scriveva al segretario generale dell'Onu esprimendogli l'urgenza di un *referendum* che chiarisse al mondo che toccava ai Timoresi decidere del loro futuro, a sostegno quindi del diritto alla autodeterminazione del popolo timorese;

gli indonesiani hanno un programma di indonesianizzazione di Timor, che attuano spostando famiglie giavanesi nell'isola;

« Mani tese » ha diffuso la notizia dalla quale risulta che vere e proprie squadre collegate all'*intelligence* indonesiana, le quali fanno il loro *training* nelle caserme in Indonesia, picchiano, intimidiscono, uccidono la popolazione civile: nel 1995 ha operato un gruppo para militare chiamato Ninja, oggi c'è il Pemuda Penegah Integras;

l'interrogante in data 2 agosto 1994 ha presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione, che impegna il Governo ad operare nelle competenti sedi internazionali per ottenere dal Governo della Repubblica Indonesiana concrete garanzie circa il rispetto dei diritti umani, nonché per permettere il controllo internazionale su Timor orientale;

recentemente è stata aperta a Dili una sezione di Komnas, la commissione nazionale indonesiana per i diritti umani, ma essa non è ancora operativa —:

quali siano le iniziative concrete intraprese dal Governo, come impegnato dal Parlamento, a difesa e tutela dei diritti umani nell'isola di Timor est. (5-00446)

NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo Saljai Senad della comunità *rom* di Solicara (LE) è stato sottratto alla famiglia e dato in affidamento;

in un simile provvedimento appare del tutto evidente, da una parte, la mancanza di esperienza specifica, dall'altra una visione del problema legata più all'ordine pubblico che alla solidarietà sociale e al rispetto dei diritti dei bambini e dei genitori;

spesso i *rom* non hanno aree attrezzate ed adeguate, servizi, eccetera;

è necessario procedere ad una modifica della legge sull'affido e sull'adozione —:

quali iniziative intenda assumere per evitare simili provvedimenti e per far tornare al più presto il bambino o i bambini che si trovano in simili condizioni nelle proprie famiglie. (5-00447)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 29 luglio 1996, presso la Commissione finanze della Camera dei deputati si è tenuta l'audizione del Ministro delle finanze in ordine alla situazione dell'amministrazione dei monopoli di Stato ed ai riflessi su tale situazione del recente caso *Philip Morris*;

al Ministro delle finanze è stato testualmente chiesto se fosse « a conoscenza di collegamenti di diverso tipo fra rappresentanti politici, anche componenti di questo e di precedenti governi, e la *Philip Morris* »;

è stato altresì chiesto al Ministro di sapere « se e quali interventi intenda assumere nei confronti del Secit o se comunque non ritenga opportuno approfondire un fatto che appare un po' strano, almeno dall'esterno. Mi riferisco al rapporto dettagliato redatto nel 1995 da un ispettore e archiviato d'ufficio dal dottor Cozzella, direttore del Secit, senza che la questione fosse esaminata dal gruppo di competenza e, quindi assumendosene di-

rettamente la responsabilità, cosa che mi risulta essere abbastanza eccezionale... Chiedo anche se risulti al Ministro se per l'archiviazione di quel preciso rapporto sia intervenuto anche il ministro Fantozzi »;

il Ministro delle finanze, in ordine alla prima domanda, ha testualmente risposto: « a me non risulta nulla, se non le dichiarazioni riportate anche dalla stampa. Non credo che l'esistenza di rapporti professionali precedenti all'incarico di ministro siano particolarmente discutibili o censurabili »;

il Ministro delle finanze, in ordine alla seconda domanda, ha testualmente risposto: « per quanto riguarda la questione Secit, un altro problema di difficile comprensione, è in corso un'indagine giudiziaria. Da quanto ho potuto capire, il dibattito verteva sull'interpretazione delle funzioni del Secit, se cioè in esse siano ricompresi fatti relativi al monopolio di Stato, che la legge esclude, o, viceversa, se tali fatti possano rientrare in un determinato ambito, poiché l'ipotesi era quella dell'evasione fiscale. Mi risulta che fu istituita una commissione ministeriale, cui parteciparono tutti i direttori generali, che ritenne il Secit non competente... Non mi risulta che vi sia stata alcuna pressione dell'ex ministro Fantozzi per archiviare alcunché. Vi erano sicuramente punti di vista diversi sulla politica di gestione di Monopoli tra i responsabili dell'amministrazione ed il Ministro delle finanze, come risulta dai carteggi intercorsi » —:

a chi il Ministro si riferisse in particolare quando ha affermato: « non credo che l'esistenza di rapporti professionali precedenti all'assunzione dell'incarico di Ministro siano particolarmente discutibili o censurabili » e se tali rapporti professionali fossero di natura tributaria e concernessero la *Philip Morris*;

se non ritenga che il Secit avesse competenza istituzionale in materia di evasione fiscale anche per i fatti relativi al monopolio di Stato e se sia legittimo che una commissione ministeriale abbia sottratto al Secit medesimo tali rapporti,

come se si imponesse ad un procuratore della Repubblica di declinare la propria competenza per quanto attiene alla titolarità ed all'obbligatorietà dell'azione penale;

quali fossero i « punti di vista diversi sulla politica di gestione dei Monopoli tra i responsabili dell'amministrazione del Ministro delle finanze », così come emergono dai carteggi intercorsi e nella disponibilità del Ministro delle finanze;

se non ritenga infine di rendere pubblico il rapporto redatto nel maggio del 1995 dal dottor Mario Casaccia, ispettore del Secit. (5-00448)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società Terme di Acqui spa fa parte delle aziende termali *ex Eagat*, di proprietà del Ministero del tesoro;

le terme sono un patrimonio inscindibile dalla città di Acqui e attorno ad esse ruota gran parte dell'economia dell'Acquese, peraltro già duramente provata dal processo di deindustrializzazione e dai gravi problemi ambientali della Valle Borimida; risulta quindi indispensabile una forte azione di governo della società che ne valorizzi al meglio le potenzialità, consentendo quindi di rispondere adeguatamente alla fascia di potenziali utenti —:

in più occasioni il Comitato cittadino per la difesa delle Terme di Acqui e le organizzazioni sindacali zonali Cgil-Cisl e Uil hanno segnalato alcune preoccupanti anomalie gestionali del complesso termale, che ne stanno causando un grave peggioramento del servizio e del patrimonio immobiliare;

In particolare risulterebbe:

1) la inadeguata presenza dell'attuale amministratore unico nella concreta vita gestionale della Società;

2) la continua diminuzione del numero degli addetti, sia fissi che stagionali, che causa una grave insufficienza delle ordinarie opere di manutenzione;

3) la incomprensibile scelta, ad oggi perseguita dall'amministrazione, di mantenere nell'abbandono il complesso nuove terme, che rappresenta da sempre, per la sua collocazione centrale nella città e la sua valenza architettonica, l'immobile più prestigioso dello stabilimento termale; l'attuale incuria rischia, peraltro, di condurre a decadenza e marginalità tale importante fabbricato, nonostante la disponibilità di risorse deliberate dalla Regione Piemonte a favore dello stabilimento termale;

4) l'affidamento della gestione di parti importanti dello stabilimento termale (il complesso delle strutture alberghiere) senza un'adeguata convenzione regolatrice della qualità dei servizi e del mantenimento delle strutture;

nonostante le carenze sopra riportate il richiamo della stazione termale di Acqui, per le sue indubbie e riconosciute qualità terapeutiche, è ancora in grado di assicurare una buona affluenza di utenti —:

se ritenga opportuna una verifica delle gravi disfunzioni segnalate e se non intenda adottare con urgenza provvedimenti atti a garantire una più coerente ed efficace gestione del complesso termale di Acqui Terme ed evitarne quindi l'irreversibile degrado. (5-00449)

**MALENTACCHI e MORONI.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Toscana, con delibera n. 75 del 25 marzo 1996, ha proposto di riconfermare le zone ob. 2 per il periodo 1997-1999, chiedendo al contempo una leggera modifica dei confini che permetta l'inserimento dei comuni di Fucecchio, Cerreto Guidi e Calenzano e una quota aggiuntiva di popolazione per poter inserire altre aree in difficoltà tra le quali l'Empolese-Valdelsa e Valdinevoles;

il Doc.p. ob. 2 è strutturato in due trienni (1994-1996 e 1997-1999) ed è quindi possibile, nelle forme e modalità previste dal Regolamento, comunitario 2081/93 e relative norme attuative, procedere ad una revisione delle zone;

il Valdarno aretino era già stato candidato ob. 2, con delibera della giunta regionale della Toscana n. 6666 del 20 luglio 1994, e non fu ammesso solo per i limiti imposti dalla Unione europea sui tetti di popolazione stabiliti per ogni Stato membro;

il Valdarno è l'unica zona mineraria in Italia a non essere ammessa a beneficiare dei fondi strutturali europei —:

se non ritenga necessario intervenire nelle opportune sedi affinché per le zone ob. 2 siano modificati i confini e aggiunta una quota di popolazione, allo scopo di permettere che aree in difficoltà come il Valdarno aretino possano beneficiare dei fondi strutturali europei. (5-00450)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è il progetto dell'ente poste di assumere circa 5.000 persone entro la fine dell'anno —:

come tale iniziativa sia compatibile con gli esuberi di personale per 50.000 addetti stimati due anni fa dall'ente pubblico e se non sia più opportuno, prima di procedere a gonfiamenti dell'organico, completare la trasformazione dell'ente in società per azioni, traguardo più volte annunciato ma non ancora realizzato;

quali siano gli indici di tempestività nella consegna della corrispondenza, posto che secondo i dati pubblicati nel 1995 il servizio appariva peggiorato rispetto agli anni precedenti. (5-00451)

**DE CESARIS e GALDELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Friuli-Venezia Giulia la situazione di emergenza nelle aree colpite dall'alluvione del 22 giugno 1996 non è tuttora rientrata, stante la grave e pericolosa situazione degli alvei dei fiumi, dove le acque hanno depositato milioni di metri cubi di ghiaia e altri inerti e smosso quantità ancora superiori che potrebbero accumularsi alle prime precipitazioni stagionali di rilievo;

esiste una situazione reale di disagio per le condizioni in cui si svolgono le operazioni di sghiaimento;

la normativa vigente ha stabilito oneri notevoli per l'asporto di ghiaie dagli alvei;

è improcrastinabile un intervento di ripulitura, eseguito e controllato, secondo precisi e rigidi criteri per una manutenzione e messa in pristino che salvaguardi l'aspetto naturale ed ambientale;

l'Autorità di bacino competente ha espresso parere favorevole con osservazioni al piano di interventi straordinari di cui all'ordinanza del 28 giugno 1996 —:

quali azioni intendano intraprendere, anche di natura legislativa, per garantire sgravi finanziari in materia di asporto di ghiaie, allo scopo di permettere la pulizia degli alvei dei fiumi che presentano milioni di metri cubi di ghiaie e altri inerti ed avviando una importantissima azione di prevenzione in vista delle prime precipitazioni stagionali di rilievo, in modo che non abbiano a ripetersi calamità naturali come quella verificatasi il 25 giugno 1996 nel Friuli-Venezia Giulia. (5-00452)

**BORGHEZIO e MOLGORA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Stampa* del 26 luglio 1996, si leggono le seguenti dichiarazioni dell'avvocato Vittorio Chiusano, difensore del dottor Cesare Romiti nel procedimento per falso in bilancio pendente avanti la procura delle Repubblica presso il tribunale di Torino; « La procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio del

dottor Romiti per il bilancio consolidato di Fiat Spa e l'applicabilità del 2621 del codice civile che io contesto rispetto a un bilancio consolidato di diversi anni »; « Ho esibito un comunicato della Consob in cui si dice esplicitamente che certi fatti devono avere effetti rilevanti rispetto al bilancio di un'azienda. Qui, parliamo di addebiti per presunte falsificazioni di bilancio che, nell'arco di alcuni anni di gestione, non supererebbero i 60 miliardi »;

in tale dichiarazione giornalistica viene fatto riferimento ad una specifica presa di posizione della Consob, secondo cui la dimensione dei fatti relativi a presunte irregolarità di bilancio dovrebbe essere di entità rilevante rispetto alla consistenza dei bilanci medesimi per poter essere oggetto di indagine da parte della commissione —:

se non ritenga che tale interpretazione sia contrastante con lo spirito della norma di cui all'articolo 2621 c.c., che non esplica la sua efficacia in rapporto all'entità della irregolarità di bilancio;

se il Governo non intenda, alla luce di quanto sopra, svolgere un'indagine sul comportamento dell'organo di controllo sulle società quotate in borsa, al fine di accertare la sussistenza della testé detta interpretazione della norma *de quo* da parte della Consob per far sì che vengano accertate le responsabilità sotto il profilo del danno recato sia al sistema imprenditoriale, sia più direttamente all'interesse diffuso degli azionisti di minoranza della Fiat Spa, di cui alcuni nelle varie assemblee della società hanno puntualmente svolto attività indirizzata a far luce su vari aspetti del bilancio a prima vista poco trasparenti e veritieri. (5-00453)

**RICCIO, MESSA, MARTINAT, ALEMANNO, ZACCHEO, FOTI, TOSOLINI, LO PORTO, PROIETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della nazionalizzazione dell'energia elettrica e delle conseguenti co-

stituzione dell'ENEL e liquidazione delle società elettriche private, si costituiva un gruppo finanziario del quale faceva parte la Sara Spa, il cui oggetto era la costruzione e l'esercizio di autostrade;

la Sara dapprima stipulava con l'Anas una convenzione per la costruzione e gestione delle autostrade A24 (Roma-L'Aquila) e A25 (Torano-Pescara), completando infine il tracciato fino ad Alba Adriatica con la realizzazione del traforo del Gran Sasso; nel 1975, la Sara medesima versava in condizioni finanziarie critiche per cui chiedeva l'intervento dello Stato, per circa quaranta miliardi, per poter proseguire i lavori e gestire l'autostrada;

con decreto-legge n. 789 del 1° dicembre 1976, reiterato con decreto-legge n. 19 del 10 febbraio 1977, convertito nella legge n. 106 del 6 aprile 1977, su proposta dell'allora Ministro dei lavori pubblici, onorevole Gullotta, la Sara veniva dichiarata decaduta dalla concessione e l'Anas succedeva nei rapporti attivi e passivi in corso, costituiti dalla concessionaria, ivi compresi quelli relativi alle obbligazioni ed ai mutui contratti e con la esclusione di quelli concernenti il personale dipendente; l'Anas assumeva quindi l'onere di ultimare i lavori e di gestire le opere realizzate;

la Sara veniva nel frattempo posta in liquidazione;

tuttavia l'Anas riteneva di riconfermare per la gestione la Sara, nominata custode dei due tratti autostradali in forma temporanea, in attesa dell'affidamento definitivo; la gestione era effettuata con proprio personale, che nel 1977 ammontava a circa duecento dipendenti, aumentato nel corso degli anni a ben settecentocinquanta unità, e comprendeva la attività di manutenzione e la esazione dei pedaggi;

l'Anas da parte sua, istituiva l'ufficio del direttore generale dei due tratti e si avvaleva del personale ex Sara del settore costruzioni per la prosecuzione dei lavori di costruzione;

nel marzo 1993 cessava lo stato di liquidazione della Sara;

con decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994 veniva istituito l'Ente nazionale per le strade, il cui compito primario era definito dall'articolo 2, lett. a) « di gestire le strade e le autostrade di proprietà dello Stato, nonché di provvedere alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria »;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 luglio 1995, l'Anas veniva trasformato in Ente nazionale per le strade, continuando a mantenere la denominazione « Anas »;

cionondimeno viene perpetuato il precedente stato di confusione gestionale —:

per quali motivi non si provveda a restituire all'Anas la gestione dei tratti autostradali in questione, in conformità delle indicate previsioni legislative;

quali siano stati gli ostacoli che finora hanno impedito la gestione diretta da parte dell'Anas;

quale sia il bilancio economico della gestione Sara. (5-00454)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è notoria la permanenza di un forte divario dell'offerta occupazionale tra nord e sud del Paese, in particolare per quanto riguarda le opportunità di inserimento delle giovani generazioni nel tessuto produttivo;

dai dati ufficiali risulta che nelle regioni del sud Italia il tasso di disoccupazione globale sia pari ad oltre il triplo rispetto al tasso registrato nel nord-est, mentre il numero di giovani in attesa di una prima occupazione al sud ha raggiunto la tragica entità di oltre 1.300.000 unità;

altrettanto notorio che l'industria del nord-est sta assumendo personale, e che in

particolare le piccole e medie industrie dell'Emilia Romagna hanno dimostrato un notevole interesse ad assumere personale, anche qualificato, ricercando maestranze nella gran parte in ambiti extra regionali;

la disponibilità maggiore proviene però da cittadini extra comunitari, non qualificati, mentre i contatti con elementi più qualificati residenti in regioni del sud Italia stentano a trovare una risposta concreta per serie ragioni di carattere socio economico;

è infatti evidente, comprensibile ed inevitabile che i giovani provenienti dal sud Italia, pur dimostrandosi propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di posti di lavoro, in primo luogo si scontrino con la infruttuosa ricerca di soluzioni abitative in loco decore, ma compatibili con le retribuzioni di mercato, ed in secondo luogo prevedano, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana, o almeno una o due volte ogni mese;

pur programmando trasferimenti con i mezzi pubblici, ovvero con il treno, il costo di due trasferimenti mensili incide sulla retribuzione media in una misura variante tra il 20 per cento ed il 30 per cento ovvero in una misura incompatibile con la soddisfazione delle altre esigenze vitali elementari (alloggio ed alimentazione);

il non poter garantire, pur con offerte retributive tra le più alte in Italia, una simile soglia minima di « qualità della vita », è elemento di estrema gravità, e dimostra quali siano i reali motivi per i quali l'offerta proveniente dall'industria privata rimanga spesso senza risposta. Non emergono cioè particolari resistenze rispetto alla necessità di trasferirsi, ma si frappongono ostacoli, rispetto all'origine dei quali l'organizzazione industriale è estranea, tali da impedire il perfezionamento del contratto di lavoro;

il fenomeno sopra descritto incide ugualmente sia sull'offerta proveniente

dalla grande industria, generalmente associata alle emanazioni locali della Confindustria, sia sull'offerta proveniente dalla piccola e media industria, generalmente associata alle organizzazioni del settore artigiano ed alle Associazioni Provinciali della piccola e media industria, aderenti alla Confapi;

è significativo al proposito sottolineare come in Emilia-Romagna il comparto piccolo e medio industriale sia più che prevalente, e che le associazioni provinciali aderenti all'Unionapi Emilia Romagna, ed alla Confapi nazionale, raccolgano l'adesione di oltre 2.900 (duemilaneovecento) imprese, con oltre 70.000 (settantamila) dipendenti. Queste aziende hanno assunto nel periodo dal gennaio 1995 al giugno 1996 oltre 5.000 (cinquemila) nuovi dipendenti, in grandissima parte per mansioni e qualifiche ampiamente rappresentate tra le persone in attesa di occupazione nel sud Italia, ed al contrario difficili da identificare tra le persone in cerca di occupazione nell'ambito regionale;

nel quadro delle esigenze e delle emergenze sopra rappresentate, le Ferrovie dello Stato spa hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel Mezzogiorno d'Italia », ma solamente per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria-federazione dell'industria Emilia-Romagna, nell'ambito di un accordo che prevede la concessione di « *professional card* », ovvero di una tessera. Opportunamente nei comunicati stampa ufficiali si specifica che tale « *professional card* » « è dunque una sorta di "plastic money" », e ciò a beneficio di chi (al sud o al nord) non sapesse che cosa è una tessera. Tale documento consente al neo assunto di usufruire per un anno di una riduzione sul costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle Ferrovie dello Stato, ed il rimanente 25 per cento a carico del lavoratore, ed inoltre consente al neo assunto di usufruire di alloggio nei Ferrhotel

delle Ferrovie dello Stato, siti in Emilia Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli (lire 200/250.000 mensili per una camera con servizi) per i primi quattro mesi;

l'onere stimato delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa cinque miliardi di lire;

le Ferrovie dello Stato presentano notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

le Ferrovie dello Stato hanno formalmente aderito alla Confindustria, e risulta versi regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

sollecitazioni a concedere le medesime agevolazioni ai lavoratori assunti da aziende non aderenti alla Confindustria sono state ripetutamente rivolte alle Ferrovie dello Stato sia dall'Api di Bologna, anche a nome dell'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera del 17 aprile 1996, dall'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera 1° marzo 1996) e dalla Confapi nazionale (con lettera 30 ottobre 1995). Sono seguite anche numerose sollecitazioni telefoniche;

le Ferrovie dello Stato hanno accuratamente evitato di far pervenire alle associazioni citate una qualsiasi risposta, verbale o scritta. Un fermo ed assoluto silenzio che è quantomeno sintomo di scarso rispetto per chi rappresenta migliaia e migliaia di aziende e chiede di porre termine ad una disparità di trattamento evidente, quanto ingiustificata ed ingiustificabile;

il comportamento tenuto dalle Ferrovie dello Stato spa, gestore in regime di monopolio del servizio ferroviario nazionale, comporta come effetto immediato una grave disparità di trattamento tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia-Romagna) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico, sociale o ... logico (assunzione da parte di una impresa aderente ad

una associazione - Confindustria - piuttosto che ad un'altra - Confapi), in quanto l'aderire all'una o all'altra delle associazioni non è comportamento distintivo o qualificante in relazione ad elementi di valutazione quantitativa (dimensioni aziendali, numero di dipendenti ecc.) o qualitativa (comparto geografico o produttivo, tipologie produttive eccetera);

tale comportamento, in quanto messo in atto da chi opera prestando un servizio di interesse pubblico ed in regime di monopolio, non consente scelte contrattuali alternative per chi sia costretto ad usufruire dei mezzi di trasporto pubblico sulle lunghe distanze (escludendo ovviamente, per le ragioni di ordine economico esposte in premessa, sia l'autotrasporto sia l'aereotrasporto) e genera quindi una discriminazione palese in violazione degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione della Repubblica italiana, laddove si garantisce la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono la piena partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione economica del paese, e laddove ci si assume l'onere di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini;

non può sfuggire al proposito la circostanza della essenzialità di un beneficio come quello sopra descritto che si ripercuote, ove concesso o non concesso, sulla effettiva attendibilità di un posto di lavoro e quindi sulla possibilità di godere di una esistenza non parassitaria, formare una famiglia, inserirsi a pieno titolo in un tessuto sociale degno di un cittadino europeo;

il costo, per il primo anno, dei trasporti e dell'alloggio in una città emiliano-romagnola per un lavoratore proveniente dal sud è stimato ragionevolmente in £.15.600.000, ovvero è pari a circa l'80 per cento della retribuzione media annua di un operaio di prima assunzione; è palese che il sacrificio dello sradicamento dalla propria terra d'origine non trova un incentivo che consenta il proficuo avvio del rapporto di lavoro con una impresa, poniamo il caso, aderente alla Confapi;

usufruendo delle facilitazioni concesse, per viaggi (dodici mesi) ed alloggio (quattro mesi), dalle Ferrovie dello Stato per il giovane che venga invece assunto da una impresa aderente alla Confindustria il costo si abbassa a lire 9.700.000, ovvero è pari al 50 per cento circa della retribuzione media netta, e rende possibile e conveniente il perfezionamento del contratto di lavoro, consentendo di ricercare in loco entro il primo anno quelle soluzioni che potranno in seguito rendere ancor meno gravoso l'inserimento in una nuova realtà geografica e sociale;

tale situazione si ripercuote in senso discriminatorio anche sui diritti delle imprese, incidendo sulla libertà di iniziativa economica riconosciuta dall'articolo 41 della Costituzione;

si determina infatti una consistente ed ingiustificata differenza tra aziende, liberamente aderenti a diverse associazioni imprenditoriali, laddove le une riescono a reperire collaboratori di qualifica appropriata, provenienti dall'unico bacino di offerta esistente, ovvero il sud Italia, e le altre non hanno la medesima possibilità, in ragione della inesistenza in ambito regionale di una disponibilità di persone in cerca di occupazione con qualificazione idonea, ovvero non generica ma neppure altamente specializzata;

il comportamento delle Ferrovie dello Stato determina infine, ma non secondariamente, una violazione dei principi costituzionali, dettati dallo stesso articolo 41, a tutela della concorrenza;

ci si trova infatti di fronte alla spregiudicata iniziativa di una società che, pur essendo gerente di un servizio di interesse pubblico in regime di monopolio, e dovendo quindi garantire a tutti i cittadini ed a tutti gli imprenditori, a parità (sopra dimostrata) di requisiti, identico trattamento, sia di accesso al servizio sia tariffario, stipula una convenzione di grande favore con la associazione imprenditoriale alla quale aderisce (!!), e si rifiuta, con significativo silenzio, di estendere detti benefici non convenzionandosi parimenti con le altre associazioni imprenditoriali;

tale comportamento lede ampiamente i principi generali di tutela della concorrenza, usando le Ferrovie dello Stato la propria situazione di monopolio legale, finalizzato al consentire ad ogni cittadino un pari godimento del servizio, non già per perseguire gli scopi affidati con legge, ma per favorire una serie di imprese rispetto ad altre, ed alcuni cittadini rispetto ad altri, in totale assenza (come sopra dimostrato) di elementi giustificatori di una discrezionalità coerente con gli scopi del servizio stesso;

è pacifico in dottrina che la norma dell'articolo 41 della Costituzione rappresenta un principio-limite in materia di attività di impresa e di concorrenza, subordinando gli interessi del mercato - pur essi, ovviamente, costituzionalmente protetti - rispetto a valori sociali extraimprenditoriali;

è altrettanto pacifico l'allargamento dell'incidenza di tale subordinazione oltre la sfera degli interessi meramente economici, in una più larga visione del benessere che si esprime nell'intrecciare con quelli di utilità economico sociale gli altri valori della sicurezza, della libertà e dignità umana, ovvero dei valori prettamente riconducibili alla sfera dell'individuo, inteso come parte del più complesso sistema economico sociale. Se pertanto da un lato si conferma la libertà di impresa e di concorrenza come principio fondamentale del sistema economico, garantendo il mantenimento delle condizioni per raggiungere tale scopo (e non creando le discriminazioni tra imprese, siccome è conseguenza del comportamento delle Ferrovie), d'altro lato si conferma anche il limite posto all'attività economica laddove incida in modo « antisociale » sui diritti dei singoli (e non operando, come hanno operato le Ferrovie, in veste sia di imprenditore sia di esercente un pubblico servizio, incidendo in senso discriminatorio sui diritti essenziali di alcuni lavoratori;

si rinviene quindi nel comportamento della Ferrovie dello Stato spa una violazione ai principi di cui all'articolo 2 lettere

b), e d) della legge 10 ottobre 1990 n. 287, per aver raggiunto un'intesa, nulla ai sensi di legge, volta a favorire le imprese aderenti alla Confindustria nell'accesso alle disponibilità di personale da assumere nel sud Italia, limitando l'accesso alle medesime disponibilità nei confronti delle imprese non aderenti a detta associazione, applicando nei rapporti con contraenti diversi condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, determinando con tale intesa ingiustificati svantaggi nella concorrenza. Con l'aggravante di aver abusato della propria posizione favorendo le imprese aderenti alla medesima associazione imprenditoriale alla quale la stessa Ferrovie dello Stato spa aderisce, contribuendo oltretutto con danaro anche di provenienza pubblica alla attività di detta associazione;

deve quindi essere inibita l'azione della Ferrovie dello Stato spa quando, come nella fattispecie di cui si tratta, esercita il proprio potere tariffario od organizzativo abusando della propria posizione dominante (che come tale non è in discussione) e stipulando intese con terzi per creare disparità tra i « consumatori » (in questo caso i lavoratori) e restringere e falsare il meccanismo concorrenziale tra terze imprese su un mercato in tutto diverso da quello « ferroviario », ovvero su quello della domanda ed offerta di lavoro. Imprese (alcune) favorite dalla intesa raggiunta con la associazione che le rappresenta, altre sfavorite perché escluse e costrette a trattare contratti di lavoro a condizioni ben più gravose, non potendo gli aspiranti lavoratori usufruire dei medesimi benefici che l'intesa sopra citata riserva ingiustificatamente ad una sola parte del « mercato » del lavoro;

ad avviso dell'interrogante, l'azione esercitata in tal senso dalla Ferrovie dello Stato spa è una digressione maldestra sul libero mercato, foriera di danni e di forte limitazione sul « mercato del lavoro », e di conseguenza poi (per i maggiori costi) sui mercati « di vendita » dei singoli comparti produttivi, per quelle imprese che intendono assumere lavoratori, ma senza poter

garantire loro i benefici del magnanimo e parziale intervento tariffario;

del resto, l'affermazione dell'esistenza in questo caso di un rapporto ingiustificatamente « privilegiato » tra le Ferrovie dello Stato e la Confindustria trova una palese e diretta conferma nella esistenza di una operazione parallela (si vedono le dichiarazioni del dottor Delai delle F.S. su *Italia Oggi* del 17 giugno 1996, che si allega in estratto) in ragione della quale le Ferrovie dello Stato concedono uno sconto compreso tra il 55 per cento ed il 65 per cento (percentuali incredibili!) per il trasporto merci a favore di imprese del nord che subappaltino lavorazioni ad imprese del sud. Ma non a tutte le imprese, bensì solamente a quelle aderenti alla Confindustria! Ed ha anche istituito un numero verde a loro favore, affinché, poverette, possano risparmiare le spese telefoniche;

per le aziende Confapi che operano con il sud, e sono tante (non si pensi che la subfornitura - con costi di manodopera ed aziendali più bassi praticati al sud rispetto al nord - sia una recente invenzione), nessuno sconto o numero verde;

questa ulteriore discriminazione costituisce ancor più evidente violazione delle norme citate, applicando le Ferrovie dello Stato nei rapporti con contraenti diversi condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, determinando con tale intesa ingiustificati svantaggi nella concorrenza -:

se il Ministro interrogato intenda ordinare e disporre, con i poteri di controllo conferitigli dalla legge, che le Ferrovie dello Stato spa eliminino in tempi ristrettissimi gli effetti della situazione discriminatoria verificatasi. (5-00455)

FOTI, RICCIO e BUTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 441, ha istituito l'Albo degli smaltitori;

i decreti ministeriali 21 giugno 1991, n. 324 e 26 luglio 1993, n. 392, regolamentano il funzionamento del suddetto albo;

con decreto ministeriale del 30 marzo 1994, si è stabilita l'operatività dell'Albo, a far data dal 1° giugno 1994;

con decreto ministeriale del 10 maggio 1994 si sono stabilite le modalità di presentazione delle garanzie finanziarie, a favore dello Stato, per le imprese esercenti l'attività di trasporto dei rifiuti;

con riferimento a quest'ultimo decreto ministeriale si è venuta, da tempo, a creare una situazione di sostanziale blocco del mercato in materia di fidejussioni assicurative, necessarie per il completamento della procedura di iscrizione all'Albo smaltitori, a seguito della decisione della quasi totalità delle compagnie di assicurazione, sembra concordata in sede Ania, di non rilasciare le fidejussioni richieste dal decreto ministeriale richiamato;

la situazione si sta aggravando, crescendo il numero delle imprese che ricevono le delibere di iscrizione delle sezioni regionali dell'Albo smaltitori e che si trovano di fronte a poche compagnie assicurative — pare addirittura ad una sola — che accettano di rilasciare le fidejussioni e agiscono in un'ottica di monopolio, con oneri pesantissimi per le imprese e conseguenti ripercussioni sul costo del servizio e, di riflesso, sull'intera comunità;

la predetta situazione di monopolio si è rafforzata a seguito della mancata definizione della natura perentoria o meno del termine di sessanta giorni prevista dall'articolo 1 del decreto ministeriale 10 maggio 1994;

per non rischiare eventuali sanzioni, anche a posteriori, quale per esempio la cancellazione dall'Albo smaltitori, le imprese del settore si vedono costrette, in assenza di concrete e possibili alternative, ad accettare le condizioni pretese dalle compagnie d'assicurazione, pur non condividendole;

i comuni, in occasione dell'indizione di gare d'appalto per la raccolta dei rifiuti, escludono tendenzialmente le imprese prive di iscrizione all'Albo, con evidente danno per quelle imprese prive dell'autorizzazione, ma qualificate professionalmente. Detta pretesa finisce per obbligare le imprese a sottoscrivere la fideiussione nel contenuto imposto dalle compagnie di assicurazione;

rimangono perplessità interpretative in ordine ai termini previsti dall'articolo 1, comma 3 relativamente alla data di operatività dell'iscrizione all'Albo smaltitori;

vi sono ulteriori divergenze interpretative tra regioni (o province delegate), Ministero e Albo, in merito all'atto che determina il passaggio delle competenze dalle Regioni all'Albo per tutti i successivi atti di variazione richiesti dalle imprese alle proprie autorizzazioni;

la mancata univoca interpretazione dell'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, ha determinato veri e propri conflitti di competenza, così che, spesso, le imprese si vedono costrette a due fidejussioni per lo stesso motivo, una volta a favore della regione ed una volta a favore del ministero; lo schema di fideiussione allegato al predetto decreto, così come quello recentemente disposto dall'Ania, determina vantaggi unilaterali e non si pone, con sufficiente equilibrio, tra le parti contraenti —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali urgenti iniziative intenda assumere per chiarire e risolvere una situazione d'estrema confusione normativa ed interpretativa, che penalizza ingiustamente le imprese del settore;

se non si ritenga doveroso apportare opportune modifiche al decreto-legge n. 352, previa consultazione delle associazioni di categoria, tra le quali l'Ecotras, che ha chiesto e sollecitato uno specifico incontro in merito;

nel caso si optasse per l'abolizione dell'Albo smaltitori, in che modo si intenda regolamentare il rilascio delle autorizza-

zioni e come si intendano affrontare le situazioni determinatesi a seguito del funzionamento dell'Albo, con particolare riferimento a quelle imprese che hanno già perfezionato le fideiussioni e versato anticipatamente una somma, pari a quella dovuta per sei anni, richiesta per tale adempimento. (5-00456)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Val Lomasone, in Trentino e precisamente nel comune di Lomaso, è una valle di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Nella media valle esiste una torbiera di rara estensione (circa 26 ettari), riconosciuta come biotopo e pertanto protetta dalla legge provinciale 23 giugno 1986. Essa costituisce l'*habitat* per numerose specie animali e vegetali, fra le quali un'orchidea in via d'estinzione in Trentino. Duecento metri a monte di questo biotopo, vi è un appezzamento di terreno di quaranta ettari sui quali scaturisce la sorgente Bocca dei leoni. Il proprietario dell'appezzamento ha presentato domanda alla provincia di Trento per lo scavo di un pozzo ad uso irriguo. Tale pozzo sarebbe finalizzato alle necessità concernenti coltivazioni orticole a carattere intensivo. L'attività abbisognerebbe di grandi quantità d'acqua e prevederebbe l'uso di erbicidi e pesticidi in quantità commisurata all'estensione dei terreni;

non irrilevante a questo proposito è l'uso nella coltivazione intensiva di ortaggi di sostanze chimiche diserbanti: due settimane prima del trapianto si procede alla distribuzione di calciocianamide e successivamente, in fase di crescita, si procede all'uso di erbicida specifico per l'insalata. La calciocianamide è un prodotto erbicida-fungicida, in considerazione alla sua azione tossica su piante semi e organismi;

i più evidenti e immediati rischi sono l'alterazione del delicato equilibrio del biotopo, l'interferenza sulla portata nonché l'inquinamento dell'acquedotto comunale — la cui presa è situata ai margini del

biotopo — ed il possibile inquinamento del torrente Dal che percorre la valle;

la legge provinciale di tutela dei biotopi prevede il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo; tali vincoli, diretti ed indiretti, vincolano anche le aree a monte del biotopo in oggetto. Osservazioni e valutazioni sono state espresse da numerosi enti, fra i quali il comune di Lomaso, il servizio parchi e foreste demaniali ed il servizio acque pubbliche e opere idrauliche della provincia autonoma di Trento, il Wwf e, non ultimi, centinaia di cittadini firmatari di una preoccupata lettera;

in particolare, il servizio parchi e foreste demaniali, constatati la delicatezza della questione e l'effettivo rischio per il biotipo, ha richiesto la collaborazione del servizio geologico della Provincia per il monitoraggio dell'area compresa tra la zona umida e le coltivazioni. Non solo: è stato richiesto un parere pure al servizio strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole della provincia, il quale ha a sua volta richiesto informazioni ai competenti uffici del ministero della sanità;

parallela a questa vicenda, è la concessione di derivazione idrica attribuita dalla provincia al comune, da sempre assillato da gravi problemi per la fornitura di acqua alle frazioni di Campo e Dasindo. L'eventuale permesso di emungimento da parte dei privati comporterebbe probabili interferenze sugli utilizzi idropotabili del comune di Lomaso;

il proprietario dell'appezzamento ha presentato ricorso al tribunale delle acque di Roma contro la concessione assegnata al comune e recentemente si è rivolto anche al tribunale delle acque di Venezia. La giunta provinciale ha deciso di opporsi —

se non ritengano che l'attività agricola intensiva possa, a lungo andare, compromettere l'equilibrio del biotopo nonché la qualità delle acque;

se sia ammissibile che il comune ed i suoi cittadini debbano sottostare ai ricatti

ed alle ripicche di un privato il quale, secondo il motto « mal comune mezzo gaudio », frappone ostacoli all'approvvigionamento idrico di frazioni intere, con evidente disagio per le loro popolazioni;

se non sia il caso di prevedere, come già aveva proposto il consiglio comunale,

una precisa regolamentazione dell'attività umana in prossimità di aree protette;

quali siano le informazioni e le indicazioni che il ministero della sanità ha fornito alla provincia autonoma di Trento.  
(5-00457)

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per come oggi è strutturato il sistema di monitoraggio sulle insolvenze e sugli affidamenti bancari, il protesto dell'assegno o della cambiale rappresenta, per l'inadempiente, un marchio indelebile, nel tempo preclusivo, nei fatti, del ricorso al finanziamento bancario, e ciò ancorché egli abbia, successivamente al protesto stesso, adempiuto per intero alle proprie obbligazioni;

forme ben più gravi di insolvenza, quale l'emissione di portafoglio fittizio da scontare presso le banche o la liquidazione di società mediante concordati stragiudiziali volti ad ottenere ingiusti benefici ai danni dei creditori o, ancora, la consumazione di reati fiscali e societari, quali l'evasione fiscale o l'emissione di fatture false, non sempre comportano identica preclusione per chi commette tali fatti;

il protestato, naturalmente, non può accedere al finanziamento se non rivolgendosi al mercato finanziario illegale, e quindi all'usura —:

se non ritenga opportuno istituire un'agenzia di « rating », con il compito di redigere graduatorie di rischio che tengano conto della diversa gravità delle insolvenze generate dai diversi soggetti in relazione alle considerazioni svolte in premessa dagli interroganti, da aggiornarsi con periodicità trimestrale, che funga da riferimento, insieme ai dati della centrale rischi della Banca d'Italia, per imprenditori e istituti bancari e assicurativi;

se non ritenga opportuno, conseguentemente a quanto sopra osservato sino ad ora, prevedere sanzioni a carico di quegli istituti di credito che, pur aderendo a

consorzi di garanzia collettiva fidi, non eroghino, se richieste, finanziamenti agli ex-protestati il cui nominativo in elenco risulti tra coloro che hanno, comunque, fatto fronte alle proprie obbligazioni.

(4-02813)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici e previa regolare graduatoria redatta dal comune di Napoli furono assegnati — nell'anno 1984 — gli alloggi del complesso demaniale di Volla;

gli inquilini, nonostante le reiterate richieste, avanzate anche attraverso le organizzazioni sindacali Sunia, Sict e Uniat, non hanno ancora potuto regolarizzare la loro posizione con la sottoscrizione del contratto di locazione;

evidenti sono le difficoltà della amministrazione finanziaria a garantire una efficace gestione di questo patrimonio immobiliare e numerose sono state le richieste (in particolare da parte dei sindacati degli inquilini nonché delle amministrazioni locali) di affidare all'Iacp la gestione degli alloggi, per altro sollecitata dalle stesse strutture decentrate del ministero delle finanze;

appare ingiustificato che per la determinazione dei canoni di questi alloggi si proponga l'applicazione dei criteri previsti dalla legge n. 513 (disciplina privatistica), con una evidente disparità di trattamento con gli inquilini assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale pubblica ma realizzate da enti ed amministrazioni diverse in occasione dei medesimi eventi —:

se non ritenga, alla luce, di quanto descritto ed in considerazione della necessità di pervenire dopo dodici anni ad una rapida soluzione del problema, disporre che i criteri per la determinazione dei canoni dei suddetti alloggi siano equiparati a quelli dell'edilizia residenziale pubblica;

di affidare la gestione dell'intero patrimonio alloggiativo — realizzato in Volla

Napoli — all'Iacp della provincia di Napoli, anche ai fini di evitare il completo degrado delle strutture e di regolarizzare la posizione degli assegnatari. (4-02814)

STRADELLA, VIALE, CAVANNA SCI-REA, LAVAGNINI, TARDITI, ALEFFI, TABORELLI, FRATTA PASINI e PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca campione, condotta dalla Fna (Federazione nazionale amministratori immobiliari) ed inviata al ministro delle finanze, evidenzia come l'aver riportato l'aliquota Iva dal 4 per cento al 19 per cento sugli interventi di recupero edilizio abbia mortificato il settore immobiliare, con un calo delle commesse sulle manutenzioni e ristrutturazioni oscillante tra il 9 e il 12 per cento;

riportare l'Iva al 4 per cento sugli interventi di recupero e di risanamento conservativo consentirebbe di fare uscire il settore dal *trend* negativo dei primi sei mesi dell'anno —:

se non ritenga urgente riportare l'Iva in questione al 4 per cento, così da consentire al comparto di ripartire nella certezza che il minore gettito sarebbe teorico, in quanto compensato dall'aumento delle entrate che deriverebbe dall'evidente maggior numero di contribuenti, stante anche l'attuale diffusa evasione, causa del lavoro nero che è scaturito dall'aumento dell'Iva al 19 per cento. (4-02815)

FIORONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore generale del ministero delle risorse agricole, dottor Incoronato, in data 24 luglio 1996, con provvedimento immediato, l'ufficio della gestione ex Asfd (aziende di Stato foreste demaniali) di Viterbo è stato sop-

presso ed i relativi beni e gestione delle saline di Tarquinia sono passate all'ufficio amministrazione della gestione ex Asfd di Roma —:

se non ritenga opportuno rivedere tale provvedimento, in cui si può ravvisare una penalizzazione per la provincia di Viterbo. (4-02816)

MANGIACAVALLO e POZZA TASCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel mezzogiorno d'Italia », ma solo per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria — Federazione dell'industria Emilia-Romagna;

tali facilitazioni consistono nella concessione di una *professional card*, cioè di una tessera che dà diritto al neo assunto di usufruire per un anno di una riduzione del costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle ferrovie, e di usufruire di alloggio nei Ferrhotel delle ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli per i primi quattro mesi (200/250.000 lire mensili per una camera e servizi);

è notoria la permanenza di un forte divario dell'offerta occupazionale tra nord e sud del paese, in particolare per quanto riguarda le opportunità di inserimento delle giovani generazioni nel tessuto produttivo;

è evidente e comprensibile che i giovani provenienti dal sud Italia, pur dimostrandosi propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di lavoro, in primo luogo si scontrino con la infruttuosa ricerca di soluzioni abi-

tative *in loco* decorose ma compatibili con le retribuzioni di mercato, ed in secondo luogo prevedono, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana, o almeno una o due volte al mese;

la possibilità di analoga concessione di tale tessera per i lavoratori del sud assunti da aziende associate all'Api della provincia di Bologna è stata più volte negata dalle Ferrovie dello Stato;

l'Api ha già inoltrato appositi esposti alla Corte dei conti, al ministero dei trasporti e all'autorità garante della concorrenza e del mercato —:

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato spa hanno formalmente aderito alla Confindustria, e se risulti che versi regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

se sia al corrente che l'onere delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa cinque miliardi e grava su un ente che presenta notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

se sia al corrente che non vi è alcun controllo, da parte delle Ferrovie dello Stato, sulle situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tali *professional cards*, e non vi è dunque alcuna certezza che esse verranno assegnate a persone realmente bisognose;

quali siano le determinazioni che intende assumere perché cessi la grave disparità di trattamento, lesina degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione, tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia Romagna) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico, sociale o logico (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi). (4-02817)

COSTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio che ospita la caserma dei Carabinieri di Monesiglio (Cn) è inadeguato perché vecchio e bisognoso di continui e costosi interventi di manutenzione;

il fabbricato di proprietà del comune (realizzato nel 1931, dal 1935 ospita i militari dell'Arma della locale stazione) mostra i segni del tempo; negli ultimi anni sono state spese non sempre utilmente ingenti somme per adeguarlo alle normative vigenti. Si è trattato però di interventi tampone, che non hanno risolto il problema —:

quali interventi intenda adottare il Governo per definire la situazione;

se non si ritenga opportuno dare il via alla costruzione di un nuovo edificio ovvero a locare un immobile che si trovi in condizioni adeguate alle necessità dell'Arma. (4-02818)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo) è stato vittima di un atto vandalico, nella notte tra il 14 e il 15 luglio 1996;

da una prima verifica, è emerso che sono spariti interi faldoni e plichi con centinaia di pratiche (duplicazioni di patenti, documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli, eccetera);

a seguito di tale *raid* teppistico, la sede della motorizzazione è stata chiusa poiché inagibile, creando notevole disagio all'utenza —:

quali risultati abbiano dato le inchieste volte a scoprire i responsabili dell'inquietante fatto e cosa sia stato fatto per ripristinare la funzionalità dell'ufficio. (4-02819)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nota la vicenda del signor Tullio De Martin, contadino analfabeta di Padola, in carcere dal 7 marzo 1996, dovendo scontare una condanna a 8 mesi e 20 giorni per oltraggio a pubblico ufficiale;

allo stesso — oltre a non essere stata riconosciuta la sospensione condizionale per altri precedenti giudiziari — è stata respinta dal tribunale di sorveglianza l'istanza per l'affidamento ai servizi sociali;

il medesimo si trova in precario stato di salute ed è in età avanzata —:

se non ritenga dover acquisire informazioni sulla vicenda e promuovere le opportune iniziative, nel rispetto della legalità, ma anche della dignità e dei diritti elementari delle persone. (4-02820)

ANEDDA e PORCU. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in Sardegna non esistono autostrade e la rete stradale è assolutamente carente ed insufficiente, del tutto inadeguata ad ogni prospettiva di sviluppo;

le tre strade a quattro corsie (Cagliari-Porto Torres; Cagliari-Nuoro; Cagliari-Iglesias) si sono rivelate pericolosissime, sia per la presenza di numerosi incroci a raso, sia per la mancanza delle barriere *guard-rail*, sia per la limitata larghezza delle corsie, laddove, di recente, sono stati apposti i *guard-rail*, restringendo le carreggiate;

la mancanza di autostrade ed i limiti di velocità imposti dalle norme vigenti e quelli ancora più ridotti conseguenti alle denunciate situazioni di pericolo, costringono a velocità medie inferiori ai sessanta chilometri l'ora, pur essendo dette strade pressoché rettilinee ed in pianura;

ancora più carente ed insufficiente è la rete ferroviaria. Esiste un solo tratto di

doppio binario per appena dieci chilometri, manca e non è prevista l'elettificazione della linea;

il Governo ha di recente deciso di dare inizio ai lavori per la pur necessaria nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, con un investimento previsto di circa seimila miliardi, e per la realizzazione della variante di valico tra Bologna e Firenze;

sarebbero altresì previsti il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, il raddoppio dei binari delle ferrovie dello Stato in Sicilia ed altri interventi nel Nord dell'Italia —:

i motivi che abbiano indotto il Governo ad escludere la Sardegna dagli investimenti nel settore stradale e ferroviario;

se il Ministro intenda avviare in tempi brevi i lavori per la costruzione di un'autostrada in Sardegna e la ripresa dei lavori per il raddoppio del binario nelle tratte Cagliari-Porto Torres e Cagliari-Olbia;

per quali motivi non abbia fino ad oggi avuto attuazione l'accordo stipulato con la regione Sardegna per l'esecuzione di pur modeste opere di ammodernamento delle ferrovie dello Stato. (4-02821)

BATTAGLIA, CACCAVARI e GIACCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'amministrazione postale negli anni scorsi si è verificato un numero rilevante di assunzioni di falsi invalidi per chiamata nominativa diretta;

ciò ha determinato un grave danno economico e sociale per gli invalidi veri;

l'ente poste è in procinto di assumere 5.200 nuovi addetti —:

se non ritengano di dover intervenire sull'ente poste affinché preveda nelle nuove assunzioni la riserva del dieci per cento per i lavoratori invalidi, da chiamare secondo procedure certe e trasparenti pre-

viste dall'articolo 42 del decreto legislativo n. 29 del 1993. (4-02822)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

davanti all'impossibilità ormai proclamata, di eleggere il 6 agosto 1996 il presidente della Federcalcio, a fronte della ormai conclusa «era Matarrese», se si intenda autorizzare immediatamente il Coni a commissariare la Federcalcio, come previsto dallo statuto, con il commissariamento straordinario fino al 31 marzo 1997;

se ritenga necessario quindi che il presidente del Coni, dottor Mario Pescante, dopo consultazione con il Ministro competente, possa assumere l'incarico di commissario straordinario della Federcalcio per preparare le assemblee di Lega che possano portare finalmente alla elezione di un nuovo presidente della Federcalcio, che ha bisogno di tranquillità, di impegno, di onestà e di competenza per poter tornare ad essere la federazione sportiva di un calcio che ha bisogno di ritornare ai livelli europei e mondiali.

(4-02823)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'esercizio 1995 dell'Istituto del credito sportivo abbia confermato la tendenza di una ripresa dell'attività creditizia, la banca, sin dalla fine del 1995, è senza presidente, con tutte le conseguenze negative che ne derivano;

l'istituto del credito sportivo riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del totocalcio;

la banca acquisisce tale liquidità senza alcun onere e, ai sensi della sua legge istitutiva del 1957, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva;

l'istituto ha un patrimonio netto di 1.500 miliardi;

la principale funzione dell'istituto ha carattere sociale, confermando la tendenza al finanziamento di strutture medio-piccole destinate prevalentemente all'attività sportiva di base, anziché allo sport-spettacolo;

un'eventuale privatizzazione, con trasformazione in società per azioni, farebbe venire meno il contributo del montepremi lordo del Totocalcio, e quindi, perdere cento miliardi all'anno significherebbe la chiusura;

l'istituto è stato per quattro anni e mezzo senza direttore, durante i quali il dottor Bruno Senatore ha svolto la funzione di «reggente»;

l'esercizio 1995 è stato chiuso con un incremento del 20 per cento delle concessioni, 360 miliardi di mutui su 300 previsti come piano operativo, stipule dei contratti di mutui aumentate del 32 per cento nel numero e del 93 per cento nell'ammontare, erogazioni incrementate del 75 per cento, l'utile del 14 per cento e le spese amministrative del 2,8 contro una media del 10 per cento, con sofferenze dell'1 per cento, contro la media del 15 per cento;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno, la Banca d'Italia ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto, il rapporto è stato presentato nella riunione del consiglio di amministrazione del 28 luglio 1995 e la banca ha presentato, nel settembre successivo, le proprie controdeduzioni alle constatazioni effettuate ed è ancora in attesa delle conclusioni finali dell'organo di vigilanza;

è da sottolineare che l'ispezione, nonostante l'esiguità dell'istituto, ha avuto ben quattro ispettori per quattro mesi —:

se sia intenzione del Governo, eventualmente d'intesa con la Banca d'Italia operare una privatizzazione dell'istituto per trasformarlo in società per azioni, facendo perdere il contributo del totocalcio;

quali misure intenda predisporre il Governo per creare le condizioni ottimali per un'immediata nomina del presidente del Credito sportivo;

se, come da tempo denunciano la Cisl e la Cislal, per il fatto che il Governo ha il dovere di accelerare al più presto il processo per la nomina definitiva del presidente non siano da riconoscersi gravi responsabilità dello stesso per la mancata nomina del presidente, che sta rischiando di far venire meno la funzione sociale dell'istituto;

se detto ritardo non sia da attribuirsi a manovre di spartizione politica, che non hanno nulla a che vedere con l'attività stessa della banca;

se in queste manovre siano coinvolti partiti come Rinnovamento italiano e Pds;

quali misure, infine, intenda adottare il Governo per evitare l'ingerenza dei partiti nel settore in questione. (4-02824)

GALATI, BAMPO, FABRIS, D'IPPOLITO, GRAMAZIO, PANETTA, RUSSO, ARMOSSINO, MARINACCI, OSTILLIO, CESARO, CARDINALE, BERGAMO, MATA-CENA, FEI, FILOCAMO, FOLLINI, ANGELONI, LUCCHESI, CITO, TASSONE e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 la compagnia aerea Alitalia ha annunciato una politica tariffaria promozionale su tutte le rotte nazionali che consentirà per tutto il mese di agosto, ogni martedì e mercoledì, di volare al prezzo di lire 99.000 a tratta;

il Governo ha deliberato la ricapitalizzazione per oltre 3.300 miliardi di lire attraverso la capogruppo Iri, condizionando l'erogazione dei fondi ad una ristrutturazione della compagnia capace di riportare in due anni l'Alitalia all'utile di esercizio;

l'Iri ha già comunicato al Parlamento che l'Alitalia chiuderà il 1996 con una perdita di esercizio pari a 1.200 miliardi nei quali sono compresi gli effetti negativi dell'iniziativa lanciata ad agosto e che senz'altro prelude a ben altre iniziative simili che l'Alitalia ha già in programma per la stagione autunnale;

quale sia la posizione del Governo in ordine agli sconti promozionali sulle rotte nazionali tali da inquinare la libera concorrenza tra vettori pubblici e privati —:

se il Governo sia a conoscenza che Alitalia sta usando fondi pubblici per finanziare una aggressione a concorrenti che hanno praticato tariffe costantemente inferiori sulle tratte nazionali assunte in gestione, traendone profitto;

se gli interrogati sono a conoscenza della violazione delle norme comunitarie attuate da Alitalia attraverso la sua politica tariffaria promozionale, essendo noto che in presenza di aiuti dello Stato le imprese pubbliche non possono in nessun caso praticare tariffe inferiori a quelle della pubblica concorrenza;

quali siano le valutazioni del Governo sull'operato di Alitalia che, grazie alla sua politica tariffaria, rischia di mettere in pericolo l'approvazione da parte della Unione europea dei trasferimenti di fondi pubblici approvati dal Tesoro e dall'Iri. (4-02825)

ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (in particolare *La Repubblica*) ha dato la notizia di un drammatico atterraggio di emergenza all'aeroporto di Ciampino di un aereo appartenente ai servizi segreti;

sull'aereo viaggiava il dottor Antonio Di Pietro, Ministro dei lavori pubblici, proveniente dalla località lombarda di Castellanza pare per ragioni connesse ad un suo privato incarico di docente universitario;

il Ministro Di Pietro ha recentemente proposto la costituzione di una *task force* per l'accertamento patrimoniale a carico dei pubblici dipendenti —:

se il Ministro Di Pietro conservi tuttora l'incarico di insegnamento presso l'università di Castellanza;

se per tale incarico il dottor Di Pietro percepisca una retribuzione e se essa possa essere cumulabile con quella di membro del Governo;

se, in ottemperanza a quanto da egli stesso previsto nei confronti della categoria dei dirigenti pubblici, sia già stato realizzato l'accertamento patrimoniale e reddituale a carico del Ministro Di Pietro;

come si giustifichi (ove risulti accertato) l'uso di un mezzo costoso, qual è l'aereo, per spostamenti di natura privata e personale di un membro del Governo e se non si ritenga opportuno porre fine a questa scandalosa forma di privilegio;

quali procure della Repubblica abbiano in passato avviato inchieste a carico dei Ministri della Repubblica per aver utilizzato a fini personali aerei ed elicotteri dello Stato e come si siano risolti i conseguenti procedimenti giudiziari. (4-02826)

**VOGLINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole legalmente riconosciute ricevono tutta la posta, anche quella ufficiale proveniente dal Ministero, dal provveditorato e dalle scuole statali, con tassa a carico del destinatario;

non potendo respingere al mittente la corrispondenza, in quanto tra la posta figurano anche circolari importanti per gli adempimenti che lo Stato richiede a tutte le scuole, si viene a creare una situazione ingiusta, discriminante ed onerosa;

per quali ragioni le scuole legalmente riconosciute debbano, relativamente alla corrispondenza ufficiale dello Stato, sostenere il pagamento delle tasse a proprio carico;

quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare a questo stato di fatto palesemente discriminatorio per le scuole. (4-02827)

**SAIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella città de L'Aquila vi sono una facoltà medica ed un istituto ISEF di grande prestigio;

già dall'anno scorso ormai e da più parti è stata rappresentata la necessità che venga istituito, nell'ambito del suddetto istituto, un corso di laurea in scienze motorie;

l'opportunità e l'urgenza di tale nuovo corso di laurea è supportata dal fatto che si va facendo sempre più importante, in campo sanitario, l'attività di riabilitazione motoria, e che si vanno diffondendo sempre più palestre e centri sportivi di varia natura, ove sarebbe senz'altro necessaria la presenza di laureati in scienze motorie —:

se non ritenga opportuno istituire presso l'ISEF de L'Aquila, a partire dall'anno accademico 1997/1998 un corso di laurea in scienze motorie. (4-02828)

**PROCACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, relativa agli incarichi e supplenze per il triennio 1995/1996 - 1997/1998, conteneva la novità dell'allegato 28, da compilarsi per coloro che fossero inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

detto allegato 28, per il carattere di novità, in provincia di Napoli, non veniva distribuito presso le edicole, e gli abituali punti di diffusione dei modelli da presentare per le domande ai provveditorati;

nelle abituali domande per l'inserimento nelle graduatorie triennali d'incarichi e supplenze è comunque presente una voce specifica per la dichiarazione di inclusione o meno nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

all'atto della visione delle graduatorie provvisorie per la provincia di Napoli, in un clima di grande confusione ed affollamento, gli impiegati si sono limitati a fornire oralmente i punteggi, senza specificare il riconoscimento dell'inclusione nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989, e del relativo diritto alla precedenza;

le schede personali fornite dal provveditorato agli studi di Napoli non recano la dicitura specifica sull'appartenenza o meno alle graduatorie della legge n. 417 del 1989, ma si limitano ad una generica voce sulle precedenze;

molti docenti precari non hanno presentato l'allegato 28 perché non incluso nel materiale che viene venduto per la compilazione delle domande e non hanno specificato l'inclusione nei ricorsi avversi alle graduatorie provvisorie perché non consapevoli dell'esclusione;

il provveditorato agli studi di Napoli, dinanzi agli oltre 4000 ricorsi di vario genere nei confronti delle graduatorie definitive, ha deciso di accogliere esposti avverso a queste, ma, ha continuato ad ignorare il problema della mancata precedenza per gli inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989 nonostante che negli esposti gli interessati avessero specificato la loro inclusione e avessero ricordato la precedente posizione nelle graduatorie del triennio precedente, in cui è ben evidente il godimento riconosciuto del diritto alla precedenza;

il provveditorato è a conoscenza dei nominativi inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

trattasi di domande di aggiornamento e pertanto, paradossalmente, coloro che non avessero presentato domanda si troverebbero oggi a godere di una posizione

decisamente più avanzata di quelli che hanno presentato domanda di aggiornamento senza includere l'allegato 28;

il mancato riconoscimento del diritto di precedenza vuole dire, di fatto, l'automatica esclusione per sempre dal mondo della scuola di docenti precari di un'età compresa mediamente tra i 37 e i 42 anni, spesso coniugati con prole e in non floride condizioni economiche per la lunga ed umiliante trafila di docente precario;

diversi presidi hanno provveduto a licenziare tali docenti per effettuare nuove convocazioni. È stata così spezzata la continuità didattica, in considerazione anche del fatto che molti di essi insegnavano quasi regolarmente ormai da anni e quindi avrebbero avuto diritto alla riconferma del posto che occupavano;

questi docenti, all'età in cui sono giunti, con il titolo di studio specifico, l'abilitazione all'insegnamento e con l'esperienza e la professionalità accumulata, non sarebbero in grado ormai di svolgere un'altra attività professionale e verrebbero ad aggiungersi al già ingente esercito di disoccupati della provincia di Napoli;

questa vicenda ha comportato un grande disagio per i docenti precari coinvolti, che soffrono della paradossale situazione di non poter più lavorare pur avendo tutti i requisiti per farlo, compreso il diritto alla precedenza che viene loro riconosciuto da anni per l'inserimento nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar per la sospensione delle graduatorie di incarichi e supplenze del provveditorato di Napoli, che dovrà sobbarcarsi un ulteriore sforzo economico ed organizzativo per sostenerli —;

se non ritenga opportuno, in considerazione della situazione venutasi a creare, intervenire presso il provveditorato di Napoli e tutti i provveditorati italiani per recuperare il diritto alla precedenza di tutti i docenti precari inclusi nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989 che non hanno presentato l'allegato 28;

se non ritenga assurda la negazione del diritto al lavoro e la condanna alla disoccupazione dei docenti precari per aver presentato una domanda di aggiornamento incompleta, in seguito ad una mancata pubblicità della novità dell'allegato 28 e alla mancata messa in vendita di questo nel corredo predisposto per la compilazione della domanda. (4-02829)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei servizi sulla nuova pista relativa alle indagini sul delitto Rostagno, nella sera del 24 luglio 1996 alcune reti televisive hanno trasmesso una intervista rilasciata tre anni or sono da Renato Curcio al settimanale *Frigidaire*, rimasta a tutt'oggi inedita;

nella succitata intervista, Curcio ha dichiarato:

a) di avere appreso da un boss che il delitto Rostagno non era un delitto di mafia, ma di ambito politico;

b) che, né i terroristi né i poteri dello Stato potranno dire la verità su quel delitto — e su tanti altri rimasti impuniti — a causa della complicità che si stabilì a suo tempo proprio fra questi due soggetti;

è sconcertante che l'intervista rilasciata da Renato Curcio sia rimasta inedita per tre anni, nonostante la gravità delle sue affermazioni e che nessun organo di stampa abbia riportato in particolare questo passaggio dell'intervista;

il presidente della Commissione stragi ha rilasciato una intervista ad un quotidiano, commentando il fatto più o meno in questi termini: «...se Curcio ha qualcosa da dire, si decida» —:

se intendano avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare se l'autorità giudiziaria abbia richiesto l'acquisizione dell'intervista integrale, nonché l'audizione di Renato Curcio per svolgere le

necessarie indagini sul suo contenuto, con riguardo alle asserite responsabilità sul delitto Rostagno e su altri delitti attribuiti da Curcio alla complicità tra i terroristi ed i poteri dello Stato;

quali iniziative abbia assunto il ministro Guardasigilli per tutelare la serenità del lavoro dei magistrati della procura di Trapani, oggetto di vergognosi attacchi da parte di attuali e di ex esponenti politici, chiaramente interessati ad impedire l'approfondimento delle indagini stesse. (4-02830)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli, rispetto alle altre province campane, possiede il maggior numero di biotipi riconosciuti; figurano tra questi il Vesuvio, il Monte Faito, i Campi Flegrei, l'isola d'Ischia, Capri, Procida, il Parco di Camaldoli;

proprio in questi ultimi sono stati bruciati di recente 19 ettari di macchia mentre la riserva naturale — a poche ore dalla sua apertura ufficiale ai cittadini — è sfuggita alle fiamme;

numerose aree della Campania sono state oggetto negli ultimi giorni di incendi dovuti esclusivamente al dolo; così, tra l'altro, nell'isola d'Ischia, a Caserta non lontano dalla Reggia, nel Cilento;

le forze del Corpo forestale dello Stato sono costituite nella provincia di Napoli da 35 uomini: il coordinamento provinciale di Napoli è costituito da 2 ufficiali, 5 sottufficiali ed agenti, il comando di stazione di Napoli consta di 4 elementi; il comando di stazione di Pozzuoli di 4 elementi; quello di Castellammare di 5; quello di Ottaviano di 3; a Torre del Greco e Casamicciola sono altrettanti; 4 sono presenti a Palma Campania; 2 a Roccarainola;

come è noto al Corpo forestale dello Stato sono affidati compiti di fondamentale importanza nella tutela del territorio;

tra l'altro la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente n. 349 del 1986 gli attribuisce la difesa del patrimonio naturalistico italiano; la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 la sorveglianza delle aree naturali protette di importanza nazionale ed internazionale; la legge n. 157 del 1992, relativa alla fauna selvatica nazionale, e la legge n. 150 del 1992, in applicazione della Convenzione di Washington, attribuiscono al Corpo forestale dello Stato un ruolo insostituibile;

è evidente la netta contraddizione tra questi compiti e l'eseguità del personale sopra ricordata —

se non ritenga opportuno procedere tempestivamente ad adeguare le forze del Corpo forestale dello Stato, alle necessità del territorio nella provincia di Napoli, a cominciare dalle emergenze degli incendi criminosamente provocati. (4-02831)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la professoressa Daniela Di Matteo, nata a Napoli il 5 aprile 1965, è stata inserita nella graduatoria abilitati 052A, già A072 (materie letterarie, latino e greco nel liceo classico) del provveditorato agli studi di Napoli;

ella non risulta essere in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso suddetta, ma, sulla base dello stesso inesistente presupposto, e per effetto del decreto ministeriale n. 334 del 1994, è stata inserita anche nelle graduatorie abilitati 051A (già A069) e 050A (già A066);

la professoressa Di Matteo avrebbe conseguito, infatti, l'abilitazione per la classe 052A con riserva, nelle more di un suo ricorso al Tar, a seguito di un corso abilitante cui non aveva titolo per partecipare;

ciononostante, la Di Matteo ha insegnato per quasi tre anni, nel periodo 1991-1994;

successivamente, a seguito di un ricorso presentato da una sua collega, il provveditore agli studi di Napoli, professor Gennaro Fenizia, l'ha retrocessa nella graduatoria non abilitati, con la circolare del provveditore di Napoli n. 467 del 21 ottobre 1994 (prot. n. 124851), annullando contestualmente ogni punteggio acquisito sulla base dei titoli irregolari;

nel 1995 la Di Matteo ha presentato un'incompleta domanda di inclusione in graduatoria al provveditorato di Napoli;

per le dichiarazioni false o reticenti nella presentazione delle domande sono previste sanzioni quali la sospensione da tutte le graduatorie;

non solo l'inserimento nelle graduatorie abilitati 052A, 050A e 051A è avvenuto ma, in più, le sono stati misteriosamente attribuiti i punteggi illecitamente conseguiti e annullati dal Provveditore nel triennio precedente;

si avvale dello stesso punteggio irregolare anche nella graduatoria 043A (scuola media), unica classe di concorso in cui sarebbe realmente abilitata;

nel corso dell'anno scolastico 1995-1996 ha continuato ad insegnare in forza dei presupposti sopra descritti e potrebbe aver presentato domanda per il concorso per soli titoli (cosiddetto doppio canale) per il quale, com'è noto, è indispensabile il possesso dell'abilitazione;

nel fascicolo personale della Di Matteo sarebbe inserito un ricorso presentato contro se stessa e la sua collocazione in graduatoria, al quale non è stato dato alcun seguito —

quali indagini o ispezioni intenda avviare per accertare quanto sopra esposto;

per quale ragione alla professoressa Di Matteo siano stati attribuiti i punteggi illecitamente conseguiti è annullati dal provveditore Fenizia nel triennio 1991-1994;

qualora i fatti descritti fossero effettivamente verificati, quali provvedimenti

intenda adottare per ripristinare la legalità delle graduatorie e per punire eventuali responsabilità e connivenze all'interno del provveditorato di Napoli. (4-02832)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 30 luglio 1996, a Napoli, presso gli uffici postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta, numerosi pensionati ed invalidi hanno dovuto sopportare lunghe ed estenuanti attese, accompagnate dal disagio per il gran caldo e dalla rabbia per il disservizio, in attesa che « gli sportelli incassassero bollette delle utenze per far fronte ai pagamenti delle pensioni », poiché — nonostante il ricorrente e noto afflusso di fine mese — gli sportelli erano sprovvisti di contante;

solo dopo i vibrati reclami di un gruppo di cittadini, che ha firmato una nota di protesta, i preposti agli uffici postali hanno fatto miracolosamente comparire i soldi necessari alle pensioni di vecchiaia e d'invalidità;

questi episodi si ripetono ormai da tempo e sono il segno evidente della violazione di diritti elementari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione —:

quali strumenti intenda attivare per garantire a tutti i cittadini nella città di Napoli, puntualità, correttezza e professionalità da parte dei dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni addetti al pagamento di pensioni o indennità;

se non ritenga altresì necessario intervenire presso l'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni affinché cessino le disfunzioni di un servizio gestito, sino ad oggi, in modo approssimativo e degradato. (4-02833)

PISTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1996 è stato varato il decreto-legge n. 390 (*Gazzetta ufficiale*

n. 172 del 24 luglio 1996), avente per oggetto « Disposizioni urgenti in materia di finanza locale 1996 »;

l'articolo 6 di detto decreto, al comma 7, prevede la concessione di una proroga al 31 dicembre 1996 del termine di presentazione delle domande di mutuo conseguenti ai provvedimenti espropriativi precedenti al 31 maggio 1996, previsto dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, e successive modifiche;

numerose amministrazioni provinciali esprimono preoccupazione per le conseguenze che tale proroga potrebbe avere sugli obblighi assunti dagli enti locali che hanno invece concluso accordi transattivi, nel rispetto della normativa vigente, i cui atti sono stati trasmessi alla Cassa depositi e prestiti entro il termine del 30 giugno 1996 —:

se il Governo intenda modificare il decreto garantendo che la proroga prevista dal decreto-legge n. 390 del 24 luglio 1996 non incida in alcun modo sulle pratiche già definite e trasmesse alla Cassa depositi e prestiti entro il 30 giugno 1996;

se si sia provveduto a dare le opportune disposizioni perché le richieste di mutuo presentate abbiano esito immediato, per consentire agli enti locali il rispetto delle scadenze pattuite onde evitare nuovi inutili contenziosi. (4-02834)

SERVODIO e ACCIARINI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'educatore professionale è una figura complessa, i cui ambiti di intervento sono essenzialmente quattro: socio-sanitario; sociale; di protezione giuridica; formativo;

numerosi sono i riferimenti normativi a tale proposito: il documento della commissione interministeriale e interregionale costituita presso il Ministero dell'interno nel 1983; il profilo professionale individuato dall'associazione internazionale de-

gli educatori (Aieji); il profilo professionale individuato dal comitato europeo dei centri di formazione per educatori; la proposta di profilo elaborata dall'associazione nazionale degli educatori (Anep) nel 1994; le varie proposte di iniziativa parlamentare; la proposta di legge elaborata dalla Associazione italiana delle scuole per educatori professionali (Aisep) del 1995; le normative di istituzione del profilo e del percorso formativo dell'educatore professionale di alcune regioni (con particolare riferimento a quella della regione Lombardia);

non esiste, purtroppo, una disciplina organica dell'educatore professionale che salvaguardi la ricchezza di esperienze presenti nelle varie regioni, che vedono l'attuazione di corsi di natura professionale post-secondaria —:

se il Governo non ritenga opportuno disporre la revoca del blocco di tutti i corsi per educatori professionali, in attesa che ne vengano definiti il profilo professionale, le funzioni e le attività;

quale intervento normativo il Governo si propone di adottare per evitare che questa figura venga polverizzata in tanti provvedimenti senza una chiara e definita disciplina della sua specifica professionalità. (4-02835)

**NARDINI, BRUNETTI e VALPIANA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di gara d'appalto, la gestione dei campi per i profughi provenienti dai territori della ex Jugoslavia — costituiti ai sensi della legge 390/1992 — esistenti nei comuni di Cervignano del Friuli e Cividale del Friuli, è stata assegnata a soggetto diverso dall'Opera diocesana di assistenza di Udine, al cui riguardo, peraltro, si rammentano le numerose precedenti interrogazioni fatte in merito ad una gestione quantomeno discutibile;

il bando di gara di appalto predisposto dalla prefettura di Udine non conte-

neva alcuna previsione in merito agli oltre cento profughi ospitati nell'edificio di Rubignacco di proprietà dell'Oda;

tale fatto è di estrema gravità, tant'è che, visto l'esito dell'assegnazione, è venuta meno la disponibilità di tale edificio, causando una situazione di estrema confusione in merito alla destinazione dei profughi, senza che i funzionari preposti avessero previsto soluzioni alternative nel rispetto dei diritti e della dignità di dette persone;

è in corso un piano di evacuazione che sta interessando donne, bambini e anziani, con destinazione presso le caserme di Cervignano del Friuli e di Purgessimo-Cividale del Friuli, ma — pare — anche la lontana Val Venosta, oltre quindi i confini regionali del Friuli-Venezia Giulia;

lo spostamento coatto dei profughi, passati attraverso una sistemazione d'emergenza che da « provvisoria » si è trasformata in « definitiva » da ormai quattro anni, sta creando notevoli tensioni che vanno arginate ad evitare la loro degenerazione in problema di ordine pubblico, sia all'interno che all'esterno dei campi;

l'arrivo di altre persone all'interno di campi di accoglienza, dove, tra l'altro, gli edifici adibiti a ricovero sono gravemente deficitari in materia di sicurezza — va ricordato il recente crollo del tetto di una palazzina a Cervignano —, rischia di incrinare un già precario equilibrio di convivenza, anche tra etnie diverse —:

come sia stato possibile che il bando per la gara d'appalto predisposto dalla prefettura di Udine non contenesse alcuna clausola in merito ai profughi ospitati nell'edificio di proprietà dell'Oda a Rubignacco;

quali interventi si intendano mettere in atto nei confronti della prefettura di Udine per una dignitosa soluzione del problema, che sia soprattutto rispettosa dei diritti garantiti dal riconoscimento dello *status* di profugo;

se si intenda nuovamente verificare lo stato di agibilità/abitabilità degli edifici adibiti a ricovero, sia quelli della caserma di Purgessimo che quelli di Cervignano;

se le suddette strutture, considerata la destinazione d'uso attuale, non debbano essere considerate « edifici pubblici » a tutti gli effetti e come tali debbano rispettare le norme in materia di sicurezza, individuandone quindi il responsabile;

se non si ritenga opportuno, a conclusione della più che precaria gestione Oda, stilare un bilancio consuntivo, soprattutto finanziario, dell'intervento quadriennale. (4-02836)

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è attivo a Terni da alcuni anni un biennio universitario di ingegneria; per ragioni logistiche e culturali, l'università di Roma è molto spesso prescelta dai giovani che hanno completato il biennio per concludere i loro studi e laurearsi ingegneri;

in vista dell'iscrizione al terzo anno del corso di laurea, un gruppo di giovani che hanno completato il biennio a Terni hanno inviato all'interrogante una lettera in cui segnala che per essere ammessi ai corsi della « Sapienza », gli studenti provenienti da altre università devono superare un esame di ammissione, « e se ammessi devono rassegnarsi a non veder presi in considerazione gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza gettando al vento, nel nostro caso, due anni di sacrifici fatti da noi e dai nostri familiari » —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di evitare proprio una simile dispersione di energie e una penalizzazione di giovani che, quando si sono iscritti ad un'università non potevano prevedere simili ostacoli impropri;

come intenda altresì operare il Governo per evitare che il biennio di ingegneria di Terni venga, in considerazione di

tali fatti, privato di qualsiasi funzione, in un'area che sullo sviluppo di un autonomo e qualificato polo universitario e post-universitario sta investendo risorse ed energie decisive per l'avvio di una nuova fase di sviluppo. (4-02837)

**FRANCESCA IZZO.** — *Ai Ministri per le pari opportunità e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei titoli per la formazione delle graduatorie dei medici e della disparità di trattamento che si viene a creare fra uomini e donne, specie in presenza di periodi di gravidanza delle donne laureate in medicina, è stato oggetto di vivaci discussioni anche negli anni passati;

accade spesso che molte giovani donne, laureate in medicina e/o specializzate in pediatria, abbiano una o più gravidanze che le costringono ad interrompere anche i servizi saltuari e le sostituzioni che permettono l'acquisizione di punteggi per l'avanzamento nella graduatoria regionale —:

per quali ragioni nella convenzione per la pediatria firmata il 18 aprile 1996, mentre per gli uomini che svolgono un servizio militare di leva (o sostitutivo nel servizio civile), dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina è prevista l'assegnazione di punti 0,05 per ciascun mese, per i periodi di gravidanza delle donne non è previsto nulla, a meno che le stesse non siano già titolari di incarico a tempo indeterminato, condizione questa non richiesta agli uomini per il periodo di servizio militare. In questo modo un laureato in medicina, se a 29 anni compie il servizio militare o il servizio civile acquisisce 0,60 punti, una donna alla stessa età, se ha una o due gravidanze, non acquisisce alcun punteggio e arretra nelle graduatorie regionali;

quali iniziative urgenti intendano attuare perché la convenzione per la pediatria sia rivista e corretta, almeno in questa parte in modo da riconoscere alle giovani donne medico un punteggio per i periodi di gravidanza e puerperio e da garantire an-

che in questo modo il diritto alla pari opportunità nella formazione delle graduatorie regionali e un riconoscimento del valore sociale della maternità. (4-02838)

**MALÀGNINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da *il Quotidiano* di Taranto del 2 agosto 1996 l'interrogante apprende che: « sono stato deriso, hanno cercato di allontanarmi dal servizio ed ora è successo quello che era prevedibile. Sono a disposizione del magistrato e presenterò un esposto ai carabinieri ». È quanto ha dichiarato il dottor Giuseppe Turco, medico del pronto soccorso di Manduria (provincia di Taranto), riguardo alla morte di una giovanissima donna, Giovanna D'Ippolito, in seguito ad un incidente stradale avvenuto a Manduria;

all'interrogante risulta che da anni le forze sociali e politiche denunciano le carenze strutturali del pronto soccorso di Manduria; è necessario inoltre ricordare che tale servizio fornisce assistenza ad una popolazione di circa 90 mila abitanti e l'estate arriva ad oltre 300 mila —:

a fronte delle dichiarazioni rese dal dottor Turco, se non intenda ordinare con urgenza una ispezione per avviare una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità od omissioni, affinché tali fatti non debbano più accadere per tutelare i cittadini e per prevedere una diversa gestione dei servizi d'urgenza. (4-02839)

**STRADELLA.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Morteo Industrie Società per azioni — privatizzata nel novembre 1993, 20 per cento Iritecnica, 80 per cento SDAC (40 per cento Interagent, 40 per cento Finic Dogliani) — con sede legale a Genova (70 addetti), stabilimento a Pozzolo Formigaro (250 addetti) e stabilimento a Sessa Au-

runca (330 addetti), inizia ad avere problemi finanziari verso la fine del 1994, precipita a settembre 1995 con un'esposizione finanziaria tra fornitori e banche di 150 miliardi ed entra in amministrazione straordinaria dal 6 dicembre 1995;

ha una notevole esposizione debitoria nei confronti di una miriade di aziende che lavorano nell'indotto e che oggi, in relazione al mancato pagamento dei crediti vantati, si trovano ad affrontare gravi crisi di liquidità, quando non addirittura azioni esecutive da parte di società di *factoring* —:

quali iniziative si ritenga di poter intraprendere a difesa dei livelli occupazionali, ed in particolare quali azioni si intenda porre tempestivamente in essere per il salvataggio delle aziende che lavorano nell'indotto e dei loro dipendenti.

(4-02840)

**SCOZZARI e PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 dello statuto della Regione siciliana prevede la presenza del presidente della regione durante le sedute del Consiglio dei ministri;

la commissione paritetica Stato-regione ha già redatto le norme di attuazione relative a tale articolo disciplinando le modalità e le materie per le quali il Presidente dovrà o potrà esservi presente;

il Governo non ha ancora pubblicato queste norme —:

se intenda e quando, pubblicare il decreto presidenziale di attuazione delle norme di cui all'articolo 21 dello statuto della Regione siciliana, considerato che da articoli di stampa si evince la volontà del presidente di detta regione di partecipare alle sedute di Governo. (4-02841)

**MUZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle Ferrovie dello Stato del Piemonte ha deciso unilateralmente, a

partire dal 1° agosto 1996, un aumento delle tariffe non unificate pari al 22 per cento medio sugli abbonamenti mensili ordinari;

inoltre, alla loro scadenza, vengono aboliti gli ex abbonamenti annuali di tredici mesi, pagati al prezzo di nove mesi, che vengono sostituiti con un nuovo abbonamento annuo anticipato di dodici mesi, con un incremento, rispetto ai vecchi abbonamenti del 22-25 per cento;

tale pesante rincaro si aggiunge agli aumenti dell'aprile 1996 relativi alla tariffa unificata *Formula*;

tali aumenti sconsiderati ed inflazionistici vanno a gravare pesantemente su categorie già pesantemente colpite e socialmente più deboli (pendolari, studenti, eccetera);

in seguito all'introduzione della tariffa unificata *Formula*, la giunta regionale del Piemonte, in relazione all'intervento di tutti i gruppi consiliari, si era impegnata, anche nei confronti dei comitati dei pendolari, a garantire, di concerto con la direzione delle Fs, un contenimento delle tariffe che non sarebbero più dovute aumentare almeno per il 1996 -;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di impedire tali aumenti tariffari, anche attraverso un confronto con gli enti territoriali e la direzione delle Fs del Piedimonte. (4-02842)

ABBATE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Amorosi (BN) nel 1992 deliberò l'approvazione e l'esecuzione di un progetto di riqualificazione urbana - *ex lege* n. 64 del 1986 -, la cui realizzazione comportava l'esproprio di un'area adiacente la casa canonica, di proprietà della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Amorosi, sulla quale gli strumenti urbanistici vigenti vietavano « ogni intervento edilizio »;

il parroco di Amorosi, sulla base di esigenze che imponevano l'utilizzo dell'area della parrocchia, rivolse formale istanza al sindaco affinché rivedesse le scelte in ordine alla opportunità ed alla legittimità del progetto di riqualificazione urbana, e indi adì il Tribunale amministrativo regionale della Campania che, in data 24 gennaio 1995, in accoglimento del ricorso, dichiarò l'annullamento delle delibere dell'organo comunale;

il sindaco del comune di Amorosi, per vanificare la pronuncia del Tribunale amministrativo regionale - un anno dopo - attivò le procedure di variazione degli strumenti urbanistici, in tal modo cercando di rendere conformi gli stessi all'opera fortemente voluta piuttosto che questa ai primi;

il presidente della regione Campania, pur approvando le varianti - così come richieste dall'autorità comunale - fece salvi eventuali « vincoli derivanti dall'applicazione delle leggi statali e regionali vigenti », in sostanziale sintonia con le osservazioni del parroco, il quale, a tutela degli interessi dell'ente ecclesiastico, invocò quanto disposto dall'articolo 5 comma 3 dell'accordo di revisione del concordato lateranense, il quale stabilisce che « l'autorità civile terrà conto delle esigenze religiose delle popolazioni, fatte presenti dalla competente autorità ecclesiastica, per quanto concerne la costruzione di nuovi edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali »;

ciò nonostante, nello scorso mese di giugno, il sindaco pose in essere le procedure di esproprio con la redazione del verbale di immissione in possesso, in ordine al quale il parroco rilevò ulteriori irregolarità dovute allo stato dei luoghi, non corrispondente a quello rappresentato in progetto;

ciò non di meno, il 1° luglio 1996, la ditta incaricata della realizzazione dell'opera diede corso all'inizio dei lavori mediante l'apertura di un varco nel muro di recinzione della proprietà;

all'azione del parroco si aggiunse anche quella di alcune forze politiche che,

con atto del 6 luglio 1996 depositato alla procura della Repubblica di Benevento, informarono dei fatti l'autorità giudiziaria, sollecitando attente verifiche su ogni aspetto della questione, inquinata anche dalla circostanza che progettista dell'opera — odiosamente ostile alle legittime esigenze di culto — era tal ingegner Galdi, tratto in arresto per vicende connesse alla progettazione ed esecuzione di altre opere di interesse pubblico;

l'intera vicenda, vissuta dalla collettività come un ingiustificato e pervicace intendimento prevaricatorio del sindaco, sordo ed insensibile anche alle garbate sollecitazioni ed agli accorati inviti al rasserenamento degli animi pastoralmente rivoltigli dal vescovo di Cerreto Sannita, ha finito per creare condizioni di grave turbamento nella piccola comunità ed anche in quella dei paesi vicini —:

se non ritengano opportuno porre in essere, con tutta solerzia, i dovuti controlli sulla regolarità — per davvero assai dubbia — della iniziativa del sindaco di Amorosi;

se non ritengano opportuno attivare idonee iniziative e misure volte a rimuovere la situazione di palese violazione dell'articolo 5 comma 3 dell'accordo di revisione del concordato lateranense restituendo, ove possibile, all'ente ecclesiale la disponibilità dell'area indebitamente sottrattale, alla comunità di Amorosi rinnovata fiducia nelle autorità civili, ristabilendo condizioni di legale coesistenza degli ordinamenti civile e religioso, vulnerata per il mancato rispetto di una norma fondamentale regolatrice dei rapporti tra Stato e Chiesa. (4-02843)

**ROSSETTO e NEGRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il piano di risanamento dell'Alitalia, che richiederà un impegno di tremila miliardi, non presenta attualmente, ad avviso

degli interroganti, i caratteri della trasparenza sui contenuti e sugli impegni assunti dalla dirigenza dell'azienda;

la conoscenza del piano è, peraltro, limitata ad imprecise indicazioni per lo più riportate attraverso la stampa;

l'attuale organizzazione dell'Alitalia non sembra essere adeguata rispetto agli obiettivi ed alle azioni del piano di risanamento dell'azienda, mentre sarebbe necessario far sì che le logiche organizzative e la qualità delle risorse umane siano tali da assicurare la massima possibilità di riuscita;

il settore trasporto merci è stato trascurato dalla stessa Alitalia, infatti, tale settore costituisce solo il 15 per cento del fatturato totale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire la massima trasparenza sui contenuti e gli impegni del piano di risanamento e sulla effettiva realizzabilità dello stesso;

quali iniziative intenda adottare l'azienda sotto il profilo organizzativo e quali controlli e verifiche si intendano effettuare;

quali interventi siano previsti per lo sviluppo degli aeroporti e la liberalizzazione dei servizi aeroportuali;

se si stia considerando l'ipotesi di ridurre le tasse aeroportuali, come già è avvenuto nella maggior parte dei paesi europei, e se si stia intervenendo per razionalizzare e semplificare l'attività delle dogane;

quale strategia sia prevista dal piano per il settore merci;

se corrisponda al vero che il direttore del comparto merci, già autore di ottimi risultati, è stato rimosso senza giusta causa dall'incarico e quali siano le ragioni di tale intervento e con quale logica operativa sia stata affidata la responsabilità del settore acquisti a chi in azienda riveste ruoli quali quello delle relazioni esterne che sembra poco confacente con la predetta carica.

(4-02844)

ROSSETTO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del centro residenziale terapeutico di Buccinasco ha subito, nel corso degli anni, una serie di vicende che non hanno consentito l'effettiva realizzazione della struttura;

infatti, l'amministrazione dell'ex Ussl 74 aveva assegnato i lavori per la realizzazione della suddetta opera ad una ditta cui fu revocata, successivamente, la direzione dei lavori;

i lavori, sotto la nuova direzione, vennero iniziati il 18 gennaio 1993, prevedendosene l'ultimazione entro il 7 luglio 1994; a tale data, per difficoltà di reperimento dei fondi necessari da parte dell'ex Ussl 74, si sono fermati;

il direttore dei lavori ha predisposto la perizia di variante che è stata approvata, dopo avere reperito la disponibilità finanziaria, con deliberazione n. 546 del 23 dicembre 1994, con cui veniva modificato lo stanziamento iniziale da lire 1.683.000.000 a lire 1.996.606.384;

tutto questo avveniva nell'ambito dei poteri programmatori e decisionali dell'allora dirigenza generale ed amministrativa dell'ex Ussl 74;

nel febbraio 1996, il nuovo direttore amministrativo dava disposizioni in merito agli uffici, che hanno provveduto a definire le deliberazioni: *a)* relative all'incarico di direzione dei lavori di recinzione ed opere esterne; *b)* relative all'aggiornamento dell'onorario professionale del direttore dei lavori; *c)* relative all'atto di sottomissione;

la procedura ha quindi risentito di ritardi ingiustificati, che non hanno consentito, sino ad oggi, una rapida soluzione del problema —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di accertare i motivi dei ritardi nella realizzazione della struttura;

quali misure intenda adottare il Governo al fine di definire in tempi rapidi la realizzazione di questa importante opera di interesse pubblico, considerato che sino ad ora è stato fatto molto poco per i malati con problemi psichici. (4-02845)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa nazionale il caso delle opere pubbliche « sospettate » dalla Corte dei conti di celare irregolarità (notizia per altro mai smentita), cinque delle quali, in particolare, riguardanti il territorio veneto, e segnatamente:

1) la costruzione della variante tra il km. 9.500 e il km. 11.500 della strada statale n. 1-bis in località Lozzo di Cadore (importo venticinque miliardi, poi elevato a 36,9 miliardi ed assegnata a trattativa privata);

2) la costruzione della galleria della strada statale n. 346 di Cencenighe (importo di 10,3 miliardi, appalto assegnato a trattativa privata dal dipartimento Anas di Venezia dopo che il consiglio di amministrazione dello stesso ente aveva disposto la gara pubblica);

3) la costruzione del tratto della strada statale n. 51 di Alemagna, alle porte di Cortina d'Ampezzo, tra il chilometro 79 e il chilometro 100 (appalto di 28 miliardi assegnato a trattativa privata);

4) i lavori di costruzione del primo stralcio della strada statale n. 10 in prossimità di Monselice (appalto Anas di 8,5 miliardi, accresciuto con perizia di variante di ulteriori 3.1 miliardi, ed assegnato a trattativa privata a causa di « ragioni tecniche », secondo quanto spiegato dall'Anas;

5) i lavori in vario tratto della strada statale n. 249 (vari appalti assegnati a trattativa privata, « giustificata » dall'urgenza, sempre secondo la spiegazione Anas —:

se la notizia sia fondata o meno;

se sia stata aperta un'indagine atta a verificare le suddette presunte irregolarità, tenendo conto del fatto che, oltre alla formulazione dell'appalto-lavoro possono esservi delle irregolarità anche nella fase di progettazione, direzione lavori e collaudo;

se la procedura d'indagine, dato il fatto che il riserbo è già stato violato dalla stampa, tenga eventualmente conto dell'ampia possibilità di inquinamento delle prove, a suffragio in particolare della non applicabilità della trattativa privata;

se lo strumento della trattativa privata, considerato l'ordinamento vigente, sia da ritenere legittimo ed applicabile nei lavori in oggetto ed in quelli in corso d'appalto;

se corrisponda al vero, che il dipartimento Anas di Venezia abbia agito contrariamente al parere di organi superiori, quali il Consiglio di amministrazione dello stesso ente, ed ai pareri del Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda infine adottare per garantire la trasparenza in relazione ai fatti ricordati e per garantire in futuro le pari opportunità nel mercato delle opere pubbliche ed il rispetto della leale concorrenza. (4-02846)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata ampiamente pubblicizzata la prossima entrata in servizio sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola di « Pendolini » con la Svizzera, che già dovevano essere utilizzati all'inizio dell'estate, ma per i quali sono subentrate difficoltà;

in concomitanza con l'entrata in servizio di questi treni veloci appare ancora più evidente l'inadeguatezza degli orari sulla linea per tutte le stazioni intermedie;

le ferrovie dello Stato, per esempio, continuano a privilegiare Stresa in caso di unica sosta intermedia sulla tratta Arona-

Domodossola, senza tener conto che sulla stazione di Verbania, oltre al fatto che trattasi di capoluogo di provincia, gravita il traffico e l'interesse di potenziali passeggeri da Omegna a Cannobio;

in conseguenza di nuovi orari è impossibile raggiungere la sera Verbania da Milano in coincidenza con i principali treni provenienti da altre linee, salvo un servizio autobus sostitutivo estremamente disagiata e che non trova coincidenza con i bus urbani alla stazione di Verbania Fondotoce —;

se non ritenga di doversi attivare presso le Ferrovie dello Stato affinché tengano presente i fatti suesposti in occasione della compilazione dei prossimi orari ferroviari, prevedendo un adeguato aumento delle soste a Verbania dei treni internazionali, nonché in orari più comodi per i collegamenti da e per Milano Centrale.

(4-02847)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 la Allianz Subalpina spa, società di assicurazione controllata dal gruppo tedesco Allianz, revocava il mandato all'agente Villaroel di Messina;

a seguito di ciò, essendo del tutto immotivato e strumentale il provvedimento, il sindacato nazionale agenti dell'Allianz Subalpina promosse iniziative di protesta che ebbero eco sulla stampa nazionale, culminate con una manifestazione davanti all'ambasciata tedesca a Roma;

nel gennaio 1996 venivano revocati, con provvedimenti altrettanto immotivati e strumentali, i mandati agli agenti Nardelli di Bari e Gasparini di Parma;

nel contempo venivano assunte dall'Allianz penalizzanti decisioni relative alla sfera economica ed organizzativa delle agenzie;

il gruppo Allianz, primo in Europa per incassi e patrimonio, controlla in Italia

direttamente o indirettamente, oltre alla Subalpina, le compagnie Ras, Lloyd Adriatico, Italica, Lavoro e Sicurtà;

è evidente il profilarsi di una vera e propria colonizzazione del mercato assicurativo italiano da parte tedesca;

a subire in particolare tale situazione sono i lavoratori: già trecento della Allianz Pace hanno perso il posto ed altri duemila di vari gruppi assicurativi corrono questo rischio —:

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela dei legittimi diritti degli agenti assicurativi, soprattutto nei confronti delle Direzioni delle rispettive società mandanti, per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché per scongiurare il pericolo del determinarsi di pericolose posizioni di monopolio nel settore ad opera di gruppi stranieri. (4-02848)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, « Nuovo ordinamento delle classi di concorso », ha sostituito la vecchia classe di concorso A 028-disegno tecnico, con la nuova classe 026 A-tecnologia e disegno;

alla vecchia classe di concorso potevano accedere anche i docenti in possesso della laurea in architettura, mentre alla nuova classe possono accedere solo i docenti in possesso della laurea in ingegneria;

il citato nuovo ordinamento ha precluso, quindi, ai supplenti abilitati in possesso della laurea in architettura l'inserimento nella classe di concorso A 0LXXI;

inoltre il decreto ministeriale del 9 marzo 1994 modifica l'ordinamento scolastico del biennio degli Itis, in particolare, il disegno tecnico (classe di concorso A 028) assume la nuova dicitura « tecnologia e disegno »;

le modifiche introdotte con il programma di tecnologia e disegno non giustificano l'esclusione dei laureati in archi-

tettura, sia perché i nuovi convenuti erano già presenti nel programma di concorso per l'acquisizione dell'abilitazione nella classe A 028, sia perché l'*iter* formativo dei laureati in architettura prevede lo studio della tecnologia e dei sistemi informatici —:

quali iniziative intenda assumere affinché i docenti abilitati nella classe A 028 che hanno insegnato prevalentemente disegno tecnico, accumulando punteggio, non continuino ad essere penalizzati. (4-02849)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente divulgate dalla stampa notizie (il *Giornale nuovo* del 26 luglio, *Il Mondo* del 27 luglio 1996) in merito ad accertamenti della Guardia di finanza, con proposte di sanzioni, a carico della compagnia « Assicurazioni di Roma », già Ascoroma —:

in merito a tali notizie, se sia vera la notizia secondo cui la Guardia di finanza avrebbe accertato irregolarità comportanti sanzioni, nel massimo, fino a 93 miliardi di lire;

se è altresì vero che due degli attuali assessori della giunta municipale di Roma (dottor Angelo Canale e dottoressa Linda Lanzillotta) avrebbero approvato complessivamente tre bilanci (1992-1993-1994), per cui la Guardia di finanza ha fatto rapporto — per il reato di falso in bilancio — alla procura della Repubblica;

se sia infine vero che parte dei presunti illeciti accertati sarebbero stati posti in essere dagli amministratori e dalla dirigenza nominata dall'attuale giunta municipale di Roma, in persona del dottor Francesco Dosi (presidente), del dottor Vincenzo Bianco (direttore generale) e degli altri componenti il consiglio d'amministrazione;

se ciò confermato, quali provvedimenti a carico degli organi della compagnia e delle amministrazioni socie della

stessa s'intendano prendere per riportare la compagnia — peraltro in perdita da anni, con esborso di denaro pubblico per oltre cento miliardi — a una gestione corretta sul piano giuridico economico. (4-02850)

AMORUSO e COLONNA. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1977, n. 227, recante norme dirette ad incentivare l'export di beni e servizi, è priva di fondi da ormai quindici mesi;

la « legge Ossola » (così è denominata la 227 del 1977) interviene in tre modi: 1) offre la possibilità alle aziende italiane che intendono esportare di concedere agli acquirenti esteri la dilazione di pagamento a tassi agevolati, allineati alla media dei tassi concessi dagli altri Paesi europei, sull'85 per cento dell'importo; 2) offre la possibilità di usufruire della copertura assicurativa dei crediti da parte dello Stato; 3) pone le condizioni per ottenere lo smobilizzo dei crediti ai medesimi tassi di interesse praticati agli acquirenti esteri da parte degli esportatori italiani;

è più che opportuno rimettere in moto tale legge per dotare le società esportatrici di uno strumento che si è rivelato indispensabile per competere ad armi pari sui mercati internazionali;

il fermo della succitata legge ha determinato la paralisi di ordini e commesse (a danno di imprese che, con l'indotto, impiegano più di 140 mila lavoratori) per circa 30 mila miliardi di lire;

ai sensi sempre della legge 24 maggio 1977, n. 227, è l'istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) l'organismo competente ad effettuare tutte le operazioni relative al finanziamento dei crediti nascenti dalle attività esportative di cui alle lettere a), b), c), f), g), h) e n) dell'articolo 15 di tale legge;

è di vitale importanza per l'economia nazionale mantenere ed accrescere i flussi di esportazione di impianti e beni strumentali —:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per il rifinanziamento della « legge Ossola » e per la semplificazione delle procedure di accesso ai benefici previsti dalla stessa. (4-02851)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, al fine di favorire la mobilità di lavoro interna ed i giovani del Mezzogiorno che hanno occasioni ed opportunità di impiego a Nord, ma salari non compatibili con la possibilità pratica di vivere lontani dai luoghi di origine, ha istituito una « *professional card* » (in lingua italiana « carta professionale ») con la quale è possibile ottenere sconti di elevata percentuale sui biglietti ferroviari ed affitti a canone ridotto negli alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse;

condizione per ottenere tale documento è l'assunzione da parte di azienda associata alla Confindustria, mentre non possono godere del beneficio i lavoratori che ottengono un posto di lavoro presso imprese artigianali, commerciali o della piccola industria —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di far cessare questa assurda discriminazione fra lavoratori, discriminazione che, in definitiva, semplifica i problemi della Confindustria, mentre mette le piccole imprese industriali, commerciali ed artigianali nella pratica impossibilità di reperire la manodopera del Mezzogiorno;

quale sia il costo economico di questi servizi per il bilancio delle Ferrovie e se esso possa considerarsi compatibile, visto che riguarda non la generalità dei lavoratori, ma solo una parte di esso, con le esigenze di risanamento di tutte le Società a capitale pubblico;

quali garanzie le Ferrovie dello Stato richiedano per la concessione di questa « carta professionale » sulle reali condi-

zioni economiche dei beneficiari e come venga evitato il pericolo di « beneficiare » anche chi non ne abbia bisogno;

se l'uso della lingua inglese nei comunicati riguardanti tale iniziativa (oltre che di « *professional card* » si parla di « *plastic money* ») sia dovuto a sciocco servilismo culturale nei confronti di lingue straniere o se invece sia dovuto al desiderio di camuffare in qualche modo l'iniziativa, con l'intento di riservare i benefici a pochi eletti. (4-02852)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il deficit di bilancio consolidato del gruppo cinematografico pubblico per il 1995 ammonta a circa lire 30 miliardi, configurando così un passivo superiore di qualche miliardo all'intero contributo statale erogato a favore del gruppo pubblico;

la relazione del magistrato della Corte dei conti delegato al bilancio dell'Ente cinema non viene depositata da diversi anni, non rendendo così possibile la conoscenza, la trasparenza ed il controllo sull'atto più importante di un ente;

non è stato ancora predisposto il piano finanziario che doveva accompagnare il piano di sviluppo e ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico ed esso, nonostante sia stato respinto da tutte le categorie e rappresentanze del cinema italiano (sindacati, produttori, autori, critici, organizzazioni professionali, Commissione cultura del Senato, Commissione centrale per la cinematografia, forze politiche) non è stato definitivamente accantonato ma, al contrario, continua a trovare attuazione in diversi suoi punti;

l'Ente cinema ha attivato onerose consulenze esterne in Italia ed all'estero

nell'ordine di centinaia di milioni, che hanno notevolmente appesantito i bilanci aziendali —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se l'ente cinema intenda adottare qualche provvedimento cautelativo, pur nel rispetto del principio di presunzione d'innocenza, nei confronti di persone che occupano posizioni di rilievo nel gruppo e per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio come: Carmelo Rocca (consigliere di amministrazione dell'Ente cinema), Benito Venerucci (liquidatore di Cinecittà International nonché consulente amministrativo dell'Ente cinema già in pensione), Antonio Breschi (direttore delle relazioni pubbliche dell'Ente cinema) ed Antonio Moré (direttore generale di Cinecittà);

se sia vero che il direttore generale di Cinecittà, Antonio Moré, nonostante abbia raggiunto i limiti di età per il suo pensionamento, abbia ottenuto un prolungamento del proprio contratto per altri due anni. In caso corrisponda al vero, quali siano le motivazioni di tale scelta;

quali siano i costi per consulenze che l'Ente cinema ha dovuto sostenere, nella predisposizione del Piano di sviluppo e ristrutturazione per compensi erogati a favore di Rothschild, Arthur Andersen, Roland Berger & Partner;

in merito allo scioglimento di Cinecittà International, a quale logica risponda tale chiusura, in un periodo come quello attuale caratterizzato dall'affermazione dei principi della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, proprio della società che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nonostante che tale società fosse l'unica del gruppo a non avere problemi di bilancio e nonostante la solidarietà espressa dai più importanti autori del cinema italiano;

perché lo scioglimento sia stato attuato in data 16 novembre 1995 in mancanza della necessaria approvazione assembleare, sopraggiunta ben cinque mesi dopo, il 17 aprile 1996, e perché, invece di

procedere alla fusione per incorporazione, come espressamente indicato nella direttiva del ministero del tesoro, si sia attuata una liquidazione, peraltro non ancora terminata, considerato che tutti gli elementi della società, dal marchio al personale, continuano a sussistere, eccezion fatta per il suo direttore generale che ne è stato senza motivo allontanato;

quali attività siano state svolte a favore del cinema italiano all'estero in questo primo semestre 1996, dopo l'assorbimento di Cinecittà International nell'Ente cinema, rispetto al primo semestre del 1995, nei diversi settori d'intervento (cineteca, editoria, promozione);

le ragioni per le quali la funzione di media-desk, affidata dall'Unione europea all'Ente cinema e da questi a Cinecittà International, sia stata trasferita, con il relativo contributo, all'Anica. (4-02853)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordine di servizio n. 330 DG del 18 luglio 1996 (protocollo AA.GG. 910), il direttore generale della Usl RM/C, dottor Andrea Alesini, ha rimosso dall'incarico il responsabile dell'unità organizzativa « Formazione ed aggiornamento professionale del personale », dottor Ugo Aracri, dirigente amministrativo di IX livello, sostituendolo con il dottor Paolo Mastrogiovanni, già dirigente della U.O. per il miglioramento della qualità;

tale rimozione veniva giustificata dal fatto che il dottor Aracri « ... più volte sollecitato dal direttore generale a porre in essere o concludere iniziative che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale, non ha dato tempestivo seguito alle richieste del direttore generale » e che « ... tale comportamento sta causando un ritardo nel realizzare determinati risultati per la regolare attività ed il futuro dell'azienda, con il conseguente danno all'immagine dell'azienda stessa »;

il dottor Aracri, di anni 63, in procinto di andare in pensione, con 43 anni di servizio sempre ai massimi livelli, con un bagaglio professionale acquisito, tra l'altro, come direttore della sede provinciale dell'Inam di Frosinone e come coordinatore amministrativo della ex RM/N, ha sempre dedicato la sua professionalità al servizio del cittadino e non meritava certo che, appena partito per le ferie, venisse « silurato » dal suo incarico;

questi sono, ad avviso dell'interrogante, metodi « stalinisti e fatti con inganno, perché non tengono più presente l'umanità e la personalità di un dirigente che per 43 anni ha sempre servito con onestà lo Stato »;

il « dittatore » della Unità sanitaria locale RM/C poteva almeno chiamarlo, parlarci e spiegare, ma il « Dio » Alesini si degna di parlare solamente con il suo « contorno », che continuamente spande verso di lui un incenso ubriacante;

l'ordine di servizio di cui in premessa porta la data e la firma del 18 luglio 1996 e nella riunione del giorno dopo, il 19 luglio 1996, in cui erano presenti Alesini, Scuteri, Moreschini, Caporetto (Mary), Mastrogiovanni ed Aracri, nessuno si è degnato di dire a quest'ultimo che il giorno prima era stata firmata la sua « condanna »;

il medesimo ordine di servizio è stato inviato a tutti gli uffici in data 31 luglio 1996, quando il dottor Aracri era partito per le ferie estive il 29 luglio 1996 —:

quali siano le vere motivazioni che hanno spinto il dottor Alesini a rimuovere il dottor Aracri dal suo incarico;

se non sia il caso di intervenire immediatamente sul medesimo dottor Alesini affinché ritiri l'ordine di servizio n. 330 del 18 luglio 1996, se non altro per motivazioni umane nei confronti di un dirigente con 43 anni di ottimo servizio, per lo meno sino al rientro dalle ferie del dottor Aracri, che solo allora potrà fornire adeguate risposte;

se non sia il caso di intervenire sul dottor Alesini affinché non vengano più usati mezzi e metodi « maoisti » o « castristi », per « far fuori » le persone a lui scomode e favorire, al contrario, la sua corte;

quali competenze specifiche e quali professionalità abbia maturato il dottor Paolo Mastrogiovanni (psicologo) per ricoprire l'incarico di responsabile di un settore prettamente amministrativo come quello della U.O. « Formazione ed aggiornamento professionale »;

quali siano concretamente le iniziative « che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale », come dice Alesini, alle quali il dottor Aracri non abbia dato seguito, nonostante fosse stato sollecitato più volte dal capo supremo della Unità sanitaria locale RM/C. (4-02854)

DE MURTAS, SANTOLI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Don Milani » di Genova è una istituzione formativa a carattere totalmente sperimentale, basata sull'uso sistematico di laboratori per classi aperte parallele; dal 1976, (anno di avvio della sperimentazione con il primo progetto intitolato: « La cultura del lavoro: una scuola di laboratori ») il modello didattico coinvolge in maniera integrale e indissolubile tutta la scuola con « una massiccia sperimentazione strutturata per laboratori » (decreto ministeriale 3 luglio 1989), che non prevede la convivenza tra classi normali e sezioni sperimentali;

dal decreto ministeriale originario, che nel 1976 diede origine a questa originale esperienza metodologica e didattica fino al 1992, il ministero della pubblica istruzione ha sempre fatto riferimento a cinque sezioni, per un totale di quindici classi; dal 1991 la scuola ha risentito degli effetti del decremento demografico, pur riuscendo a contenere il calo delle iscrizioni. Infatti, i successivi decreti ministe-

riali di autorizzazione che, nei diversi anni scolastici, hanno rideterminato gli organici, seguono la stessa curva statistica nella formazione delle classi: quindici classi corrispondenti a quindici classi sperimentali, undici classi corrispondenti a undici classi sperimentali, eccetera. Coerentemente, anche il decreto ministeriale del 22 giugno 1995 ha autorizzato la sperimentazione per le undici classi, che è stato possibile formare con le iscrizioni relative all'anno scolastico che si è appena concluso;

nel 1996, l'andamento del numero delle iscrizioni fa segnalare una sostanziale inversione di tendenza; si registra, infatti, un decisivo incremento che ha reso prevedibile e necessaria, da parte di questo ministero, l'autorizzazione per una sperimentazione estesa a tredici classi. Al contrario, il preside della scuola media statale « Don L. Milani », professor P. Cortigiani, ha ricevuto una comunicazione informale, da parte del ministero, relativamente all'impossibilità di approvare la sperimentazione per tutte le classi, per il prossimo anno scolastico, con la motivazione della mancanza di fondi e del conseguente parere contrario che sarebbe espresso dalla Corte dei conti —:

se, da parte del Ministro interrogato, non si ritenga necessario salvaguardare la specificità di una preziosa esperienza metodologica e didattica che la Scuola media « Don Milani » interpreta ormai da lungo tempo e che, anche dal punto di vista sociale, costituisce un insostituibile punto di riferimento per una realtà complessa come quella del centro storico di Genova, dove i giovani vivono particolari situazioni di disagio, anche a livello familiare, e gravi difficoltà di inserimento e di relazione, in un contesto di convivenza multirazziale;

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere dare seguito, nell'immediato, alla richiesta formalizzata dal preside, relativamente al mantenimento completo e integrale del progetto sperimentale, per l'anno scolastico 1996-1997, al quale hanno fatto riferimento le novantuno famiglie che, esclusivamente sulla base di

questa opportunità formativa e culturale, hanno scelto di iscrivere i propri figli alla scuola media statale « Don Milani » di Genova.

(4-02855)

DE MURTAS, LENTI e SANTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di istituto dell'istituto tecnico commerciale « G. B. Vico » di Agropoli (Salerno) ha deliberato, come da verbale del 30 gennaio 1992, di concedere parere favorevole all'istituzione di un posto di ristoro per la somministrazione agli studenti di alimenti e bevande non alcoliche; la delibera in oggetto acquisiva il parere favorevole del collegio dei docenti e dell'assemblea degli alunni, sottolineava la necessità del servizio, in ragione della posizione decentrata dell'Istituto rispetto al centro cittadino e del numero degli studenti frequentanti (una popolazione scolastica di circa 1350 unità, di cui il 70 per cento pendolari), proponeva di ubicare il posto di ristoro presso un locale interno alla scuola, inutilizzato e situato vicino alla palestra, si riservava di regolamentare — con successiva delibera — le modalità e i tempi di esercizio del posto di ristoro, in rapporto alle esigenze di vita, di lavoro e di organizzazione della comunità scolastica;

l'amministrazione provinciale di Salerno, con nota dell'11 febbraio 1992, prot. n. 457, a firma dell'assessore provinciale alla pubblica istruzione dell'epoca, autorizzava l'allestimento e l'apertura del posto di ristoro: la titolarità della gestione del servizio veniva assegnata al signor Antonio Torsiello coniugato con la signora Maria Gargano dipendente ausiliaria dell'ente e custode dell'istituto, in assenza di stipula e sottoscrizione di una apposita convenzione tra le parti, tale da regolamentare le condizioni generali di erogazione del servizio e gli aspetti relativi (prezzi di vendita, orari e tempi di apertura, situazione igienica, procedure amministrative e fiscali);

l'assenza di ogni minima condizione di regolamentazione del servizio di ristoro ha finito col provocare uno stato di crescente disagio tra gli studenti e nel corpo docente, di cui il consiglio di istituto ha dovuto prendere atto nel corso della seduta del 25 gennaio 1996; dal relativo verbale si deduce che il funzionamento concreto della struttura è stato sottratto a qualsiasi forma di controllo da parte degli organismi competenti dell'istituzione scolastica (*in primis*, lo stesso consiglio di istituto) e che, di conseguenza, si sono prodotte gravi contraddizioni, occasioni di disturbo e sostanziali illegittimità rispetto allo stesso regolamento di istituto. In questo senso, appare particolarmente indicativo il fatto denunciato dal consiglio di istituto nella seduta di cui trattasi, per il quale, data l'ubicazione del punto di ristoro nel cortile esterno alla scuola (fatto che contrasta con la delibera del consiglio di istituto del 30 gennaio 1992), l'accesso ai locali dello spaccio avviene tramite l'uscita e l'allontanamento degli studenti dall'edificio scolastico; quest'ultima eventualità è prevista esclusivamente per le attività curriculari autorizzate e, nel caso, solo in presenza del controllo e dell'accompagnamento assicurato dai docenti delle rispettive classi;

il preside dell'Itcs « G.B. Vico », professor L. Accarino, in contrasto con l'obbligo stabilito dal regolamento del consiglio di istituto, con avviso n. 30 del 29 gennaio 1996 disponeva di « consentire agli alunni di recarsi al ristoro dalla h. 9,20 alle h. 11, utilizzando la porta di accesso al cortile posteriore dell'edificio scolastico che, pertanto, nel suddetto orario, dovrà rimanere aperta e comunque sorvegliata »;

recentemente, l'amministrazione provinciale di Salerno, in quanto ente proprietario dell'immobile che ospita la scuola e della cui custodia il Preside è responsabile, ha modificato la posizione che aveva assunto all'origine della vicenda richiamata e ha istruito una serie di accertamenti sulla situazione determinatasi con il funzionamento del punto di ristoro. Gli esiti acquisiti dall'amministrazione provinciale coincidono con i rilievi espressi dal consi-

glio di istituto, in ordine all'assenza di una valida autorizzazione per l'utilizzo dei locali da parte dell'amministrazione proprietaria dell'edificio, alla mancanza di ogni regolamentazione nello svolgimento del servizio, alla assenza di una convenzione disciplinare, i rapporti tra le parti. A seguito di tali considerazioni, l'amministrazione provinciale, con nota del 16 febbraio 1996, protocollo n. 2744, invitava il preside a voler sospendere ogni attività relativa al posto di ristoro e successivamente, preso atto del rifiuto del preside ad ottemperare a tale richiesta, chiedeva alle autorità scolastiche competenti, al sindaco del comune di Agropoli e al comando della stazione dei Carabinieri di Agropoli, di « provvedere a far cessare ogni e qualsivoglia attività da parte di terzi non autorizzati nell'ambito delle strutture scolastiche di proprietà provinciale ed adibite a sede dell'Itcs « G.B. Vico » di Agropoli —:

se nell'ambito della situazione di disagio della locale comunità scolastica e di aperto contrasto tra gli organi istituzionali di governo della scuola, sia accettabile il permanere dell'atteggiamento assunto dal preside che viene meno al principio fondamentale di vigilanza sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 105 del 10 marzo 1975 e dalla sentenza della Corte dei Conti n. 72 del 24 settembre 1989;

se il Ministro interrogato non intenda accertare le motivazioni e le cause effettive per le quali il preside dell'Itcs « G.B. Vico » di Agropoli si rifiuta di recedere da una decisione che si pone in contrasto con il regolamento di istituto e con le deliberazioni assunte dal consiglio di istituto e dall'amministrazione provinciale di Salerno, provocando con tale atteggiamento una grave e immotivata situazione di conflittualità, che incide negativamente sul governo dell'istituzione scolastica. (4-02856)

DE MURTAS, SAIA e MELONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo contratto nazionale per la regolamentazione delle attività specialistiche ambulatoriali, in forma convenzionale, prevede all'articolo 8, comma 5 lettera a), che per ottenere l'incarico specialistico l'aspirante non debba aver superato il cinquantesimo anno di età, limite che non opera se l'aspirante è già titolare di incarico. Tale contratto, sebbene firmato, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il vecchio contratto, già scaduto da diversi anni, prevedeva l'esclusione dalle graduatorie per coloro che avessero superato il quarantesimo anno di età;

a fronte di tale situazione, vi sono oggi alcune regioni in cui i comitati provinciali di medicina specialistica si attengono ancora alle disposizioni del vecchio contratto, escludendo quindi dalle graduatorie approntate per il 1997 coloro che hanno superato il quarantesimo anno di età, mentre, in altre regioni, nel rispetto della normativa del nuovo contratto, vengono iscritti nelle graduatorie provinciali tutti i medici che non hanno ancora compiuto il cinquantesimo anno di età —:

se non ritenga opportuno e necessario, per non creare squilibri e disparità di trattamento nel territorio nazionale e per consentire che le graduatorie vengano gestite in modo omogeneo in tutto il paese, emanare un provvedimento che disponga l'immediato adeguamento di tutte le regioni alla normativa prevista dal nuovo contratto, anche nelle more della sua pubblicazione. (4-02857)

NUCCIO CARRARA e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il periodo di amministrazione straordinaria dell'Asi, istituito dalla legge n. 233 del 1995;

la nomina del professor De Julio a presidente dell'Asi rischia di venire vanificata dalla nomina di un consiglio di amministrazione e di un direttore generale non motivati al reale risanamento dell'ente;

è stato recentemente concluso per quattrocento miliardi il contratto per la costruzione di tre mini moduli logistici che l'Italia donerà alla Nasa al di fuori delle attività europee sulla stazione spaziale gestite dall'Esa;

tale congruenza è stata effettuata dopo la conclusione del periodo di amministrazione straordinaria dell'Asi —:

come mai, se la congruenza è stata fatta per quattrocento miliardi, l'amministratore straordinario dell'Asi, Silvano Casini, aveva indicato durante il suo mandato, e ripetuto appena un mese fa nel suo piano decennale, in seicento miliardi il costo dei mini moduli logistici;

se esista un bilancio ufficiale dell'attività svolta dall'amministratore straordinario nei dodici mesi appena conclusi;

se la candidatura di Silvano Casini a direttore generale non rappresenti un tentativo di lottizzazione di un ente pubblico a danno della comunità, visti i risultati ottenuti da Casini nei dodici mesi del suo mandato;

se nella richiesta di 1.085 miliardi di prestito (oltre 355 miliardi di oneri finanziari), presentata dall'amministratore straordinario, esistano altre discordanze nella valutazione della suddetta somma oltre la differenza di duecento miliardi risultante dalla valutazione del costo dei tre mini moduli (seicento miliardi di valutazione Casini e quattrocento miliardi di congruità dopo) che possano lasciare perplessità sulla validità della richiesta stessa;

se sia vero che il costo della attività di pubbliche relazioni svolta a New York sia stato pagato su fondi Asi, attraverso società di comodo operanti nell'intermediazione finanziaria e nel monitoraggio aziendale o direttamente;

se questo non rappresenti un capitolo di spesa non autorizzato dalla legge n. 186 del 1988 e quindi non sarebbe il caso che la Corte dei conti aprisse un'indagine sulle spese effettuate dall'amministratore straordinario nel corso dei dodici mesi del suo incarico;

se sia vero che sia stato siglato un patto di scambio tra Casini e un settore industriale, che prevede l'appoggio alla elezione di Casini a Direttore generale in cambio di una politica spaziale indirizzata a non rinegoziare alcuni contratti internazionali dell'Esa a favore dell'apertura di nuove linee di credito per l'Asi;

se si ritenga che gli impegni finanziari dell'Italia, negoziati a Tolosa nel novembre del 1995 senza copertura finanziaria e condotti dall'Amministratore Straordinario Casini, possano configurare una corresponsabilità di danno erariale verso lo Stato;

se si condividano le scelte sin qui effettuate dal dottor Casini, tendenti a spostare il baricentro dell'Asi verso il centro-nord penalizzando le potenzialità del Mezzogiorno;

se non si ritenga opportuno, considerato quanto sopra, e quanto riportato in merito allo stesso argomento nell'interrogazione del sottoscritto (n. 4-02138, pubblicata negli atti parlamentari della seduta del 18 luglio 1996), di procedere quanto prima alla nomina dei nuovi vertici dell'Asi, consiglio di amministrazione e direttore generale, affidando gli incarichi a personalità da individuare tra i professionisti in possesso di titoli accademici nella materia nonché di consolidata esperienza tecnico-amministrativa almeno decennale tra Stato e industria. (4-02858)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso della XII Legislatura sono state presentate due interrogazioni parlamentari, cui non è stata data risposta per l'anticipata chiusura della stessa, in merito

al procedimento penale avviato a seguito della tentata vendita di villa Blanc —:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare se corrisponde a verità che:

1) l'ispettore del Secit dottor Mario Casaccia, abbia segnalato alla procura della Repubblica di Roma una serie di « anomalie » in merito alla compravendita di villa Blanc tra la società Immobiliare Sogene in liquidazione e la Lases srl ed in merito alla proposta di acquisizione di tale complesso da parte del Demanio in conseguenza dell'esercizio del diritto di prelazione;

2) il Comitato di coordinamento del Secit, con delibera n. 82/1993, abbia dichiarato che gli accertamenti svolti dal dottor Casaccia sono « estranei ai compiti istituzionali del servizio », in quanto dovevano limitarsi a verificare la regolarità dell'esercizio del diritto di prelazione su villa Blanc;

3) il dottor Casaccia, nonostante tale delibera, abbia continuato l'ispezione, ampliando l'indagine sui comportamenti fiscali delle parti intervenute nell'atto di compravendita;

4) il dottor Casaccia, nella relazione del 12 maggio 1993, abbia affermato che il liquidatore della Sogene « non solo non deteneva presso la propria sede, come era suo obbligo e dovere di regolarità contabile, la documentazione relativa ai pagamenti per il prezzo di compravendita di Villa Blanc, ma addirittura rifiutava la esibizione della stessa documentazione »; invero non solo l'Ispettore Casaccia si è rifiutato di concedere una breve proroga dei termini previsti per la consegna della documentazione, ma in realtà l'unico obbligo contabile della liquidazione concordatizia era tenuta di un libro cassa per documentare le entrate e le uscite; il rilievo appare quindi del tutto pretestuoso, o comunque evidenza l'incompetenza tecnica del dottor Casaccia e degli altri funzionari redigenti, anche perché tale documentazione si identifica con gli assegni circolari ricevuti a fronte del pagamento, che per-

tanto non potevano essere presso la liquidazione concordatizia in quanto consegnati alla Banca, cui poteva essere inoltrata apposita richiesta solo dall'emittente l'assegno (il compratore) o da un'autorità legittima (gli ispettori del Secit);

5) gli accertamenti fiscali scaturiti dai rilievi mossi dal dottor Casaccia nei confronti della Sogene in materia di ritenute d'acconto e di tassabilità delle plusvalenze siano stati annullati dalle commissioni tributarie di primo e secondo grado; in particolare, nella decisione della Commissione di primo grado — ruolo n. 93/30111 — si evidenzia che il Secit era in possesso della documentazione attestante la regolarità delle operazioni; un semplice ritardo nella consegna di tale documentazione, peraltro giustificabile sia per la copiosa quantità richiestane sia per la concomitanza delle festività natalizie, è stato quindi interpretato come rifiuto di esibizione, con la conseguente azione di accertamento da parte degli uffici finanziari, rivelatasi poi priva di fondamento, come risulta dalla citata decisione della commissione tributaria;

6) il dottor Casaccia abbia attestato il falso, dichiarando che il Ministero dei beni culturali aveva dato incarico all'Ute di Roma di valutare l'immobile, prima che fosse nota la vendita del bene stesso; tale circostanza è falsa in quanto il ministero era al corrente della vendita sin dal maggio 1992;

7) la denuncia dell'ispettore Casaccia abbia provocato l'arresto del Direttore generale dei beni culturali Francesco Sisinni ed un avviso di garanzia al Ministro *pro tempore* Ronchey; per altro non solo questi ultimi sono assolti, ma nei confronti del Gip e del pm è stato poi aperto un provvedimento disciplinare;

8) la denuncia dell'ispettore Casaccia abbia inoltre provocato l'ingiusta detenzione del dottor O. Schivardi, considerato « amministratore di fatto » della società Lases srl, e che lo stesso abbia presentato domanda per la riparazione (lire cento milioni) per l'ingiusta detenzione ai sensi dell'articolo 314 c.p.p.; in realtà l'estra-

neità del dottor Schivardi dai fatti addotti a suo carico era perfettamente deducibile dalle dichiarazioni rese e dalla documentazione prodotta all'ispettore Casaccia ed agli altri funzionari del Secit in data di gran lunga antecedente a quella di contestazione degli addebiti; se quanto sopra esposto corrispondesse a verità, ad avviso dell'interrogante si configurerebbe ipotesi di reato per attestazione di falso nonché precise responsabilità contabili relative alle conseguenze per la mancata vendita, alla insostenibilità degli accertamenti effettuati ed ai danni ingiustamente causati alle persone; diversamente da quanto recentemente affermato dallo stesso dottor Casaccia (quotidiano *la Repubblica* del 26 luglio 1996), secondo il quale « per i casi Sogene Spa - Villa Blanc nonché Punta della Salute, senza i miei interventi non si sarebbero ottenuti risultati positivi di natura amministrativa e fiscale », devono quindi rilevarsi conseguenze negative per l'immagine dell'amministrazione finanziarie e danni scaturenti dalle denunce all'Autorità giudiziaria;

quali conseguenti misure intenda adottare qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero e se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico dell'ispettore Casaccia e se intenda dare comunicazione all'autorità giudiziaria delle eventuali ipotesi di reato da questi poste in essere. (4-02859)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso della XII Legislatura sono state presentate due interrogazioni parlamentari, cui non è stata data risposta per l'anticipata chiusura della stessa, in merito al procedimento penale avviato a seguito della tentata vendita di villa Blanc —:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare se corrisponde a verità che:

1) il dottor Mario Casaccia abbia qualificato la compravendita quale operazione fraudolenta ritenendo che il valore della villa fosse di 8 miliardi di lire e non di 23;

lo stesso Casaccia, nella relazione del 18 giugno 1993, converte il valore del prezzo di vendita pari a DM 15.500.000 in 14 miliardi di lire, mentre nella relazione del 16 luglio 1993 lo stesso controvalore di marchi era stato convertito in 3 miliardi di lire; il valore scaturisce da una mera operazione matematica (prezzo di cessione — 15.500.000 marchi per il cambio dell'epoca — lire 183 per il coefficiente di rivalutazione Istat — 9,445) e in nessuno dei due verbali viene correttamente aggiornato, in quanto l'effettivo con cambio corrisponde a lire 26.790.742.500;

2) nella relazione del 24 marzo 1993 il dottor Casaccia abbia evidenziato presunti tentativi fraudolenti della società debitrice allo scopo di ottenere benefici fiscali non dovuti sull'Invim, mentre in realtà già in tale data egli era in possesso della documentazione da cui risultava il supplemento integrativo dell'Invim effettuato il 25 novembre 1992, avendo preso atto di non poter beneficiare delle agevolazioni richieste;

3) il dottor Casaccia abbia affermato in una relazione che, con riguardo agli accertamenti fiscali scaturiti dai rilievi effettuati nei confronti della Sogene in materia di ritenute d'acconto e di tassabilità delle plusvalenze i « liquidatori si dicono in grado di ottenere una risoluzione ministeriale che dichiari non dovute le somme sulla base del parere espresso dal dottor Gallo »; nel verbale della riunione del 15 febbraio 1992 del Comitato dei Creditori della società in questione, risulta che « i liquidatori hanno assunto le iniziative necessarie per ottenere sulla questione una Risoluzione Ministeriale »;

4) a seguito della denuncia prodotta dall'ispettore Casaccia all'autorità giudiziaria, il dottor Schivardi sia stato sottoposto ad ingiusta detenzione in qualità di « amministratore di fatto » della società Lases srl;

se quanto sopra esposto corrispondesse a verità, si configurerebbe, ad avviso dell'interrogante, l'ipotesi di reato per attestazione di falso nonché precise respon-

sabilità contabili relative alle conseguenze per la mancata vendita, alla insostenibilità degli accertamenti effettuati ed ai danni ingiustamente causati alle persone;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare se l'estraneità del dottor Schivardi dai fatti adottati a suo carico era perfettamente deducibile dalle dichiarazioni rese e dalla documentazione prodotta dallo stesso all'ispettore Casaccia ed agli altri funzionari del Secit in data di gran lunga antecedente a quella di contestazioni degli addebiti;

quali conseguenti misure intenda adottare qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico dell'ispettore Casaccia;

se intenda dare comunicazione all'autorità giudiziaria delle eventuali ipotesi di reato da questi poste in essere. (4-02860)

LECCESE, SCALIA, LENTO, BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 il consiglio direttivo della banca mondiale, di cui fa parte anche il nostro rappresentante, ha approvato un prestito allo Stato indiano di Orissa per finanziare l'*Orissa power sector restructuring project*. Il progetto rientra in una strategia di privatizzazione perseguita dalla Banca nel settore energetico di molti stati indiani, quali Bihar, Haryana, Rajasthan ed Uttar Pradesh. Il costo totale del programma ammonta a 2.6 miliardi di dollari ripartiti tra Bird, *International finance corporation* ed altri finanziatori bilaterali;

la Banca descrive il processo di privatizzazione ad Orissa come un modello estremamente rilevante per la riforma del settore energetico pubblico nel paese. Secondo da Banca mondiale, l'impatto ambientale del processo di privatizzazione e

del supporto all'espansione delle attività di estrazione del carbone sarebbe minimo. Non è questa la conclusione di un rapporto scritto dalla *Sustainable energy and economy network*, dell'*Institute for policy studies (IPS)* di Washington, assieme a due organizzazioni non-governative, l'*International trade information service* ed il *District action group* dello stato di Orissa;

secondo l'IPS, il problema risiede nella combinazione degli effetti del processo di privatizzazione, che diminuisce le capacità di controllo politico del settore, e nel caso di Orissa, e della mancata considerazione, da parte dello Stato, degli effetti dell'energia da carbone, delle miniere a cielo aperto, della meccanizzazione e degli investimenti privati in industrie inquinanti e ad alto consumo di energia. La privatizzazione, inoltre, renderebbe le cose ancor più difficili, consentendo la concentrazione della produzione di energia nelle mani delle imprese multinazionali, di fatto sottraendola all'uso e controllo delle popolazioni locali;

la produzione di energia mediante combustione di carbone sarebbe di 19,388 MW entro il 2000, e causerebbe l'emissione di 164 milioni di tonnellate di carbonio l'anno. Secondo le stime dell'IPS, ciò equivarrebbe a più del 4 per cento dell'aumento previsto di emissioni di anidride carbonica da fonte antropogenica su scala mondiale per i prossimi 10 anni. I costi associati all'inquinamento atmosferico causato dall'espansione delle centrali a combustibile fossile nello stato di Orissa equivarrebbero a 4,4 miliardi di dollari l'anno;

oltre il 33 per cento dell'energia prodotta viene consumata da due fonderie di alluminio Nalco e Indalco, che usano carbone proveniente da miniere finanziate dalla Banca Mondiale. Ambedue le fonderie sono in fase di ampliamento: entro il 2005, le emissioni di tetrafluoroetano (ora nell'ordine delle 891 tonnellate), esafluoroetano (101 tonnellate) risulteranno nella produzione di circa 8 milioni di tonnellate di gas-serra che resteranno nell'atmosfera

del pianeta per più di 10.000 anni, contribuendo, secondo il dottor Dean Abramson dell'Università del Minnesota, ad un mutamento perpetuo nell'atmosfera terrestre;

oltre a quest'impatto sull'atmosfera, vanno ricordati l'inquinamento massiccio delle acque, delle zone umide, per non parlare dei danni permanenti e gravissimi arrecati alla salute degli abitanti dello Stato;

questo megaprogetto non porterà alcun beneficio alla popolazione, anzi, la privatizzazione causerà una perdita di posti di lavoro nel settore, 300.000 in tutto il paese;

è stato inoltre calcolato che almeno 35.000 persone dovranno essere cacciate dalle loro terre per permettere la costruzione delle fonderie e lo scavo delle miniere a cielo aperto. Nonostante i tentativi della Banca di porre rimedio all'impatto del *resettlement* sulle popolazioni locali, restano seri dubbi sull'efficacia delle proposte, e sull'insistenza a considerare il finanziamento di miniere a cielo aperto piuttosto che sotterranee. La Banca si è impegnata ad una revisione dello stato di attuazione dei progetti volti a minimizzare l'impatto socio-ambientale ad Orissa, prima di iniziare i negoziati sul « Coal Sector Rehabilitation Project ». Ci si aspetta ora dalla Banca un impegno verso la trasparenza e la consultazione più ampia possibile delle parti sociali. Tuttavia, le problematiche ambientali connesse a tali progetti restano insolute;

la strategia della Banca in India è infatti quella di assistere l'espansione delle attività estrattive di carbone per alimentare le centrali elettriche del Paese. Uno dei progetti in questione è appunto l'*India coal sector rehabilitation project*, che consisterà in alcuni prestiti per un ammontare totale di 450 milioni di dollari. Il progetto, che dovrebbe andare alla votazione del consiglio della Banca Mondiale nel 1997, riguarda il finanziamento per l'acquisto di macchinari per la modernizzazione e la manutenzione di 25 miniere di carbone a

cielo aperto in 6 stati indiani. Ciò permetterebbe di aumentare la produzione di carbone da 78 a 106 milioni di tonnellate l'anno;

entro l'anno 2004, il Progetto « Rehabilitation » causerebbe, in maniera più o meno diretta, secondo i calcoli del GEF (il Global Environment facility, ovvero la struttura tripartita gestita da Banca Mondiale, UNEP e UNDP per finanziare progetti volti a tutelare l'atmosfera, la biodiversità e gli oceani, e di cui l'Italia è stata tra i principali finanziatori) un aumento delle emissioni di anidrite carbonica pari ad un totale di circa 43 milioni di tonnellate.

La Banca continua a calcolare i costi di produzione di energia da carbone senza considerare i costi ambientali e sociali intrinseci. Questo per continuare a proporre il carbone come l'unica soluzione al problema energetico in India. Nel breve, medio termine, il carbone sembra essere una scelta obbligata nel caso dell'India. Tuttavia, la Banca non sembra essersi impegnata sufficientemente nella promozione di politiche di risparmio ed efficienza energetica, gestione della domanda ed uso di fonti alternative;

su scala più generale, va ricordato che la Banca mondiale, nella sua *energy policy*, stabilisce che i prestiti nel settore dovranno presupporre ed appoggiare lo sviluppo di strategie energetiche integrate, che traggano vantaggio da tutte le opzioni di offerta di energia, incluse la conservazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In un recente studio del WWF svedese, tuttavia, risulta che solo tre dei cinquantasei progetti studiati rispettano appieno la politica energetica della banca, anche se circa un terzo dei progetti sembrerebbe almeno parzialmente in linea con tale politica;

i nuovi progetti in India faciliteranno, secondo uno studio effettuato dall'associazione svizzera *Berne Declaration*, un notevole aumento delle emissioni di anidrite carbonica in India. La *Berne Declaration* conclude che le attuali politiche della

Banca nel settore energetico sono inadeguate ad affrontare l'impatto dei progetti su clima e mutamenti climatici globali;

tutto questo è reso possibile dal fatto che la Banca non ha a tutt'oggi alcuna strategia o politica coerente sui mutamenti climatici, né considera le questioni relative ai mutamenti climatici nell'elaborazione delle strategie nazionali. Questo a quattro anni dalla Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente;

per ciò che riguarda il nostro paese, va anche ricordato che il Governo accettò come raccomandazione, un ordine del giorno presentato alla Camera e al Senato alla fine del 1994, in occasione del dibattito sulla legge finanziaria, che tra l'altro, faceva riferimento alla necessità di garantire che le scelte del nostro direttore esecutivo presso la Banca mondiale non contraddicessero gli impegni che il nostro Paese aveva preso durante e dopo la Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente, tra i quali la Convenzione sui mutamenti climatici —:

quale sia stata la posizione del direttore esecutivo italiano in occasione del voto per il finanziamento del progetto di Orissa;

quale sarà la posizione italiana in occasione del voto sul progetto « *India coal sector rehabilitation* »;

per ciò che riguarda il nostro paese: quali siano state le iniziative che il Governo ha messo in atto per dar seguito alle raccomandazioni contenute nell'atto di indirizzo cui si fa riferimento, dando specifiche disposizioni al nostro rappresentante presso la Banca mondiale al fine di garantire la coerenza delle scelte politiche italiane nel settore ambientale;

come spieghi il Governo l'apparente contraddizione tra impegni politici nel settore ambientale, dei quali fa anche parte il finanziamento del *Global environment facility* (il Fondo mondiale per l'Ambiente che dovrebbe tra l'altro affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico globale), e le scelte del nostro rappresentante, nonché l'uso di fondi pubblici italiani tramite il gruppo della Banca mondiale, in

progetti che direttamente o indirettamente vanificano tali impegni, e contraddicono la lettera e lo spirito della convinzione sul clima quali *l'India coal sector rehabilitation project*;

per ciò che concerne in particolare il caso di Orissa, e la politica energetica in India: se il nostro Governo sia pronto a sostenere, tramite il nostro rappresentante presso la Banca mondiale, la possibilità di proporre l'integrazione di politiche di gestione della domanda e di aumento dell'efficienza energetica nel progetto Orissa;

se prima dell'approvazione del progetto *Rehabilitation* sarà possibile iniziare un processo di monitoraggio degli effetti delle politiche della Banca volte a mitigare l'impatto socio-ambientale dei piani proposti dalla stessa;

perché la privatizzazione non abbia previsto il supporto a politiche di efficienza energetica e gestione della domanda (*Demand side management*);

perché la privatizzazione non abbia previsto iniziative volte a garantire l'accesso delle classi più povere all'energia elettrica;

se la Banca sia disposta ad iniziare un processo di consultazione con le popolazioni locali prima di lanciare progetti simili a quello di Orissa negli stati di Rajasthan, Bihar, Uttar Pradesh e Haryana;

per ciò che concerne la politica energetica della banca, quali siano le iniziative che la Banca sta mettendo in atto allo scopo di superare gli ostacoli che impediscono una attuazione effettiva delle proprie politiche;

se il Governo sia al corrente dell'estremamente basso livello di attuazione delle politiche della banca nel settore energia;

quali siano le iniziative che il Governo metterà in atto allo scopo di incentivare un'applicazione più efficace delle politiche della Banca;

quali siano le iniziative prese dalla Banca mondiale per la definizione di una strategia coerente volta ad affrontare il problema dei mutamenti climatici su scala globale, oltre il cosiddetto *Global overlays program*. (4-02861)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe dell'11 gennaio 1995 il comune di Balvano (PZ) veniva autorizzato ad utilizzare le risorse assegnate sui fondi *ex lege* n. 219 del 1981 e n. 33 del 1992 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola media in località « Città Giardino »;

il progetto, datato giugno 1993, prevedeva la realizzazione *ex novo* del corpo scuola per sei aule normali, la copertura in struttura leggera della preesistente palestra, la sistemazione delle aree esterne, le opere di urbanizzazione della preesistente scuola con connessa bonifica dell'area essendo tale manufatto realizzato con elementi prefabbricati contenenti amianto;

successivamente, nella stessa struttura della palestra veniva rilevata la presenza di amianto e quindi l'esigenza di procedere alla sostituzione della prevista copertura con la demolizione e ricostruzione della stessa;

per tale opera è stata assegnata dal Ministero del bilancio al comune di Balvano prima la somma di 2.800 miliardi di lire e poi ridotta, in base alla *ex lege* n. 493 del 1993 in materia di costi parametrici per l'edilizia scolastica, a 1.700 miliardi di lire;

in data 25 luglio 1995 il comune di Balvano consegnava il lavoro all'impresa aggiudicatrice della gara di appalto e solo dopo veniva disposta da parte del Ministero della pubblica istruzione la revoca del finanziamento perché l'opera veniva

considerata un duplicato essendo in costruzione già una scuola media con i fondi della legge n. 219;

a tutt'oggi la scuola media è ubicata presso la scuola elementare e materna e la nuova struttura in costruzione non prevede la palestra —:

i motivi per cui pur essendo in presenza della costruzione della nuova scuola media il comune di Balvano prima sia stato incluso nel programma del finanziamento di edilizia scolastica per le aree depresse, e poi escluso;

viste poi le giuste proteste dei cittadini e dell'amministrazione comunale, se sia possibile utilizzare i fondi dell'ex decreto-legge n. 396 del 1995 o parte di essi per demolire il prefabbricato della vecchia scuola media ubicato nel centro del paese e contenente amianto con gravi rischi per la popolazione, per costruire la nuova palestra ed adeguare tutti gli impianti e dotare di strutture di sicurezza la scuola elementare e materna secondo la legge n. 46 del 1990, che non avendo fondi necessari rischia di essere chiusa. Questo darebbe sicurezza, stabilità e risolverebbe, definitivamente, il problema dell'edilizia scolastica in un comune distrutto dal sisma del 1980. (4-02862)

**MALGIERI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ufficio postale di Matinelle - frazione del comune di Albanella (Salerno), sta per essere trasferita in altro locale di proprietà di tale Picilli Piero, sito al Corso Europa;

tale voce ha già destato forti preoccupazioni nella cittadinanza, atteso che l'immobile presso il quale si trasferirebbero le poste non presenterebbe i requisiti di idoneità soprattutto per la presenza di barriere architettoniche. (4-02863)

**AMORUSO e COLONNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994 imponeva alla data del 30 dicembre 1995 la revoca delle autorizzazioni sanitarie per tutti i macelli che non avevano uniformato le proprie strutture ai requisiti previsti dal decreto succitato;

con successivi decreti tale data era slittata fino al 30 giugno 1997;

la proroga si era resa necessaria per lenire la già drammatica situazione dei macelli del centro sud dove la maggior parte degli impianti, sia pubblici, sia privati, avrebbero dovuto cessare la propria attività produttiva per le effettive difficoltà incontrate nell'adeguarsi alla normativa di cui sopra;

molti macelli pubblici hanno dovuto compiere la scelta di costruire degli impianti *ex novo*, la cui realizzazione comporta tempi più lunghi di quelli concessi per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra;

nel decreto-legge 16 giugno 1996, n. 377 recante « Disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità » non viene più riportata la proroga al 30 giugno 1997;

tale situazione, di fatto, pone quasi tutti i mattatoi pubblici del centro sud, in generale, e della Puglia, in particolare, in funzione nella impossibilità di continuare ad operare, con gravissimo disagio per la categorie interessate —

se non intenda il Ministro ripristinare il termine del 30 giugno 1997 al fine di portare a compimento i lavori di adeguamento programmati dalle strutture per l'attuazione del decreto legislativo n. 286 del 1994 e tutelare le migliaia di posti di lavoro che il settore ed il suo indotto assicurano, evitando un ulteriore atto discriminatorio nei confronti del Mezzogiorno d'Italia. (4-02864)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte sottolineato al ministero dell'interno la necessità

di adeguare le strutture delle caserme dei Vigili del fuoco di Domodossola e Verbania alla nuova realtà della provincia del V.C.O. sia per quanto attiene alle necessità logistiche che di dotazione di attrezzature;

si erano avute assicurazioni da parte della direzione generale dei Vigili del fuoco di attenzione verso questi problemi e si prevedeva una dotazione di circa 500 milioni per intervenire in merito alla situazione di Domodossola dove l'attuale struttura edilizia è del tutto insufficiente e necessita di ampliamento ed ammodernamento;

ad oggi non risultano essere stati avviati concretamente, da parte ministeriale, stanziamenti a questo fine —

se la situazione sia a conoscenza del ministro;

quali investimenti ed iniziative il ministro dell'interno intenda intraprendere per un ampliamento della caserma dei Vigili del fuoco di Domodossola;

se tale progetto sia inserito nei piani ministeriali di quest'anno di adeguamento delle strutture e — in caso contrario — se vi erano stati stanziamenti nel recente passato, se siano stati sospesi e perché;

se, parimenti, il ministro intenda adeguare le strutture del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Verbania e, anche in questo caso, in caso positivo quali siano i fondi stanziati e quando si ritenga di poter iniziare i lavori. (4-02865)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la società Michele Rossi srl con sede in Casagiove (CE) con 30 dipendenti all'attivo, trovandosi in una situazione di grave crisi finanziaria, ha chiesto in data 20 giugno 1996, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, così come modificato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1980,

n. 46, la rateazione del debito esattoriale di lire 344.631.829 nei confronti della amministrazione finanziaria;

dai dati di bilancio, i crediti vantati dall'azienda sono in parte preponderante derivanti da commesse con enti locali e relative a lavori pubblici socialmente utili quali quelli oggetto dell'attività aziendale per l'igiene urbana e la conseguenziale tutela della salute pubblica in diversi comuni del comprensorio casertano quali San Nicola La Strada, Roccamonfina, Alife, Liberi, San Polito, Fornicola e la stessa città capoluogo Caserta;

la società Rossi, in caso di rigetto della suindicata istanza, sarebbe costretta ad una ristrutturazione aziendale con il conseguenziale ridimensionamento della forza lavoro, tenuto presente, altresì, il peculiare servizio di igiene urbana svolto presso i suindicati comuni del comprensorio casertano con evidenti riflessi negativi su problematiche di carattere generale come l'igiene e la salute pubblica —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché venga accordata la richiesta di rateizzazione e di conseguenza scongiurare il ridimensionamento della società Rossi che porterebbe, inevitabilmente, ad aggravare la crisi occupazionale esistente nel territorio casertano ed evitare pesanti riflessi su interessi che vanno ben oltre la singola azienda per il servizio prevalentemente pubblico svolto dalla società Rossi. (4-02866)

NANIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

in applicazione di quali previsioni legislative e/o giurisdizionali, ed entro quali limiti, la Federazione italiana giuoco calcio, possa pretendere che un organo istituito al suo interno, come è la Corte federale, si arroghi il compito di svolgere funzioni interpretative e vincolanti tra le parti interessate, aventi effetti retroattivi, in ordine all'applicazione di leggi o decreti-legge o di direttive comunitarie.

Un tal caso si è riscontrato con la pronuncia della Corte federale predetta emessa il 13 luglio 1996 (vedi comunicato ufficiale 8/CF), che appare contrastare in modo palese con gli articoli 101, 102 e seguenti della Costituzione. (4-02867)

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone del Salernitano ed in particolare nei comuni di Braccigliano e Mercato San Severino (SA), sono quasi totalmente escluse dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02868)

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone della provincia di Perugia ed in particolare il comune di S. Leo Bastia, è totalmente escluso dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02869)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

forte e motivata preoccupazione suscita il piano per le opere pubbliche proposto dal Ministro dei lavori pubblici in Consiglio dei ministri in quanto tali proposte riguardano in modo preponderante il Nord ed il Nord-Est del Paese (variante di valico, pedegronda lombarda, autostrada Val Trompia, pedemontana veneta, passante di Mestre, autostrada Ravenna-Mestre), mentre al Sud vengono riservati scarissimi impegni e risorse);

soprattutto per il Mezzogiorno, infatti, appaiono assolutamente insufficienti le ipotesi avanzate riguardanti soltanto l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria ed il completamento della Messina-Palermo, considerando che un deciso impegno per il sistema viario meridionale potrà rivelarsi senz'altro propedeutico per

la ripresa produttiva ed occupazionale di queste aree in forte ritardo di sviluppo;

in particolare la Puglia e soprattutto il Salento vengono pesantemente penalizzate da tale piano;

è molto grave che per il Salento non sia previsto alcun intervento e non compaiano antiche e riconosciute priorità quali la Maglie-Leuca, un'arteria vitale per il traffico provinciale oggi letteralmente disastrosa e causa di ripetuti incidenti mortali —:

se il Governo non ritenga di dover modificare tali scelte per renderle più equilibrate sul versante meridionale e di doverle inserire in una programmazione pluriennale da discutere in Parlamento;

se il Governo non ritenga di dover riconsiderare la scelta di escludere il Salento da ogni previsione di nuove opere stradali, inserendovi il tratto Maglie-Leuca. (4-02870)

BENVENUTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Edoardo Maria Cecchetti è un bambino di 9 anni affetto dalla sindrome del *cri-du-chat*, una grave malformazione cromosomica dalle conseguenze altamente invalidanti dal punto di vista mentale e con ripercussioni su quello fisico, tant'è che è stato riconosciuto dalla competente Usl invalido civile al 100 per cento con diritto all'indennità di accompagnamento;

Edoardo nell'anno scolastico 1995-1996 ha frequentato la prima elementare; sezione C, della scuola « Poggio Ameno » del 100° distretto scolastico;

è evidente la indispensabile attività di sostegno che il bambino necessita nelle ore scolastiche in considerazione sia dell'iperattività e tratti di autolesionismo ai quali si può ovviare se Edoardo fosse debitamente guidato e seguito, sia perché detta attività di sostegno può favorire oltre un

preciso programma terapeutico di recupero psico-fisico il processo di integrazione nella compagine sociale;

Edoardo ha frequentato serenamente, per cinque anni, la scuola materna nello stesso plesso scolastico con valide e collaborative insegnanti;

sin dall'inizio dell'anno scolastico 1995-1996 sono cominciati i gravi problemi in considerazione della assoluta mancanza sia dell'Aec (assistente educativo culturale) sia della insegnante di sostegno titolare così come previsti dalla normativa vigente in materia;

alla situazione creatasi si è posta soluzione trascorsi oltre 10 giorni dall'inizio dell'anno scolastico, nel periodo nel quale l'insegnante titolare di classe aveva pregato i genitori del bambino di trattenersi in aula almeno un paio di ore al giorno onde consentire la necessaria assistenza di cui Edoardo necessita;

trascorsi 10 giorni, finalmente, si è provveduto ad assegnare un'insegnante di sostegno supplente;

soltanto ai primi di novembre è rientrata dalla malattia l'insegnante di sostegno titolare, la quale però, in quanto purtroppo gravemente ammalata, è stata costretta ad abbandonare Edoardo per lunghi periodi dovendosi sottoporre alle necessarie e personali cure cliniche. Ciò ha determinato, a partire dal novembre 1995, un continuo alternarsi di insegnanti di sostegno;

tutto quanto sopra ha determinato, oltre l'impossibilità assoluta di portare avanti qualsivoglia programma terapeutico psico-fisico e di integrazione sociale, rilevanti conseguenze negative: l'assoluta mancanza del benché minimo controllo sul bambino spesso determinatasi nel corso dell'anno scolastico, è stata infatti causa di gravissimi episodi, per cui purtroppo Edoardo è stato trovato in bagno scalzo senza mutandine con i piedi nel bagnato in custodia di un ragazzo *down*; altro giorno è stato trovato intento ad infilarsi un penarello nelle orecchie con manifesto in-

tento autolesionista; altro giorno è stato trovato intento a svolgere in classe attività di lezione autogestita consistente nel dondolarsi per terra e nel lesionarsi le mani nella più totale indifferenza dell'insegnante e dell'assistente educativo culturale —:

se non ritengano di intervenire urgentemente affinché per il prossimo anno scolastico sia garantita piena assistenza e sostegno al piccolo Edoardo dando piena applicazione alle normative nazionali vigenti in materia rispettando i diritti di Edoardo e della sua famiglia. (4-02871)

**GASPARRI, MATTEOLI e MIGLIORI.**  
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono, l'ufficio postale di Monsummano Terme ha cambiato la propria ubicazione e adesso si trova in piazza Amendola nel pieno centro cittadino; ciò avrebbe comportato un aumento notevole nel costo d'affitto relativo ai locali, passato da 30 a 50 milioni annui;

anche l'ufficio postale di Cintolese, frazione di Monsummano Terme, verrà spostato, sempre all'interno di detta frazione, in un altro edificio; da un affitto di circa 13 milioni annui — per locali comunque da ampliare (e si sarebbe potuto pagare il doppio) — nella nuova struttura verrebbero pagati 60 milioni annui e risulterebbero già pagati i primi sette mesi d'affitto senza che sia stato utilizzato l'immobile;

la nuova ubicazione dell'ufficio postale di Monsummano Terme crea un duplice ordine di problemi:

agli utenti, specialmente ai piccoli e medi imprenditori manifatturieri dell'area monsummanese, è praticamente impossibile servirsi di questo ufficio postale in quanto vi è la pratica indisponibilità di posti auto, già insufficienti per la vicina agenzia della banca Toscana e per gli altri servizi di pubblico interesse che gravano in questa zona; cosa ancora più grave ove si consideri che sono molti i pacchi postali in

partenza ed in arrivo da questo ufficio postale; l'assenza di posti auto rende assai difficoltoso anche il ritiro della posta in arrivo nelle caselle postali; infine si evidenzia come le barriere architettoniche non siano state completamente rimosse;

ai dipendenti delle poste, che si trovano ad operare in un edificio che si sviluppa su tre piani senza avere a disposizione ascensori con un'evidente poca razionalità nello svolgimento del servizio; senza considerare che nella zona centrale di Monsummano Terme i parcheggi sono a « disco orario » e quindi la ricerca del posto auto è difficoltosa anche per gli stessi dipendenti delle poste; si consideri in conclusione che ogni lunedì in questa zona si tiene il mercato settimanale per cui è impossibile accedere con veicoli a motore all'ufficio postale;

si potevano individuare soluzioni alternative, che contemplassero un edificio da realizzare *ex-novo* con sviluppo su un unico piano, dotato di un congruo numero di posti auto necessario a soddisfare le esigenze di una clientela che comprende aziende disseminate lungo l'intero territorio comunale —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per trovare una sede adeguata all'ufficio postale di Monsummano Terme, che eviti sprechi di pubblico denaro e soddisfi le esigenze dei cittadini e degli operatori economici;

per quale motivo ambedue gli uffici postali di Monsummano Terme (Monsummano Terme e Cintolese) sarebbero locati in ambienti di proprietà di una stessa persona, con notevole aggravio nel costo d'affitto. (4-02872)

DOMENICO IZZO, BOCCIA, MOLINARI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 1996 si è svolta, a Battipaglia, una manifestazione pubblica di produttori agricoli meridionali i quali, alla stregua di provocatori, sono stati brutalmente caricati dalla polizia;

l'agricoltura del Mezzogiorno attraversa una profonda crisi e viene riconosciuta svantaggiata dalla Unione europea in quanto la mancanza di ogni tutela delle produzioni mediterranee ne determina, di fatto, l'uscita dal mercato;

la stragrande maggioranza degli operatori agricoli del Sud versa in situazioni pre-fallimentari e molte aziende sono già fallite con la conseguente vendita di terreni agricoli mediante aste giudiziarie;

la protesta, innescata dalla disperazione, viene gestita da pericolosi demagoghi che, in dispregio di ogni regola morale prima che politica, non disdegnano di mandare allo sbaraglio degli onesti lavoratori condotti allo scontro fisico da aringhe fumose e fuorvianti —:

se non ritengano di istituire un tavolo di concertazione per verificare, al di fuori di ogni pregiudizio, la fondatezza delle richieste del mondo agricolo del Sud e le risposte che possono essere date, attraverso un solidale sforzo della comunità nazionale, dal Governo dell'Ulivo che guarda con attenzione e sensibilità ai problemi delle aree deboli del paese. (4-02873)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna si sta assistendo ad una sterile plemica tra il consigliere regionale Silvia Bartolini, da una parte, ed Ernesto Caffo presidente dell'associazione Telefono Azzurro, dall'altra, a seguito della richiesta di contributi da questi avanzata alla regione Emilia-Romagna;

nei giorni scorsi Caffo ha presentato alla regione il bilancio del 1995 da cui risulta che in cassa, alla data del 31 dicembre di quell'anno, c'erano circa 7 miliardi;

Caffo in proposito ha testualmente dichiarato: « quando in ottobre lanciammo l'sos in cassa avevamo soltanto 80 milioni. Ma al 31 dicembre avevamo un gravissimo carico di debiti, a partire dalla bolletta Telecom. Questo aspetto del problema dal bilancio non traspare: i debiti sono stati onorati nel 1996 »;

il presidente del tribunale dei minorenni dell'Emilia-Romagna ha precisato che in 9 anni Telefono Azzurro ha segnalato 10 casi, mentre quello della Lombardia ha riferito che non ne è stato segnalato alcuno, fatti salvi una decina non considerati significativi e comunque già noti;

nella regione Emilia-Romagna Telefono Azzurro avrebbe segnalato solo 40 casi nel triennio 1993, 1994 e 1995, mentre per tutto il territorio dell'attuale azienda Usl di Bologna il numero complessivo dei minori segnalati da Telefono Azzurro negli ultimi 7 anni risulterebbe di 28 casi, di cui 20 già noti ai servizi;

per converso, Telefono Azzurro dichiara di aver ricevuto negli ultimi 8 anni 387.150 telefonate, di cui 22.300 consulenze telefoniche e 18.692 « prese in carico »;

non è in effetti facilmente spiegabile come nella regione Emilia-Romagna si sia giunti a segnalare solo 40 casi su migliaia di « prese in carico » e decine di migliaia di telefonate;

dal bilancio presentato emergerebbe una spesa per bollette Telecom di 379 milioni (3,35 per cento sul totale dei ricavi) a fronte di un avanzo di bilancio di oltre 5 miliardi e di una raccolta certificata di quasi 12 miliardi;

risulterebbero altresì titoli « pronti contro termine » per oltre 1.200 milioni, una spesa pari a 1.500 milioni per campagne di sensibilizzazione non meglio specificate, nonché un fondo di accantonamento di 700 milioni per contenziosi legali con ex collaboratori e fornitori;

al 31 dicembre 1995 risultavano depositati in banche 3.600 milioni, presso le

poste altri 3.600 milioni ed in « pronti contro termine », come si è visto, altri 1.200;

all'sos lanciato nell'ottobre 1995 in tanti risposero entusiasticamente e tra essi molti parlamentari di Alleanza Nazionale (onorevole Alemanno, interrogazione n. 4-15987 del 20 novembre 1995 a cui il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale Ossicini rispondeva di avere proposto a Caffo l'ipotesi di una collaborazione che gli avrebbe garantito « importanti facilitazioni logistiche e funzionali », precisando testualmente: « mi sono ben note le difficoltà economiche in cui si trova Telefono Azzurro e sono già intervenuto per avviare il problema a soluzione ». Onorevole Mazzone, interrogazione n. 4-16117 del 22 novembre 1995. Onorevole Mussolini risoluzione in commissione n. 7-00200 del 9 dicembre 1995. Onorevole Basile, risoluzione in commissione n. 7-00488 dell'8 novembre 1995);

a seguito dell'sos lanciato da Caffo, vi furono altresì dirette televisive su Rai 1 con il « Regalo di Natale » di Mara Venier che fecero pervenire miliardi nelle casse esangui di Telefono Azzurro;

nella scorsa legislatura era in discussione al Senato il disegno di legge n. 1878, sottoscritto da parlamentari di tutti i gruppi, che prevedeva l'erogazione di un contributo statale in favore di Telefono Azzurro e l'allora Ministro Ossicini davanti alla prima commissione in sede deliberante (sedute del 23 novembre 1995 e 22 dicembre 1995) manifestò il suo apprezzamento per l'attività dell'ente e l'adesione al suddetto disegno di legge;

non è possibile lasciare un argomento così delicato come la tutela dei minori ed il finanziamento ad una associazione che si pone istituzionalmente tale scopo alla stucchevole polemica tra un consigliere regionale ed il presidente di tale ente che si palleggiano via fax le rispettive responsabilità (mancanza di trasparenza - e forse peggio - nei bilanci di Telefono Azzurro, insensibilità al problema dei minori per la regione Emilia-Romagna) -:

quali rapporti siano intervenuti tra l'associazione Telefono Azzurro di Ernesto Caffo e le istituzioni (Stato, regioni, comuni ed enti pubblici in genere) volti ad assicurare a tale ente agevolazioni e contribuzioni, chiarendo altresì a fronte di quali documentati progetti essi siano intervenuti, nonché gli interventi che consentirono le dirette televisive su Rai 1 con il « Regalo di Natale » di Mara Venier, precisando altresì quali garanzie specifiche di utilizzo dei fondi in quelle occasioni raccolti furono offerte ed a quanto ammontarono tali elargizioni. (4-02874)

DE MURTAS, DILIBERTO e MELONI.  
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha in programma un progetto di installazione di un impianto radar di vasta portata in località Capo Spartivento, in Sardegna, e ha fissato per il prossimo 7 agosto l'avvio delle procedure espropriative nell'area territoriale interessata;

il progetto di esproprio insiste direttamente su un'area di circa 8 ettari, ma estende i vincoli di servitù per un raggio di 2 chilometri e coinvolge, tra la terraferma e il mare antistante, una zona costiera di oltre 1300 ettari, in una località di grande pregio naturalistico;

il comune di Teulada, nel cui territorio ricade la nuova servitù militare, ha già subito un esproprio di oltre 7000 ettari in località Capo Teulada, e la locale amministrazione ha sempre unitariamente manifestato la propria contrarietà agli insediamenti ad uso militare, in quanto interpretando un sentimento condiviso da tutta la comunità locale, in ragione degli effetti negativi che già vengono sopportati e che compromettono la vocazione turistica del territorio e provocano un pesante impatto ambientale nelle aree interessate;

l'interdizione di qualsiasi attività nell'area di installazione dell'impianto radar provocherebbe un grave danno allo sviluppo economico e sociale dei centri di

Teulada e di Domus de Maria, le cui amministrazioni comunali hanno già localizzato in quella stessa zona importanti interventi di carattere turistico-alberghiero, alcuni già operativi ed altri in fase di progettazione;

la conferenza regionale sulle servitù militari, tenutasi a Teulada, in data 16 dicembre 1995, e organizzata dalla regione autonoma della Sardegna aveva, al tempo, ribadito una esplicita e totale contrarietà al progetto del nuovo insediamento militare, sottolineando che nella parte meridionale della Sardegna il demanio militare si estende per oltre 7000 ettari ed è causa diretta della persistenza di un sistema di vincoli che gravano direttamente su altre aree contigue, marine e terrestri —:

se il ministro interrogato intenda confermare di voler procedere, d'intesa con le autorità militari, nel più totale dispregio della volontà democraticamente espressa dalle comunità locali, sia attraverso i pronunciamenti delle amministrazioni comunali di Teulada e di Domus de Maria, sia in base all'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale della Sardegna che chiede la revoca del progetto del radar di Capo Spartivento;

se, in via preliminare, il ministero interrogato non voglia dare seguito alla immediata cessazione di ogni azione o iniziativa volta ad avviare la realizzazione del progetto di cui trattasi, con particolare riferimento al blocco della procedure espropriative previste per il 7 agosto 1996;

se questo ministro non condivida la necessità, ormai improcrastinabile, del riesame e della rinegoziazione complessiva, per tutto il territorio regionale della Sardegna, del carico e dei vincoli imposti dal sistema dei demani e delle servitù militari, ormai insopportabili come elementi di vera e propria inibizione e di crisi per le residue prospettive di sviluppo economico dell'isola. (4-02875)

DUCA, GIACCO, SBARBATI, GALDELLI, MARIANI, BRESSA, GALLETTI e

GASPERONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 17 luglio 1996, dalle pagine regionali marchigiane dei quotidiani *Il Corriere Adriatico*, *Il Messaggero* e *Il Resto del Carlino*, si è appreso che una serie di carte private, attribuite al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Cristina Tedeschini, sono state trovate in un fascicolo riguardante una maxi-inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette persone accusate di reati gravi contro la pubblica amministrazione;

nei giorni successivi si è appreso, sempre attraverso gli organi di stampa, che si tratta di fogli non facenti parte del procedimento processuale in corso, bensì di appunti personali finiti negli atti processuali o per un errore nel momento dell'affollazione del fascicolo o a seguito di una indebita appropriazione, tanto che lo stesso magistrato ha sporto denuncia contro ignoti;

il 18 luglio, cioè a poche ore dalla notizia, due deputati, Armosino Maria Teresa, eletta a Canelli in Piemonte, e Bruno Donato, eletto a Monopoli in Puglia, hanno presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia (atto n. 3-00139) sull'episodio, dimostrando uno stupefacente tempismo e una innegabile rapidità di valutazione, tanto che nell'atto di sindacato ispettivo vengono persino indicati articoli di stampa del 1995 e un libro ove vengono citati «alcuni noti trascorsi della dottoressa Tedeschini»;

ancor più sorprendente appare il fatto che lo stesso giorno della presentazione dell'interrogazione, sul *Resto del Carlino*, (18 luglio 1996) sotto il titolo «Appunti di un giudice finiti nelle carte di un processo», si legge tra l'altro: «Ed intanto corre voce di imminenti interrogazioni parlamentari, che qualche partito politico avrebbe già predisposto». Considerato che gli articoli vengono depositati il giorno precedente, si possono avanzare diverse ipotesi: a) la preveggenza dell'articolaista; b) uno stretto legame del duo Armosino-Do-

nato Bruno con il territorio dorico anche nei giorni nei quali si svolge l'attività della Camera (mercoledì-giovedì); c) la preordinata costruzione da parte di terzi dell'interrogazione da consegnare, per la presentazione, a deputati compiacenti, per attuare un disegno strumentale e persecutorio nei confronti del cosiddetto «pool di mani pulite delle Marche». Tale pool è costituito da magistrati che hanno condotto inchieste coraggiose, che hanno permesso di individuare l'intreccio politico affaristico che è stato costruito nelle Marche come in gran parte d'Italia. I processi già celebrati nelle Marche hanno portato alla luce centinaia di miliardi sottratti alla collettività, molteplici illegalità compiute per soddisfare gli appetiti e gli interessi di un ceto dominante che aveva messo le mani su gran parte della vita economica, civile e amministrativa della Regione, dalle licenze commerciali al piano di ricostruzione; dalle obliteratrici sugli autobus ai lavori portuali; dall'assegnazione dei mutui alla realizzazione del centro intermodale della Vallesina; dallo smaltimento dei rifiuti alla realizzazione di carceri e caserme. Magistrati che hanno subito reiterati e violenti attacchi, vere e proprie vendette — soprattutto da coloro che vorrebbero ricominciare «come ai bei tempi» — e forse proprio per aver brillantemente indagato su tanti fronti: le tangenti miliardarie al provveditorato opere pubbliche delle Marche, la licenza per la costruzione del centro commerciale Extramarket, la truffa da sedici miliardi del Cemim a danno della regione Marche e dei cittadini marchigiani, fino alla maxi-inchiesta sui rifiuti o sul piano di ricostruzione —:

se risponda al vero che «i noti trascorsi della Tedeschini e puntualmente illustrati dalla stampa ed in particolare l'acquisto a prezzo palesemente inferiore a quello di mercato...» rispolverati dal duo Armosino-Bruno Donato, siano riferiti a esposti (presentati nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona, Cristina Tedeschini) sui quali siano state svolte accurate indagini da parte della competente procura della Repubblica di Perugia;

se risponde al vero che le suddette indagini si siano concluse con l'archiviazione e con la remissione degli atti affinché si procedesse per calunnia in danno degli imprudenti denunciati;

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali misure intenda attuare per consentire alla magistratura marchigiana di poter proseguire, senza calunnie e intimidazioni, l'opera di giustizia da tempo avviata;

se l'episodio, riguardante i sostituti procuratori Cristina Tedeschini e Paolo Gubinelli, sia solo un tassello di un più ampio disegno volto a delegittimare e a isolare i magistrati dorici impegnati in prima linea contro il malaffare, e quali iniziative intenda attuare per individuare i responsabili di tale disegno. (4-02876)

FAGGIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti nota la finalità altamente sociale della legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati;

tali indennizzi sono spesso di vitale importanza per molti dei soggetti interessati che versano in condizioni socio-economiche drammatiche e comunque difficili;

l'efficacia delle misure previste dalla legge è direttamente legata alla tempestività di esame e di accoglimento delle istanze per il riconoscimento degli indennizzi;

ad oggi risultano circa trentamila le richieste pervenute al competente dipartimento ministeriale, di cui circa diecimila totalmente o parzialmente istruite dall'ufficio indennizzi e solo 4.700 circa definite e poste in liquidazione;

in tale situazione è ragionevole presumere che occorrono almeno sette/otto anni perché possano essere esaurite le pratiche in giacenza;

importanti e positive modifiche economiche ed organizzative sono state introdotte con l'articolo 6 del decreto-legge del 1° luglio 1996, n. 344, che, al comma 4, prevede che l'istruttoria delle domande sia trasferita alle unità sanitarie locali territorialmente competenti;

tale opportuno provvedimento rischia, nell'immediato, di creare ulteriori ritardi per effetto del gravoso trasferimento di circa ventimila pratiche dall'ufficio indennizzi ministeriale agli assessorati alla sanità delle regioni, e da questi alle competenti unità sanitarie territoriali;

il provvedimento non prevede come scelta di completo decentramento, anche la definizione e la liquidazione delle indennità a livello territoriale con conseguente trasferimento delle risorse previste per tale finalità sui competenti capitoli ministeriali —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per dare efficacia e certezza di tempi agli indennizzi previsti dalla richiamata legge e per il decentramento della competenza fino a definizione e liquidazione delle pratiche accoglibili, evitando lunghi anni di attesa ed accogliendo le legittime aspettative dei soggetti interessati e delle loro associazioni. (4-02877)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un rapporto riservato stilato dai consulenti della società *Hay management*, che era stato commissionato dall'ex direttore generale della Rai, Billia, e consegnato alla fine del 1994, emerge che i dirigenti ed i giornalisti dell'ente radiotelevisivo di Stato sono « strapagati »;

l'ex direttore generale anche in vista del rinnovo del contratto, aveva chiesto

alla *Hay* di confrontare le retribuzioni di fascia alta della Rai con quelle delle altre aziende;

secondo detto rapporto, nel confronto con il mercato nazionale, i superdirettori rappresentano il 3 per cento della dirigenza, mentre alla Rai il numero è di quattro volte più alto;

i dirigenti di viale Mazzini, sempre secondo la *Hay*, guadagnano in media più dei loro colleghi di altre società;

in particolare la retribuzione lorda annua dei quadri (161 milioni), risulta superiore del 36 per cento a quella media nazionale, quella dei dirigenti di mezzo (200 milioni lordi) del 20 per cento e quella dei *top managers* (265 milioni lordi) del 12 per cento;

dal rapporto emerge, inoltre, che i giornalisti della Rai hanno gli stipendi più alti d'Europa in confronto a quelli di Gran Bretagna, Germania, Francia e Olanda, che sono le nazioni prese in considerazione;

dai calcoli della *Hay*, risulta che il redattore della Rai con lo stipendio più basso gode di un reddito netto annuo di 50 milioni di lire: il più alto, in termini di parità di potere di acquisto, tra tutti i paesi considerati;

i giornalisti del servizio pubblico conservano il primato anche su tutte le fasce dei capi servizio e dei capi direttori: un capo redattore di Saxa Rubra guadagna, a parità di potere d'acquisto, quasi il doppio del suo omologo olandese (102 milioni netti contro 53);

è convinzione dell'interrogante che anche in Rai, dopo anni di « sbornie », bisogna cominciare ad essere sobri, chiudere con l'era degli sprechi e gestire con le ferree regole del mercato, eventualmente anche in vista del rinnovo del prossimo contratto —

quali provvedimenti intenda assumere per far sì che, in proposito, la questione del servizio pubblico si conformi effettivamente ai principi di efficienza ed economicità previsti dalla legge, in parti-

colare armonizzando gradualmente il numero dei dirigenti della Rai con la media nazionale ed inoltre congelandone o allineandone subito le retribuzioni ai livelli nazionali, e, in termini di potere d'acquisto, europei. (4-02878)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il programma elettorale dell'Ulivo, precisamente la tesi n. 44, a proposito dello sviluppo del Mezzogiorno recita: « le linee d'azione che proponiamo sono: diminuire la distanza dai mercati di sbocco, sviluppando infrastrutture di trasporto per integrare fisicamente il Mezzogiorno (...); concentrare le risorse dedicate alle infrastrutture (...) nel sistema dei trasporti ferroviari e stradali ed i collegamenti con interventi intermodali alle infrastrutture portuali ed al sistema viario delle città »;

in base al « Piano dei trasporti » proposto dal Ministro Burlando, solo il 20 per cento dei 4 mila miliardi di lire destinati al potenziamento di aeroporti, ferrovie e trasporto locale sarà investito nel Mezzogiorno;

è estremamente grave, inoltre, che tale piano preveda lo stanziamento dell'irrisoria cifra di 27 miliardi di lire per il potenziamento del sistema aeroportuale meridionale;

ciò mortifica profondamente le esigenze e le legittime aspettative di sviluppo della Puglia e delle altre regioni del sud Italia, afflitte dalla piaga della disoccupazione e dalle difficoltà della imprenditoria, in particolare delle piccole e medie imprese, a causa della cronica mancanza di servizi ed infrastrutture di sostegno;

il Ministro dei trasporti ha replicato al coro di critiche mosso dalle diverse realtà produttive, sindacali, politiche e sociali del Mezzogiorno, affermando che il

Governo Prodi si accinge solamente a proseguire nell'attuazione di quanto già programmato dai precedenti Governi, e che comunque il piano non subirà alcuna variazione;

con atteggiamenti omissivi il Ministro Burlando, che come riportato dalla stampa (si veda la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 luglio 1996) risulta coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione di Albenga dopo l'alluvione del 5 novembre 1994, per la quale sono già stati emessi 13 ordini di custodia cautelare e richiesta l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche riguardanti, sempre in base a quanto riportato sulla stampa, proprio lo stesso Ministro, non attiva le procedure per il completamento delle nomine relative alle autorità portuali pugliesi, impedendo così l'attività di importanti strutture e contribuendo a penalizzare fortemente il meridione e la Puglia in particolare —:

quanto ancora dovrà attendere il sud perché gli vengano riconosciute quelle possibilità di sviluppo promesse, ed oggi concesse da Burlando al solo nord, senza le quali non vi è speranza di eliminare il divario esistente tra le realtà produttive delle due parti d'Italia. (4-02879)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Zeller, Scalia, Gardiol, Galletti e Paissan.

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in commissione Ballaman ed altri n. 7-00008, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Contento, Alberto Giorgetti, Conte, D'Alia, Faustinelli, Bagliani, Tremonti e Caveri.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, a pagina 2216, seconda colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « novembre 1995, pagina 23, sul quotidiano », anziché: « novembre 1993, pagina 23, sul quotidiano », come stampato.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il sistema portuale di Taranto viene fortemente penalizzato rispetto ad altri porti nazionali di minore importanza, in conseguenza del mancato funzionamento dell'ufficio di sanità marittima;

attualmente tale ufficio non è ancora retto da un dirigente titolare stabilmente destinato alla sede istituzionale di Taranto;

l'ufficio è retto da vari anni da un medico di Bari che si porta a Taranto solo una volta alla settimana;

delle due unità mediche in organico una è assente da molti mesi, avendo ottenuto aspettativa per motivi di studio;

ciò provoca disfunzioni molto pesanti e danni gravi all'utenza, impossibilitata ad operare sia in orario pomeridiano che nei giorni festivi;

una nave giunta dopo le ore 14 deve attendere il giorno seguente per poter attraccare, con danni economici molto alti;

l'ufficio, oltre alla carenza di medici, si basa su guardie sanitarie di livello esecutivo, in perenne conflittualità fra di loro ed alle quali i giovani medici non sono in grado di opporre alcun argine —:

se il Ministro non ritenga urgente procedere alle nomine del medico dirigente e dell'altra unità medica fuori servizio, sembra sino al 2001, al fine di consentire un più adeguato livello di efficienza del Porto tarantino. (4-00782)

RISPOSTA. — *In merito alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare sum-*

*menzionato, questo Ministero deve precisare che, in prospettiva, la funzionalità dell'Ufficio di sanità marittima di Taranto appare in via di miglioramento.*

*A tale Ufficio, infatti, è stato di recente preposto come Direttore il Dirigente medico dei ruoli di questo Ministero dott. Nicola Pompeo Bracca, che ne ha assunto le funzioni in data 28 maggio 1996.*

*Va rilevato, inoltre, che allo stesso Ufficio, rispetto ad un organigramma che prevede per esso la dotazione-tipo di un solo funzionario medico, in data 15 aprile 1996 ne sono stati assegnati due. Tale circostanza, fortunatamente annulla, di fatto, le conseguenze sfavorevoli della prolungata assenza autorizzata dal servizio, per un Corso di specializzazione di durata quinquennale, di uno dei due funzionari direttivi medici già assegnati.*

*Riguardo, infine, al problema delle guardie di sanità, pure accennato nell'interrogazione, deve soggiungersi che a questo punto esso è destinato a risolversi con un avvicendamento, essendo stato già disposto, per incompatibilità ambientale, il trasferimento di due guardie di sanità che prestavano servizio presso quell'Ufficio.*

*Dal canto suo, il competente Ufficio del Dipartimento della Prevenzione e dei Farmaci di questo Ministero, sin dal febbraio di quest'anno non ha mancato di adottare ogni iniziativa utile, sotto il profilo organizzativo, per assicurare la funzionalità dell'Ufficio anche nelle ore pomeridiane.*

*Lo stesso Dipartimento ministeriale, inoltre, avvalendosi della particolare procedura che gli consente — in base alle richieste dei Dirigenti degli Uffici periferici — di nominare Medici coadiutori o Delegati presso gli Uffici periferici principali del Ministero o le sedi da essi dipendenti, dal 1° luglio scorso ha provveduto ad assegnare un Medico Delegato direttamente per l'Ufficio di Sanità marittima di Gallipoli, dipendente dall'Ufficio principale di Taranto, così parzialmente sgravato.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'allora Ministro delle finanze, onorevole Rino Formica, in data 13 marzo 1992 scriveva al contribuente Ruggiero Donato, via C. Sereni 12, Roma, informandolo che, a seguito della liquidazione della sua dichiarazione dei redditi presentata nell'anno 1988, era emerso un rimborso di lire 550.000 comprensivo di lire 117.000 per interessi;

il Ministro Formica precisava che nel secondo semestre del medesimo anno 1992 « presumibilmente tra settembre e novembre » la Banca d'Italia avrebbe inviato per posta, tramite raccomandata al suddetto contribuente, « il vaglia cambiario n. 51-474459776 per l'importo sopra specificato »;

da allora ad oggi tale importo non è mai pervenuto al contribuente, sicché si è in presenza di una clamorosa ennesima inefficienza dell'amministrazione finanziaria che suona nel caso specifico come vera e propria presa in giro del contribuente;

per quale arcano motivo, nonostante la solenne promessa del Ministro Formica, al contribuente Ruggiero Donato a distanza di oltre tre anni non sia ancora pervenuto quanto gli era stato preannunciato nell'arco di pochi mesi;

se e quanti casi analoghi a quello sopra lamentato siano stati appurati come esistenti;

quali iniziative in merito si intenda adottare. (4-00056)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere le ragioni per cui l'Amministrazione finanziaria a distanza di oltre tre anni dalla relativa comunicazione, non ha ancora provveduto al rimborso di un credito vantato dal contribuente Ruggiero Donato in relazione alla dichiarazione dei redditi presentata nell'anno 1988.*

*Al riguardo si comunica che, il rimborso di lire 550.000 a favore del Sig. Ruggiero*

*Donato per l'anno d'imposta 1987 è stato effettuato in data 20.07.1992 con vaglia cambiario n. 51-474459776.*

*Dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria, risulta che il suddetto vaglia è stato estinto d'ufficio per mancato recapito, con conseguente riversamento dell'importo sul relativo capitolo del bilancio dello Stato. Lo stesso vaglia potrà essere riemesso con procedura manuale su richiesta del contribuente suddetto.*

*I motivi di mancato recapito dei vaglia cambiari di che trattasi sono imputabili sia all'omesso aggiornamento del domicilio fiscale da parte del contribuente che alla momentanea irreperibilità del contribuente stesso presso il domicilio abituale.*

*Relativamente alla quantificazione dei casi analoghi a quello di cui alla presente interrogazione parlamentare, si evidenzia, in linea generale, che la percentuale dei rimborsi non andati a buon fine corrisponde al 3 per cento dell'ammontare dei vaglia emessi.*

*In riferimento alle iniziative che si intendono adottare per i casi di specie, si rileva che, al fine di evitare il ripetersi di tali situazioni, è attiva già da tempo, presso i competenti uffici, una procedura per l'aggiornamento degli indirizzi che consente l'acquisizione, in tempo reale, dal sistema informatico delle variazioni intervenute nei dati anagrafici relativi ai contribuenti; è stata inoltre prevista la possibilità di richiedere, da parte del contribuente, l'accredito del rimborso su c/c bancario.*

Il Ministro delle finanze: Visco.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Ente poste aveva, nello scorso anno, approvato un progetto per la lavorazione della corrispondenza con l'estero denominato *Upgrading*;

attualmente al CMP/estero di Bologna, dipendente dalla sede Emilia-Romagna, dalle 40 unità precedentemente assegnate si è passati, con il cambio di dirigenza, ad oltre 100 unità;

la sede Emilia-Romagna ha acquistato, di recente, una bilancia elettronica del costo di circa cento milioni di lire ed assegnata, appunto, al CMP/estero;

presso lo stesso settore, si sono avute, di recente, notevoli giacenze di corrispondenza;

al personale applicato nel settore sopra indicato viene abbondantemente elargito il compenso per ore di lavoro straordinario, mentre ad altri settori vengono concessi solo riposi compensativi;

rispetto al progetto dell'Ente poste, attualmente si sono raggiunti gli obiettivi proposti solo nella misura del 30 per cento —

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo e se non sia opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva per rilevare inadempienze e responsabilità a carico dell'attuale dirigenza del CMP di Bologna. (4-00074)

**RISPOSTA.** — Nella seduta della Camera dei deputati del 9 maggio 1996 è stata annunciata l'interrogazione allegata (n. 4-00074), presentata alla S.V. On.le con richiesta di risposta scritta.

Al riguardo si fa presente che a seguito dell'adesione dell'Ente poste italiane al progetto europeo denominato *UPGRADING INTERNATIONAL MAIL SERVICE*, nel corso dell'anno passato il settore estero dell'Ente medesimo è stato interessato da un progetto di ristrutturazione. In conseguenza delle modifiche apportate il livello di prestazione complessivo del corriere diretto all'estero ha registrato i seguenti risultati:

**PERIODO:**

Anno 1994 risultato 15,4;

I Trim. 1995 13,8;

II Trim. 1995 19,7;

Ottobre 1995 32,5;

Febbraio 1996 32,6.

Il predetto piano — peraltro elaborato non solo per l'ufficio scambio di Bologna,

ma anche per gli uffici di Milano, Roma e Genova — ha come obiettivo il raggiungimento, nel 1997 degli stessi standard di qualità degli operatori postali pubblici europei e prevede essenzialmente interventi relativamente:

al sistema di raccolta e trasporto sull'ufficio di scambio della corrispondenza diretta all'estero;

alla revisione dei mezzi di trasporto internazionali;

all'ottimizzazione delle procedure operative interne agli uffici di scambio con particolare riferimento all'informatizzazione delle stesse.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto in particolare, l'Ente poste ha precisato che l'ufficio di Bologna C.M.P. è stato il primo nel quale il processo di automazione delle procedure è stato completato.

In proposito il medesimo Ente ha, altresì, comunicato, relativamente al punto 3 dell'atto parlamentare in esame, che la spesa di lire 84 milioni si riferisce non ad una «singola bilancia», bensì a tutto un sistema di informatizzazione (3 PC — 3 stampanti modulari — 1 stampante etichette con codice a barre) nel quale sono state previste anche 2 bilance elettroniche con relativo sistema di pesatura automatica e rilevazione dei dati; tale sistema di informatizzazione in attuazione all'interno del settore permette di accelerare le tante formalità contabili e di formazione dei dispacci, nonché di perfezionare i vari adempimenti, migliorando in tal modo la qualità del servizio reso.

I risultati ottenuti, indicati nella sottoindicata tabella, sono da ritenere soddisfacenti avendo consentito di triplicare le prestazioni rispetto al livello iniziale.

**PERIODO:**

I Trim. 1995 risultati 9,759;

II Trim. 1995 9,01;

Ottobre 1995 32,5;

Febbraio 1996 32,25.

In merito all'aspetto dell'aumento del personale applicato presso l'ufficio di Bologna C.M.P. il ripetuto Ente ha significato che ciò è dovuto alla riorganizzazione dei

*bacini geografici di raccolta del corriere internazionale con il concentramento di gran parte della lavorazione relativa alla Toscana sull'ufficio in questione — lavorazione che precedentemente veniva avviata su Roma con un sistema di trasporto rivelatosi inadeguato al raggiungimento degli obiettivi suddetti — e il conseguente aumento del volume di traffico dell'ufficio.*

*L'attuazione di un servizio di raccolta dedicato per il corriere diretto all'estero (denominato pick-up), entrato in funzione dal 1° dicembre 1995, dovrebbe consentire un ulteriore miglioramento della qualità del servizio.*

*Quanto, infine, alle lamentate giacenze di corrispondenza presso il settore estero del medesimo CMP di Bologna l'Ente poste ha precisato che le uniche giacenze registrate si sono verificate nel mese di dicembre 1995 a seguito di un imprevedibile aumento di traffico relativo soprattutto agli invii formato lettera; successivamente nessuna anomalia è stata segnalata, come pure, ha concluso l'Ente, nessuna difformità sull'erogazione del compenso per prestazioni straordinarie si è verificato fra i vari settori del citato C.M.P.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il signor Fabio Vivarelli, ex dipendente dell'Ente poste italiane in servizio presso la sede Emilia-Romagna di Bologna, è stato collocato a riposo in data 16 giugno 1995 (pratica pensione n. VOP/PRE/UP/509662/RD);*

*l'interessato presentò domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi in data 15 ottobre 1983 per un periodo complessivo di anni 12;*

*il signor Fabio Vivarelli ha prestato servizio presso l'Ente poste per complessivi anni 14;*

*a tutt'oggi l'Ipost non ha ancora liquidato all'interessato nemmeno una pensione provvisoria —:*

*quali iniziative si intenda adottare affinché la pratica in questione venga definita nel più breve tempo possibile, onde liquidare all'interessato quanto dovutogli.*  
(4-00079)

**RISPOSTA.** — *Nella seduta della Camera dei deputati del 9 maggio 1996 è stata annunciata l'interrogazione allegata (n. 4-00079), presentata alla S.V. On.le con richiesta di risposta scritta.*

*Al riguardo si ritiene opportuno premettere che prima dell'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1994, n. 71 — che ha trasformato l'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico — l'organizzazione previdenziale riguardante il personale postelegrafonico era così ripartita: per quanto riguarda il personale dell'ex ruolo U.L. (cioè degli uffici locali corrispondente al 40% del personale totale) la liquidazione e la corresponsione dei ratei di pensione e della buonuscita facevano capo all'Istituto Postelegrafonici mentre per il personale dell'ex ruolo UP (cioè degli uffici principali) le pratiche relative alla liquidazione della pensione e della buonuscita erano istruite dall'ex Amministrazione p.t.: la corresponsione della buonuscita era a carico dell'INPDAP (ex ENPAS) e la corresponsione dei ratei di pensione era a carico del Tesoro.*

*Con l'entrata in vigore della legge n. 71/ '94 la gestione del trattamento di quiescenza relativo a tutto il personale p.t. è stato trasferito all'Istituto Postelegrafonici.*

*Di conseguenza tra i mesi di giugno e luglio 1994 sono stati trasferiti all'Istituto circa 100.000 fascicoli relativi ad altrettanti impiegati in servizio, oltre a circa 70.000 fascicoli di pratiche di personale dell'ex ruolo UP da riliquidare.*

*Il nuovo contratto collettivo di lavoro dei postelegrafonici sottoscritto il 26 novembre 1994 — infatti, prevede, tra l'altro, miglioramenti economici, l'eliminazione della possibilità di elevare a 67 anni l'età pensionabile, la riduzione da 40 a 39 anni e 6 mesi del limite — massimo di servizio e qualche incentivo per favorire i prepensionamenti.*

*Questa per sommi capi è la situazione nella quale si è trovato l'Istituto Postele-*

*grafonici che, strutturato per far fronte a circa 6.000 pensionamenti annui ha dovuto gestire oltre 30.000 pratiche pensionistiche di altrettanti postelegrafonici collocati a riposo nel periodo novembre '94 febbraio '96.*

*Ciò non ha comportato particolari problemi per il personale dell'ex ruolo U.L. atteso che detto personale era già gestito dall'IPOST; per il personale ex U.P., invece, si sono dovuti preliminarmente rivedere i fascicoli ed assumere i dati di ciascuno nel centro elaborazione.*

*Ciò premesso, per quanto riguarda la particolare posizione del sig. Vivarelli Fabio, una volta accertato che il medesimo aveva presentato domanda di ricongiunzione relativamente a 12 anni, 5 mesi e 9 giorni sono state iniziate le procedure per richiedere all'INPS il calcolo dell'onere da porre a carico dell'interessato e per la predisposizione — una volta che il Vivarelli aveva accettato di sostenere l'onere suddetto — della relativa delibera.*

*Nel frattempo non è stato possibile liquidare al citato dipendente neppure una pensione provvisoria poiché risultava agli atti un periodo lavorativo relativo a soli 13 anni, 6 mesi e 4 giorni non sufficiente, a norma delle vigenti disposizioni, ad ottenere il trattamento di quiescenza.*

*Non appena in possesso di tutta la documentazione necessaria l'IPOST ha concesso il trattamento di pensione con il pagamento della rata di gennaio 1996 nella quale è stato compreso anche il conguaglio maturato (lire 5.141.870), per cui il sig. Vivarelli percepisce, allo stato attuale, un assegno mensile di lire 1.021.520 corrispondente a 26 anni di servizio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

**BOCCHINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*in provincia di Caserta esiste un solo Istituto tecnico agrario statale con sede a Piedimonte Matese;*

*tale istituto è frequentato soprattutto da ragazzi provenienti dal basso casertano e dal napoletano che sono ospiti nell'annesso convitto;*

*la zona del casertano, anzi dell'intera Campania, che ha maggiore vocazione agricola è quella della piana del Volturno (basso casertano);*

*il centro più importante di detta zona è Casal di Principe, comune che ha il maggiore numero di imprese agricole, per numero di abitanti, dell'intera provincia;*

*la valorizzazione di questa grossa realtà economica può realizzarsi soprattutto attraverso un'adeguata opera formativa dei futuri operatori e tecnici del settore agricolo;*

*l'apertura di un istituto tecnico agrario assolverebbe appunto a tale funzione e darebbe un segnale forte di interessamento delle istituzioni ad un territorio caratterizzato dalla presenza di una criminalità organizzata che, proprio per l'assenza di iniziative pubbliche di sviluppo culturale ed economico, ha assunto un deleterio ruolo di riferimento civile;*

*alla luce dell'affermatasi linea politica di una scuola più vicina alle esigenze del mercato del lavoro, l'apertura di un istituto agrario a Casal di Principe risulterebbe più che opportuna, considerato che i giovani, al termine del corso di studi, potrebbero agevolmente inserirsi in un contesto economico in sintonia con l'esperienza formativa maturata —:*

*se non ritenga opportuno predisporre quanto nelle sue competenze per consentire l'apertura a Casal di Principe di un istituto tecnico agrario statale. (4-00807)*

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indica in oggetto il Provveditore agli Studi di Caserta ha fatto presente che il problema riguardante l'attivazione di un istituto tecnico agrario in Casal di Principe, per corrispondere alle esigenze agricole della piana del Volturno, è stata già sottoposta all'attenzione della competente amministrazione provinciale, la quale, tuttavia,*

non ha ancora comunicato la propria determinazione al riguardo.

Si desidera, comunque, assicurare che se in futuro il competente ente territoriale dovesse avanzare richiesta in tal senso, non si mancherà di valutare la questione con l'attenzione che merita.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CANGEMI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Francofonte (SR) sono costretti, da tempo, a subire gravi disagi a causa del funzionamento dell'ufficio postale, assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze dell'utenza;

da mesi è stato eliminato il servizio pomeridiano e lo stesso servizio nelle ore mattutine è caratterizzato sovente da lentezze esasperanti;

la situazione descritta colpisce in modo particolarmente grave gli utenti anziani e pensionati —

quali iniziative immediate si vogliono intraprendere per dare soluzione al problema e per garantire finalmente ai cittadini di Francofonte un servizio adeguato. (4-00136)

RISPOSTA. — Nella seduta della Camera dei deputati del 15 maggio 1996 è stata annunciata l'interrogazione allegata (n. 4-00136), presentata alla S.V. On.le con richiesta di risposta scritta.

Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha assicurato che gli inconvenienti lamentati potranno essere superati attraverso l'aumento del numero di dipendenti da applicare presso l'agenzia postale di Francofonte.

Tale adeguamento verrà attuato non appena la competente sede regionale per la Sicilia avrà terminato la formazione delle graduatorie relative alla mobilità interfili-

avente lo scopo di realizzare una più razionale ed equa distribuzione del personale in tutta la regione interessata.

Nel frattempo, ha concluso l'Ente, per far fronte alle particolari esigenze della filiale di Siracusa, la medesima sede per la Sicilia sta provvedendo all'assunzione n. 60 unità a tempo determinato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CANGEMI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Sicilia possiede uno straordinario patrimonio artistico e monumentale diffuso sul territorio che, lungi dall'essere valorizzato, versa in massima parte in condizioni disastrose;

tale stato di degrado — che si impone all'attenzione pubblica solo nei casi più clamorosi come quello che ha recentemente riguardato la cattedrale di Noto — è frutto di gravissime responsabilità istituzionali;

per denunciare simbolicamente questa situazione, giovani militanti del partito di rifondazione comunista, domenica 7 luglio 1996, hanno dato vita ad un'iniziativa autogestita per recuperare almeno in parte alla fruibilità pubblica la « Cuba » bizantina situata nel territorio del comune di Castiglione di Sicilia (CT);

il pregevolissimo edificio monumentale si presentava in stato di completo abbandono, completamente circondato da arbusti e ricoperto da erbacce. Neanche un cartello ne segnalava la presenza;

altre significative testimonianze del passato versano, nella stessa zona, nelle medesime condizioni, dissipando la possibilità di valorizzare un patrimonio storico-monumentale, tra l'altro inserito in un ambiente naturale affascinante. Tale valorizzazione avrebbe riflessi assai positivi sulla vita sociale e civile delle popolazioni —

se non intenda intervenire affinché vi sia una rapida inversione di tendenza sotto

questo aspetto e si possano finalmente avviare concrete iniziative per la salvaguardia del patrimonio artistico di questa zona tra le province di Catania e di Messina.

(4-01854)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Regione.*

*Pertanto gli interventi richiesti dalla S.V. esulano dalla competenza di questo Ministero.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

**CICU, MARRAS, CUCCU, MASSIDDA e ALEFFI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la sclerosi multipla è una malattia la cui origine è sconosciuta, presumibilmente riconducibile a cause genetiche, e colpisce in genere uomini e donne tra i 20 e i 40 anni, con particolare incruenza della malattia in alcune zone della Sardegna;

solo da poco tempo si sta sperimentando con successo un farmaco, l'Interferone beta 1-b chiamato Betaferon, che ha dato significativi risultati nelle forme di sclerosi multipla più lievi; questo farmaco non è utile a tutti i malati ed ha efficacia solo per quei malati il cui valore della malattia sia inferiore al coefficiente 5,5 della scala di valutazione della disabilità;

dal 1993 l'Interferone 1-b è distribuito negli Stati Uniti sotto il controllo della Fda (l'organismo di controllo dei farmaci); in Europa è commercializzato dal 1995, mentre in Italia il ministero della sanità ha autorizzato il commercio proprio quest'anno;

nella nostra nazione sono malati di sclerosi multipla quasi 20.000 cittadini e di

questi circa la metà appartengono al coefficiente inferiore a 5,5 della scala della disabilità;

il farmaco ha un costo notevole ed è comunque classificato nella fascia « A » dei farmaci, a totale carico del servizio sanitario nazionale, solo per coloro che hanno un coefficiente di malattia inferiore a 3,5;

i malati compresi nell'intervallo 3,5-5,5 sono costretti a farsi carico di tutti gli oneri di spesa per l'acquisto, essendo il farmaco classificato nella fascia « C » del servizio sanitario nazionale;

tradotto in parole semplici, considerato l'alto costo del Betaferon, si è condannati a non curarsi;

unica condizione per continuare a curarsi, per i malati compresi nell'intervallo 3,5-5,5 della malattia, è quello di entrare in uno « studio di confronto » con altri tipi di farmaco la cui efficacia è sconosciuta; i centri ospedalieri autorizzati a operare in questo centro sono pochi e soprattutto lontani dai malati, che faticano a camminare e spesso in preda a spasmi dolorosi —

se sia il caso di estendere a tutti i malati di sclerosi multipla l'uso del Betaferon, includendolo nella fascia « A » del servizio sanitario nazionale. (4-00688)

*RISPOSTA. — Anteriormente al rilascio dell'autorizzazione all'immissione sul mercato comunitario della specialità medicinale « Betaferon » — Interferone beta — 1 b, in esito alla procedura delineata dal Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 2309 del 22 luglio 1993, avvenuto con decisione della Commissione delle Comunità Europee del 30 novembre 1995, i farmaci a base di « Interferone beta » in commercio in Italia non presentavano fra le proprie indicazioni terapeutiche quella relativa alla terapia della Sclerosi multipla.*

*Il motivo per cui tali farmaci non ricavavano questa indicazione terapeutica e, conseguentemente, non erano ammessi per tale impiego ad alcuna forma di rimborso da parte del Servizio Sanitario Nazionale,*

era determinato dalle perplessità suscitate anche in ambito internazionale dal fatto che, malgrado lo stato di avanzamento degli studi e delle ricerche sul trattamento della Sclerosi multipla con questo principio attivo, non risultavano emersi, tuttavia, dati certi e definitivi che potessero suffragare la regolamentazione con indicazione di impiego, appunto, per la terapia della Sclerosi multipla.

Risultavano carenti, infatti, i dati sperimentali sull'efficacia e sulla sicurezza del trattamento terapeutico in tal modo instaurato, mentre persistevano opinioni contrastanti sulla reale validità dell'impiego dell'« interferone beta » nella cura della Sclerosi multipla.

Non erano stati acquisiti, altresì, elementi di affidabile certezza sull'importanza degli effetti tossici e secondari potenzialmente connessi al trattamento cronico da instaurare.

È noto, infatti, il margine di rischio di tale farmaco, dovuto alla frequente concomitanza di effetti indesiderati, che richiede accurati controlli delle condizioni del paziente durante il trattamento instaurato (ad esempio, devono essere attentamente controllati il bilancio elettrolitico, il quadro ematico e, in particolare, il tempo di protrombina), rispetto ai benefici presumibilmente attesi, quali l'aumento dell'aspettativa e qualità di vita del paziente nonché l'eventuale riduzione delle complicanze invalidanti indotte dalla malattia.

Tale era la situazione quando l'azienda farmaceutica tedesca « Schering A G Pharma », produttrice del « Betaferon », ricorreva alla « procedura comunitaria di autorizzazione per i medicinali per uso umano » disciplinata dal Regolamento CE n. 2309/1993.

In base a tale procedura, l'« Agenzia europea di valutazione dei medicinali » (=EMEA), istituita dallo stesso Regolamento CE n. 2309/93, — che comprende, tra l'altro, il « Comitato permanente per le specialità medicinali » (=CPMP), a suo tempo istituito dalla direttiva 75/319/CEE ed incaricato di elaborare i pareri dell'Agenzia sui problemi riguardanti, appunto, la valutazione dei medicinali per uso umano — è

chiamata, quale organo comunitario tecnico-scientifico di valutazione e vigilanza, a valutare le proprietà e le caratteristiche dei farmaci.

Sulla domanda di autorizzazione per un medicinale per uso umano, corredata dalla prescritta documentazione, viene espresso il parere del CPMP, e poi trasmesso dall'Agenzia alla Commissione delle Comunità Europee, che elabora un progetto di decisione riguardante la domanda, tenendo conto della normativa comunitaria.

Tale progetto di decisione viene sottoposto al CPMP, che formula il suo parere sul progetto secondo i termini e le modalità di cui all'articolo 73 del Regolamento del Consiglio CE n.2309/93.

Nel caso del « Betaferon », il progetto di decisione aveva riscosso il parere favorevole del Comitato permanente per le specialità medicinali in data 16 ottobre 1995.

Il successivo 30 novembre, la Commissione delle Comunità Europee ha rilasciato al medicinale in questione l'autorizzazione all'immissione nel mercato comunitario.

La decisione della Commissione europea è stata notificata allo Stato italiano in data 4 dicembre 1995.

Com'è noto, l'espletamento della procedura comunitaria di autorizzazione dei medicinali per uso umano, culminante nel rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio, con procedura centralizzata europea, del relativo prodotto, non pregiudica le competenze delle autorità sanitarie degli Stati membri, sia in materia di fissazione dei prezzi dei medicinali sia riguardo alla loro inclusione nel campo d'applicazione dei sistemi nazionali di assicurazione malattia in base a condizioni di ordine sanitario, economico e sociale.

In particolare, gli Stati membri possono scegliere, nell'ambito dell'autorizzazione comunitaria già concessa, le precipue indicazioni terapeutiche e le dimensioni dell'imballaggio che rientrano nei rispettivi regimi di previdenza sociale.

Pertanto, a seguito dell'intervenuta notifica della decisione della Commissione europea relativa al « Betaferon », la Commissione Unica del Farmaco (=CUF), (organo tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del

decreto-legislativo 30 giugno 1993, n. 266, tra le altre incombenze, ad «...esprimere pareri sulle procedure comunitarie per l'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci...» e ad «...esprimere parere vincolante sul valore terapeutico dei medicinali e sulla compatibilità finanziaria delle prestazioni farmaceutiche...»), dopo approfondite e dibattute valutazioni, nel corso della seduta del 29 gennaio 1996 si è pronunciata per la classificazione della specialità medicinale «Betaferon» Schering nella classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (= interventi correttivi di finanza pubblica», aggiungendovi la nota n. 65.

Conseguentemente, questo Ministero, con decreto ministeriale 5 febbraio 1996 (pubblicato nel supplemento ordinario n. 34 alla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 1996) ha disposto l'immissione in commercio del «Betaferon», nella confezione da 15 flaconcini contenenti ciascuno mg. 0,3 di interferone beta - 1.b in polvere sterile liofilizzata (9,6 milioni di U.I.), più 15 fiale contenenti 2 ml di soluzione sterile di cloruro di sodio allo 0,54% p/v.

L'articolo 2 di tale decreto pone in classe A, quindi con onere di spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale, le confezioni di «Betaferon» prescritte e dispensate dai centri ospedalieri autorizzati, alle condizioni previste dalla già richiamata nota n. 65 della CUF, che di seguito si riporta integralmente.

«Nota n. 65: limitatamente all'indicazione Sclerosi multipla relapsing-remitting (recidivante-remittente) nei soli pazienti con punteggio d'invalidità compreso tra 1 e 3.5 all'EDSS di Kurtzke, in età compresa tra 18 e 50 anni.

Prescrizione e dispensazione riservata ai centri ospedalieri autorizzati. — Registro ASL.

I dati attualmente disponibili sembrano indicare che, in pazienti affetti da sclerosi multipla relapsing-remitting, l'interferone beta - 1b ricombinante possa indurre:

1) riduzione della frequenza e della gravità delle esacerbazioni;

2) riduzione della comparsa di lesioni attive e dell'area lesionale totale in RMN.

È opportuno ricordare che:

1) l'efficacia del farmaco non è stata ancora adeguatamente dimostrata sulla progressione della disabilità;

2) nel 35% dei pazienti trattati è stata documentata entro 3 anni la comparsa di attività anticorpale neutralizzante nel siero; in questi pazienti la frequenza degli attacchi è risultata sovrapponibile a quella dei trattati con placebo;

3) il costo annuale del trattamento è di circa L.21 milioni per paziente in regime ospedaliero.

Principio attivo: interferone beta - 1b ricombinante.

Specialità: BETAFERON.

Sono, invece, inserite in classe c) e dunque senza alcun rimborso di spesa da parte del Servizio Sanitario Nazionale, le confezioni dello stesso prodotto, vendute al pubblico con le indicazioni autorizzate in sede comunitaria.

Queste indicazioni riguardano la riduzione della frequenza e gravità delle recidive cliniche in pazienti in grado di deambulare in maniera autonoma (quindi senza alcun aiuto), affetti da Sclerosi multipla recidivante - remittente, caratterizzata da almeno due attacchi con disfunzione neurologica nell'arco dei due anni precedenti, seguiti da recupero completo o parziale.

I prezzi della specialità medicinale «Betaferon», derivanti da apposita contrattazione con l'azienda farmaceutica Farmades S.p.a. - rappresentante e distributrice per l'Italia del farmaco, prodotto in Germania dalla società Schering A G Pharma - sono indicati dall'articolo 3 dello stesso decreto.

Il prezzo di cessione ai centri ospedalieri autorizzati è di lire 1.700.000 (più IVA) per ciascuna confezione, mentre il prezzo di vendita al pubblico - sempre per confezione - è pure di lire 1.700.000 (più IVA), maggiorato delle quote destinate per legge alla distribuzione.

In entrambi i casi, tuttavia, il « ....prezzo delle confezioni eccedenti le prime 36.000... » — subirà una contrazione pari al 10%.

La decisione di porre a carico del Servizio Sanitario Nazionale il costo delle confezioni di « Betaferon » prescritte e dispensate presso centri ospedalieri, mentre gli oneri della dispensazione ordinaria tramite le farmacie sono a carico dei cittadini, corrisponde all'esigenza di garantire — tra l'altro in regime di « day hospital » e con costi, quindi, contenuti — il costante controllo medico delle condizioni di salute dei pazienti, con particolare riguardo alla valutazione ed alla registrazione degli effettivi progressi terapeutici derivanti dalla periodica e controllata somministrazione del prodotto (che richiede avvertenze speciali e precauzioni particolari per l'uso), nonché alla insorgenza di negativi fenomeni secondari.

Tra questi ultimi, la stessa commissione delle Comunità Europee, nel rilasciare al « Betaferon » l'autorizzazione all'immissione nel mercato comunitario, ha posto in evidenza la possibile insorgenza, come « effetti collaterali » del trattamento instaurato, di « disturbi depressivi e ideazione suicidaria », di « reazioni serie da ipersensibilità » e di un « complesso sintomatologico simil-influenzale ».

In allegato al decreto ministeriale 5 febbraio 1996 viene anche riportato il modello di scheda, da compilarsi a cura dei responsabili dei centri ospedalieri autorizzati, che identifica i pazienti, affetti da Sclerosi multipla, ai quali viene prescritta e dispensata la specialità medicinale a base di interferone beta — 1b.

Sono elencati, altresì, i centri ospedalieri autorizzati alla prescrizione e dispensazione del « Betaferon », ai quali i malati di Sclerosi multipla possono far riferimento.

Essi sono dislocati nel territorio nazionale e suddivisi in Centri di Coordinamento Regionale (=CRR) ed in Centri Provinciali.

I « Centri » regionali hanno il compito di confermare il grado di disabilità di ogni singolo paziente, già segnalato dai Centri Provinciali, e quello di analizzare ed elaborare tutti gli altri dati da questi ultimi trasmessi.

Ben più impegnative sono le incombenze attribuite ai Centri Provinciali.

Essi sono tenuti, infatti: a selezionare i pazienti da avviare al trattamento, valutandone preliminarmente l'EDSS di Kurtzke; ad operare la materiale prescrizione e dispensazione del farmaco dopo l'avvenuta conferma del grado di disabilità da parte del Centro di coordinamento regionale; ad eseguire il « follow up » del paziente in trattamento, nonché, infine, a compilare e ad aggiornare i registri prescritti, da trasmettere in copia sia al CCR sia all'Assessorato Regionale alla Sanità competente per territorio.

Proprio al fine di consentire alle strutture interessate la più adeguata, corretta ed uniforme attuazione in tutto il territorio nazionale delle modalità di approvvigionamento e somministrazione del « Betaferon », il Ministero della Sanità ha diramato la Circolare 1° aprile 1996, n. 7, capillarmente diramata e pubblicata nella G.U. 19 aprile 1996, n. 92.

In precedenza, con decreto del 29 marzo 1996 era stato sostituito l'elenco dei centri ospedalieri autorizzati alla prescrizione e dispensazione del « Betaferon », per la parte relativa ai Centri Provinciali.

Nella stessa occasione, si è offerta alle Regioni ed alle Province Autonome la possibilità di integrare gli elenchi dei Centri autorizzati alla prescrizione e dispensazione del farmaco in questione con l'individuazione di un Centro di coordinamento Regionale, ove non previsto, nonché con ulteriori Centri Provinciali, dandone comunicazione al Ministero della Sanità.

A seguito della favorevole conclusione della procedura autorizzativa comunitaria, anche altri Paesi europei, fra cui Danimarca, Germania, Inghilterra, Irlanda e Svezia, superando preesistenti riserve ed incertezze, hanno provveduto a delineare il regime di dispensazione del « Betaferon » (in ospedale ed in farmacia) e quello del rimborso dei relativi oneri di spesa a carico del proprio sistema nazionale di assicurazione-malattia, nonché ad indicare il prezzo di

vendita al pubblico di ciascuna confezione del prodotto.

Le particolari cautele che debbono costantemente accompagnare l'impiego del « Betaferon », nei casi in cui il suo impiego possa risultare giovevole per il paziente, vengono attentamente delineate dalle avvertenze accluse in ciascuna confezione del prodotto.

Infatti, l'articolo 3 della decisione della Commissione CE del 30 novembre 1995 dispone che l'etichettatura ed il foglietto illustrativo del « Betaferon » debbano essere conformi alle indicazioni riportate all'allegato III della medesima decisione.

Fra le tante informazioni che devono essere contenute nel foglio illustrativo del medicinale, acquistano un particolare rilievo quelle relative alle finalità terapeutiche.

Come già ricordato, il « Betaferon » in sede comunitaria ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio con indicazione relativa al trattamento di pazienti, con persistente autonomia deambulatoria, affetti da Sclerosi multipla recidivante — remittente caratterizzata da almeno due episodi di disfunzione neurologica nell'arco di due anni, seguiti da recupero completo o parziale.

Nel foglietto dev'essere indicato che, nei confronti di tali pazienti, il « Betaferon » ha mostrato di ridurre la frequenza e la gravità delle recidive cliniche, di ridurre il numero delle ospedalizzazioni legate alla patologia in atto e di prolungare il periodo di tempo libero da recidive.

Nel foglietto dev'essere riportato, tuttavia, che non sussiste alcuna evidenza di un effetto del « Betaferon » sulla durata degli attacchi, sui sintomi presenti tra un attacco e l'altro ovvero sulla progressione della malattia.

Del pari, non vi è evidenza di un effetto sulla disabilità.

Gli studi clinici disponibili mostrano, altresì, che non tutti i pazienti rispondono al trattamento con il « Betaferon ».

In alcuni di essi è stato osservato un peggioramento dei sintomi nel corso degli attacchi, malgrado il trattamento terapeutico instaurato.

Pertanto, non è possibile prevedere quali e quanti pazienti non risponderanno al trattamento o faranno registrare un peggioramento del proprio quadro sintomatologico.

Inoltre, l'effetto del « Betaferon » sull'esecuzione delle attività quotidiane od in campo sociale non è noto, mentre lo stesso farmaco non è stato ancora studiato nei pazienti affetti da Sclerosi multipla progressiva e non deve essere usato in pazienti con meno di 18 anni, in quanto non è stato sperimentato in questo gruppo d'età.

Non vi sono informazioni circa l'uso del « Betaferon » in pazienti con problemi renali, né è noto se il farmaco abbia un effetto negativo sulla fertilità umana; peraltro, in base all'esperienza derivante dall'impiego di altri interferoni, non può essere esclusa una diminuzione della fertilità maschile o femminile.

In corso di trattamento l'organismo può produrre sostanze in grado di limitare e ridurre l'efficacia della terapia farmacologica.

Tale « attività neutralizzante » si presenta solo, in alcuni pazienti.

Più frequente è il riscontro di una diminuzione del numero dei globuli bianchi e dell'aumento dell'attività di enzimi strettamente connessi con la funzione del fegato.

Viene sottolineata, quindi, l'opportunità di effettuare una conta leucocitaria differenziale ed esami ematochimici (SGOT, SGPT) sia prima di iniziare il trattamento sia regolarmente in corso di terapia.

La Commissione Unica del Farmaco, che già più volte aveva esaminato in precedenza gli aspetti, le caratteristiche e gli sviluppi clinici e farmacologici della ricerca fondata sugli « interferoni beta », non mancando di considerare le implicazioni socio-sanitarie ed umane coinvolte nella lotta alla Sclerosi multipla, ha dovuto tener conto anche delle limitate risorse finanziarie concesse dal Legislatore ai fini dell'assistenza farmaceutica dei cittadini.

Com'è noto, infatti, la Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica), nel riformare integralmente il

sistema di assistenza farmaceutica, riservava una somma di lire 10.000 miliardi per gli oneri di spesa sostenuti durante il 1994 dal Servizio Sanitario Nazionale.

Tale importo era ulteriormente ridotto per effetto della successiva legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), che rideterminava in lire 9.000 miliardi l'onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1995.

L'esiguità delle somme stanziata e le difficoltà che la CUF ha dovuto affrontare nell'attuare la prescritta classificazione delle specialità medicinali e dei preparati galenici è attestata dall'urgenza con cui si è provveduto all'ampliamento dei fondi destinati alla copertura delle spese per l'assistenza farmaceutica.

Infatti, già il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante « Misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica », aveva rideterminato in lire 9.700 miliardi l'onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale per l'assistenza farmaceutica.

La normativa concernente le spese per l'assistenza farmaceutica, derivata per lo più dalla « decretazione d'urgenza », più volte reiterata, è tuttora operante come tale, in quanto contemplata dal vigente decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303 (Misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali).

Le considerazioni fin qui illustrate hanno determinato l'attuale regime di rimborsabilità del « Betaferon ».

Peraltro, l'uso di questo medicinale in pazienti affetti da Sclerosi multipla, ricompresi nell'intervallo tra 3.5 e 5.5 all'EDSS di Kurtzke (scala della disabilità), continua ad essere consentito in base a quanto precisato nella citata Circolare ministeriale n. 7 del 10 aprile 1996.

Infatti, proprio in riferimento al grado di invalidità ed all'età dei pazienti, la Circolare afferma che i relativi limiti massimi di 3.5 del punteggio di invalidità e dei 50 anni di età debbono essere accertati all'atto dell'in-

staurazione, per ciascun paziente considerato, della specifica scheda di controllo indicata nel decreto del 5 febbraio 1996, sottolineando che le variazioni dei parametri in questione nel corso del tempo non debbono pregiudicare la prosecuzione della terapia instaurata.

Inoltre, possono proseguire la terapia in atto tutti i pazienti per cui risulti che il trattamento a base di « Interferone beta » abbia avuto inizio — a seguito di erogazione del farmaco da parte delle strutture sanitarie pubbliche — anteriormente alla data di entrata in vigore dello stesso decreto del 5 febbraio 1996.

Il Ministro della sanità: Bindi.

de GHISLANZONI CARDOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Pavia, nel quadro del piano di razionalizzazione di alcune sedi scolastiche nell'Oltrepò pavese, ha previsto la soppressione del quarto circolo didattico di Voghera, nonostante lo stesso non risulti sottodimensionato e malgrado il parere sfavorevole espresso dal consiglio provinciale, con la conseguente assegnazione delle scuole elementari che ne fanno parte ad altri circoli didattici;

in tale ambito, la proposta del provveditorato agli studi di Pavia di assegnare, tra l'altro, le elementari di Casatisma, da molti anni facenti parte della sezione di Bressana, al circolo di Casteggio, con contemporaneo passaggio della sede di Lungavilla alla direzione di Bressana, sembra non tenere conto che:

a) il comune di Casatisma è, in quanto confinante, chilometricamente più vicino a Bressana che non a Casteggio, mentre, al contrario, Lungavilla è più vicina a Casteggio che non a Bressana;

b) il breve tragitto tra Casatisma e Bressana, contraddistinto da un percorso a basso indice di pericolosità e con possibilità di percorsi alternativi, ha spinto l'amministrazione comunale di Casatisma a voler completare il già avviato piano di trasporto degli alunni presso le scuole medie di Bressana e, inoltre, lo scuolabus di Casatisma svolge già analogo servizio di trasporto a favore degli alunni residenti a Bressana, ma frequentanti le materne ed elementari a Casatisma;

c) va salvaguardata la continuità didattica tra le scuole elementari e la materna di Casatisma (al cui trasferimento non si è accennato) e tra la stessa elementare di Casatisma e le scuole medie di Bressana, frequentate anche da alcuni alunni provenienti da Casatisma;

d) il circolo di Bressana non è soggetto a soppressione e pertanto ciò giustificherebbe un'eventuale acquisizione di altri plessi senza doverne cedere di propri —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia rivisto il piano di razionalizzazione delle scuole elementari dell'Oltrepò pavese, con particolare riguardo per la situazione delle elementari di Casatisma, che potrebbero convenientemente rimanere nell'ambito del circolo didattico di Bressana, al fine di non penalizzare l'utenza con lunghi e scomodi spostamenti e per salvaguardare la continuità didattica tra materne, elementari e medie, come attualmente assicurato. (4-00348)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Pavia ha precisato che già da tempo era stata ravvisata la necessità di ridurre il numero delle direzioni didattiche nei comuni di Vigevano e Voghera, anche al fine di riportare nei naturali ambiti territoriali di competenza i plessi extraurbani attualmente in carico alle direzioni didattiche cittadine.*

*Per affrontare il problema in modo organico sono stati costituiti gruppi di lavoro misti comune-provveditorato con il compito di formulare un piano di interventi, che tenesse anche conto dello stato delle strutture edilizie, del grado di utilizzazione degli spazi a disposizione dei dati relativi al numero delle classi funzionanti presso ogni plesso, dell'andamento demografico e di ogni altro utile elemento al riguardo.*

*Per ciò che concerne in particolare il comune di Voghera, su n. 15 plessi scolastici appartenenti a n. 4 circoli didattici, ben 9 risultano ubicati in altri comuni.*

*Tenuto conto, pertanto, delle indicazioni fornite dagli enti locali, il provveditore ha previsto lo spostamento dei plessi di Bastida Pancarana, di Castelletto, di Branduzzo e di Lungavilla, dalla 4ª direzione didattica di Voghera alla più vicina direzione didattica di Bressana e il trasferimento del plesso di Montebello della Battaglia dal 30 circolo didattico di Voghera alla direzione didattica di Casteggio.*

*Al fine, poi, di ottenere un riequilibrio di posti tra le direzioni didattiche interessate (Bressana e Casteggio) è stato previsto anche il trasferimento del plesso di scuola elementare e della scuola materna di Casatisma da Bressana a Casteggio.*

*Al riguardo il provveditore agli Studi ha precisato che in passato detto plesso era già alle dipendenze della direzione didattica di Casteggio.*

*Peraltro, dalla documentazione acquisita si rileva che attualmente il comune di Casatisma effettua il trasporto alunni a favore della scuola media di Casteggio.*

*È stata quindi proposta la soppressione del 40 circolo didattico di Voghera, il quale, con il cambio di aggregazione dei succitati plessi, risulterà per l'anno scolastico 1996/1997 con soli n. 35 posti di insegnanti e quindi sottodimensionato rispetto ai parametri fissati dalla legge 426/88.*

*Questo Ministero, esaminata la situazione con la massima attenzione in sede di definizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica, ha ritenuto di dovere accogliere la proposta in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbero all'interrogante in atto gravi pressioni lobbistico-clientelari, tendenti a modificare in favore esclusivo dei medici di laboratorio i contenuti della bozza di decreto ministeriale relativo alla definizione delle idoneità alla direzione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 502 del 1992 e successive modificazioni;

su tale materia il Consiglio superiore di sanità si è più volte espresso nel senso di consentire ai biologi ed ai chimici con idonei requisiti l'accesso all'idoneità in patologia diagnostica clinica, necessaria per la direzione dei laboratori di analisi chimico-cliniche e microbiologiche delle strutture sanitarie pubbliche;

il Consiglio di Stato, anche sulla base di riferimenti alla organizzazione delle medesime strutture di altri Paesi fornite dal competente dipartimento del ministero della sanità, ha prodotto, all'atto del primo esame del provvedimento ministeriale e successivamente all'atto della approvazione definitiva che ha fatto seguito alla richiesta di chiarimenti, un parere estremamente chiaro ed inequivocabile, circa la incontrovertibilità dell'ammissione dei biologi e dei chimici a tale idoneità, al pari dei medici di laboratorio, in presenza di requisiti di qualificazione ed anzianità di servizio;

da alcune parti, non meglio identificate, ma comunque interessate, si tende a far modificare i contenuti e le implicazioni degli effetti del precisato decreto legislativo —:

quali provvedimenti ritenga di assumere per vigilare affinché la legge sia rispettata e siano peraltro tutelate le aspettative delle categorie professionali, già confortate dai pareri discendenti dai contenuti del decreto legislativo. (4-00353)

RISPOSTA. — *In risposta all'atto parlamentare summenzionato, è doveroso precisare che il Regolamento emanando in attuazione delle disposizioni dell'arte 17 del D.*

*Legislativo n. 0502/1992 e successive modifiche ed integrazioni, sugli esami di idoneità nazionali all'esercizio delle funzioni di direzione — di imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale — nel suo articolo 14, punti 8.4 e 9.2 prevede l'accesso all'idoneità in « patologia diagnostica clinica », oltre che dei medici, anche dei biologi e dei chimici.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 13 maggio 1996 è stata sottoposta all'attenzione del Consiglio scolastico provinciale di Piacenza una proposta di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997, secondo la procedura indicata dal ministero della Pubblica istruzione;

i competenti uffici Ministeriali avrebbero fatto presente, per le vie brevi, all'autorità scolastica che il più recente decreto interministeriale dovrebbe prevedere per la provincia di Piacenza la soppressione di una direzione didattica, di una scuola media e di un istituto superiore di secondo grado, sia per l'anno 1996-1997 che per il successivo anno scolastico 1997-1998;

la proposta di razionalizzazione presentata dal Provveditore agli studi di Piacenza al Consiglio scolastico provinciale — che prevedeva tra l'altro la fusione delle scuole medie « Carducci » e « Dante Alighieri » e l'aggregazione dell'istituto professionale per l'agricoltura « Marcora » all'istituto tecnico agrario « Raineri » — è stata dallo stesso respinta con diciotto voti contrari, due astensioni (tra le quali quella del Provveditore) e un solo voto favorevole —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato uniformarsi al parere espresso dal Consiglio scolastico provinciale di Piacenza, con ciò evitando l'adozione di provvedimenti tanto irrazionali, quanto immotivati e dannosi. (4-00139)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Piacenza non è stato adottato alcun provvedimento per le scuole medie « Carducci » e « Dante Alighieri » né per gli istituti professionali per l'agricoltura « Marcora » e tecnico agrario « Ranieri ».*

*Detti istituti, pertanto, continueranno a funzionare autonomamente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GIACCO, GATTO e MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e bilancio e programmazione economica, dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*nella società è ormai diffusa l'opinione che la maggior parte delle pensioni di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento siano erogate a persone che non ne hanno diritto;*

*le commissioni deputate alla verifica dell'invalidità sottopongono a visite periodiche tutte le categorie di invalidi per accertare la veridicità delle patologie e le relative quantizzazioni;*

*le patologie legate a mutazioni genetiche, una volta accertate, con esami laboratoristici (mappa cromosomica) non sono suscettibili di miglioramento;*

*la trisomia 21, altrimenti detta sindrome di Down, è una malattia genetica che, oltre a imprimere dei caratteri somatici incontrovertibili, genera anche delle alterazioni psico-intellettive —:*

*se e quali provvedimenti intendano intraprendere per evitare che periodicamente queste persone e i loro famigliari debbano subire l'umiliazione di dover descrivere la loro difficile situazione umana e relazionale.* (4-00553)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede che vengano adottate iniziative intese ad evitare ripetute verifiche sanitarie in soggetti affetti da sindrome di Down.*

*Al riguardo, con riferimento al carattere di periodicità con il quale verrebbero condotti gli accertamenti di verifica, si precisa che tali controlli vengono effettuati a campione o sulla base di un sorteggio fra tutti i beneficiari di previdenze economiche.*

*Tale verifica esclude che l'invalido venga sottoposto ad eventuali successivi controlli, se non a distanza di un congruo lasso di tempo.*

*Va, comunque, precisato che la legislazione vigente nel determinare i parametri valutativi degli stati di invalidità, adottati con decreto del Ministro della Sanità del 5 febbraio 1992, individua specificatamente la sindrome di Down nell'ambito di due distinte categorie, ovvero « Trisomia 21 con ritardo mentale grave », cui corrisponde un valore fisso del 100 per cento di invalidità (misura percentuale necessaria per conseguire il diritto a pensione) e « Trisomia 21 » (valore fisso del 75 per cento, percentuale sufficiente per la concessione dell'assegno mensile).*

*Con tale distinzione si è voluto caratterizzare l'infermità delineando due forme cliniche diverse, di cui una soltanto presenta l'aspetto di « ritardo mentale grave ».*

*Ne deriva, conseguentemente, che l'espressività clinica « trisomia 21 » può risultare variabile ed il relativo danno anatomico-funzionale può, talvolta, presumere anche possibilità di recupero.*

*Proprio in ragione della diversa manifestazione del danno derivante dall'anomalia in questione, gli Uffici competenti, pur riconoscendo la delicata situazione in cui versano i soggetti affetti da Trisomia 21 ed i loro famigliari, non possono esimersi dall'includerli nel programma di verifiche sanitarie tese ad accertare la permanenza delle condizioni e la legittimità del riconoscimento per fruire dei relativi benefici economici.*

*Si assicura, comunque, la S.V. che nell'ambito delle verifiche previste dalle vigenti*

disposizioni saranno tenute nella dovuta considerazione le particolari esigenze evidenziate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi

GIOVANARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la CO.P.R.A. Soc. Coop. a r.l. di Calisese di Cesena (Forlì) ha richiesto in data 22 gennaio 1996 al Ministero del commercio estero — Direzione generale importazione-esportazione — direzione II, la proroga o l'annullamento parziale del titolo esportazione n. IT 056497 rilasciato in data 18 ottobre 1995, a causa di problemi di ordine pubblico nella zona di Mostar, che impedivano al cliente bosniaco di ritirare e distribuire la merce;

il Ministero del commercio estero ha negato la concessione della proroga —:

quali siano i motivi per i quali non sono state riconosciute le cause di forza maggiore per la proroga e quali provvedimenti intenda adottare perché esse vengano riconosciute. (4-00001)

RISPOSTA. — *Relativamente a quanto richiesto dalla S.V. si rileva che l'istanza della Società CO.PRA, tendente ad ottenere la proroga del certificato di esportazione per tonn. 160 di uova con destinazione Bosnia-Erzegovina, adducendo causa di forza maggiore, non può essere accolta in quanto la clausola relativa alla « forza maggiore » non è considerata nel diritto comunitario come uno dei principi generali, applicabili anche in assenza di una disposizione specifica.*

*Inoltre la Corte di giustizia dell'U.E., nel pronunciarsi sulla interpretazione della nozione di « forza maggiore » del diritto agrario europeo, ha comunque previsto l'obbligo, da parte dell'operatore, di premunirsi contro le conseguenze della circostanza, prendendo ogni misura opportuna e in caso di anomalia come nella fattispecie in esame, di trovare un'altra destinazione per la merce, nei termini previsti dalla normativa.*

*Tale giurisprudenza della Corte di giustizia è riportata nella Comunicazione C (88) 1696 della Commissione relativa alla « forza maggiore » del diritto agrario europeo (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. C 259/10 del 6.10.1988).*

*Infatti il titolare del certificato di esportazione rilasciato senza destinazione obbligatoria, così come prescrive il regolamento CE n. 1371/95 della Commissione delle Comunità europee del 16 giugno 1995, recante le modalità d'applicazione del regime dei titoli di esportazione nel settore delle uova e quindi utilizzabile per l'esportazione del prodotto verso qualunque Paese terzo, avrebbe dovuto dimostrare, nei termini di validità del certificato, di non essere stato in grado di collocare la merce su altri mercati, ovvero di aver almeno tentato di trovare una destinazione alternativa.*

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come da programmi precedenti, risulta all'interrogante che, nei vari corsi di aggiornamento attivati nel comparto scuola in applicazione dell'articolo 28 del CCNL presso alcuni licei e nell'Istituto statale d'arte di Roma 1 in particolare, siano frequenti gli interventi di « esperti » appartenenti all'organizzazione sindacale CGIL - Scuola o di altri docenti comunque dell'area di sinistra;

questi, in dispregio delle più elementari norme democratiche, usano le occasioni dei vari corsi di aggiornamento per promuovere vere e proprie opere di propaganda politica a favore dello schieramento di sinistra;

detti corsi di aggiornamento che si tengono nelle scuole pubbliche, si trasformano in autentici momenti di campagna ideologico-politica con la connivenza,

quando non addirittura la copertura, ed esplicito avallo degli organi amministrativi e gestionali della scuola, appiattita ed allineata, ormai del tutto, alle scelte del Governo politico Dini e del suo Ministro Lombardi —:

quali provvedimenti intendano prendere il Governo ed in particolare il Ministro della pubblica istruzione in particolare, al fine di esercitare meglio e più correttamente le loro funzioni di controllo sui suddetti centri di « propaganda » e disinformazione, al fine di far rispettare la tanta invocata *par condicio*, nonché il diritto di tutti i docenti di non dover subire campagne ideologiche propinate da organismi statali, anche e soprattutto in considerazione del fatto che molti insegnanti, non allineati a sinistra, lamentano questo pesante stato di insofferenza ideologica, che si traduce spesso in azioni discriminatorie nei loro confronti sul posto di lavoro. In detto regime di controllo ed isolamento, poi, essi non riescono a trovare spazi e coperture adeguate per poter esercitare le loro legittime posizioni critiche di queste pressanti campagne ideologiche, antidemocratiche ed autoritarie. (4-00124)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, alla quale si risponde su delega della presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica quanto segue.*

*Il piano delle attività di formazione in servizio ed aggiornamento viene autonomamente deliberato dal Collegio dei docenti e le relative tematiche devono essere scelte compatibilmente con gli obiettivi formativi prioritari indicati al punto 3 del protocollo d'intesa tra M.P.I. e OO.SS. siglato il 22.12.95, che al punto 3.1, comma 4, attribuisce al Collegio suddetto l'ulteriore facoltà di individuare ed introdurre tematiche diverse ma rispondenti, sempre, a motivati bisogni formativi.*

*Presso l'Istituto Statale d'Arte di Roma 1, in data 23.11.95, sono stati regolarmente deliberati, a grande maggioranza del Collegio dei docenti, i corsi di seguito elencati con l'indicazione dei rispettivi relatori, tutti di*

*alto profilo culturale e competenza professionale.*

**CORSI:**

**1) PROGETTO AIDS:**

*relatore responsabile ANLAIDS;*

**2) PROGETTO MICHELANGELO**  
*nella prospettiva della riforma degli Istituti d'Arte e dei Licei Artistici:*

*relatore Isp. Vitale Lettierio Ispettorato Istruzione Artistica;*

**3) CARTA DEI SERVIZI** *in applicazione del D.P.C.M. del 7 giugno 1995:*

*Prof. Cucinella dell'ITIS « Hertz » di Roma Preside Prof. Marinucci dell'I.S.A. di Velletri;*

**4) EDUCAZIONE PERMANENTE** *collegato al corso per lavoratori ROM della Scuola Media Statale annessa:*

*Isp. Fiore Ricciardelli Prof.ssa Sofia Corradi della III Università di Roma.*

*A garanzia, infine, che nessun sospetto possa offuscare la regolarità dello svolgimento di tali corsi, il Provveditorato agli Studi di Roma è impegnato in una vasta ed articolata azione di verifica e monitoraggio delle iniziative di aggiornamento in riferimento alla valutazione dell'efficacia e della ricaduta nella pratica didattica e nella organizzazione scolastica, anche facendo predisporre delle schede di verifica e di autovalutazione da parte di coloro che hanno partecipato all'iniziativa.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** Berlinguer.

**LANDOLFI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*l'articolo 27 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in riferimento alle finalità di cui alla legge 19 novembre 1990, n. 341, e*

successive modificazioni, prevede l'istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado;

l'articolo 28 della stessa individua nei 360 giorni di servizio prestati nel settennio 1989-1995 i requisiti di ammissione ai corsi;

tali corsi saranno utili per l'inclusione nelle graduatorie dei corsi per soli titoli;

i maestri di scuola elementare risultano esclusi perché il loro titolo è già abilitante —:

per quali motivi non sia previsto per i docenti già forniti di titolo abilitante il conseguimento, attraverso i previsti corsi di formazione, dell'idoneità all'insegnamento, utile ai fini dell'accesso ai concorsi per soli titoli;

se, in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto discriminante e ingiusta l'esclusione dai corsi di formazione dei maestri elementari;

se, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 255 del 1996, il Governo intenda eliminare tale grave motivo di disparità, consentendo a tutto il personale docente l'accesso ai corsi di formazione finalizzati al riconoscimento dell'abilitazione o della idoneità per coloro che già hanno il titolo abilitante. (4-01481)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano in sostanza iniziative atte ad eliminare la discriminazione operata dalla legge n. 549 del 1995 nei confronti degli insegnanti elementari, ai quali le disposizioni, contenute negli articoli 27 e 28 della legge stessa, hanno precluso la possibilità di partecipare agli appositi corsi abilitanti il cui esito positivo costituirà poi un requisito valido per l'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli.*

*Al riguardo, premesso che il recente decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 (recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) ha fatto venir meno la*

*copertura finanziaria per l'attivazione dei corsi abilitanti previsti dall'anzidetta legge n. 549/95, si osserva che la lamentata limitazione dei predetti corsi ai soli docenti delle scuole secondarie e materne era stata dettata dall'esigenza di consentire agli stessi docenti — in relazione al perdurante blocco dei concorsi per titoli ed esami — l'acquisizione di uno dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi per soli titoli; tale esigenza non è stata ravvisata, invece, nel caso degli insegnanti della scuola elementare, i quali hanno potuto regolarmente partecipare ai concorsi magistrali ordinari, per titoli ed esami, l'ultimo dei quali — bandito con decreto ministeriale del 20.10.1994 — risulta essersi concluso in tutte le province entro il 30.8.1995, con la conseguente immissione in ruolo dei vincitori a decorrere dal 1° settembre 1995.*

*Di conseguenza, tutti gli idonei di quest'ultimo concorso (ammontanti all'incirca a 82.500 unità) hanno potuto chiedere — a norma di quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 401 del citato decreto-legislativo n. 297 del 1994 — l'inclusione ex novo o l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie per soli titoli della scuola elementare, indetto con decreto ministeriale del 28.3.1996.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

**LO PORTO, FRAGALÀ e LO PRESTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*in data 18 marzo 1996 sull'autostrada A 29 Mazara del Vallo-Palermo si verificava un grave incidente stradale all'interno della galleria « Isola delle Femmine », nella corsia con senso di marcia verso Palermo;*

*da allora, un lungo tratto della A 29 è rimasto chiuso al traffico per la dichiarata inagibilità della galleria, ed i veicoli sono costretti a transitare nei due sensi di marcia dell'autostrada in un'unica corsia,*

con gravi rallentamenti del flusso veicolare e la formazione di lunghe ed estenuanti code in entrambi i sensi di marcia;

L'Anas di Palermo, secondo le notizie di stampa riportate da *Il Giornale di Sicilia* del 7 maggio 1996, ha reso noto, dopo 51 giorni dal sinistro, che si impiegheranno, « contrariamente alle prime previsioni », almeno ulteriori settanta giorni di lavoro per poter riaprire al traffico l'importante arteria che collega Palermo al suo aeroporto ed alla fascia costiera di rilevante flusso turistico e commerciale, dove numerosi sono gli insediamenti alberghieri e di villeggiatura già in grave crisi e che rischiano la chiusura, con ripercussioni inimmaginabili per la economia di un'intero comprensorio —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto o intenda assumere per accelerare l'iter tecnico-amministrativo per l'avvio dei lavori, che ad oggi non sono ancora iniziati;

quali mezzi tecnici si intendano impiegare, e soprattutto in quale quantità, per accelerare il più possibile la ricostruzione delle parti della galleria pericolante;

se in via assolutamente straordinaria, non sia ipotizzabile l'impiego del Genio militare, anche a supporto delle imprese che saranno chiamate a svolgere i lavori;

se siano allo studio misure di sostegno o di agevolazione in favore degli operatori turistici, economici e delle imprese del comprensorio dei paesi di Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Cinisi, Carini, Terrasini, Partinico, Borghetto, Balestrate e Montelepre, che subiscono i gravi contraccolpi di un generale rallentamento dei flussi turistico-commerciali, provocato dalla parziale chiusura dell'autostrada A 29. (4-00320)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.*

*In data 18.03.96, alle ore 14,30, è avvenuto un incidente che ha causato notevoli danni alla galleria « Isola delle Femmine » e*

*ha determinato l'immediata interruzione del transito all'interno della galleria stessa in entrambe le canne.*

*Alle ore 22. dello stesso giorno, la canna Mazara-Palermo è stata sequestrata su disposizione della Magistratura competente.*

*Il giorno 29.03.96 la Procura di Palermo ha rilasciato l'autorizzazione ad eseguire le indagini geognostiche e strutturali sulla predetta canna della galleria a seguito dei lavori di ripristino.*

*Le indagini tecniche hanno potuto avere inizio il giorno 09.04.96 a seguito delle precisazioni e richieste del Prof. Paola, consulente del citato Ente.*

*Il giorno 12.04.96 la Magistratura ha emesso il provvedimento di dissequestro della suddetta canna Mazara-Palermo.*

*Il giorno 17.04.96 sono state ultimate le necessarie indagini strutturali ordinate.*

*Le prove chimiche effettuate sui campioni di calcestruzzo prelevati nel corso delle suddette indagini sono state ultimate il giorno 8 maggio 1996.*

*Il giorno 14.05.96 è stata effettuata la consegna dei lavori di somma urgenza necessari per il ripristino della sovrastruttura e delle opere strutturali.*

*L'apertura della galleria è avvenuta il giorno 29.05.96 con 10 giorni di anticipo rispetto alla data preventivata del 10.06.96.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MALENTACCHI, LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 1, commi 27, 28 e 29, della legge n. 549 del 1995, rappresenta, nei confronti del personale docente precario, un intervento estemporaneo e anomalo, destinato ad esplicitare i suoi effetti anche sulle procedure di reclutamento al di fuori del contesto organico previsto dal vigente ordinamento, imperniate sul concorso ordinario per titoli ed esami aventi effetti abilitanti e sui concorsi per soli titoli, ai quali è possibile accedere con il possesso di specifici requisiti;*

è necessario garantire il più rigoroso rispetto delle scadenze temporali previste per l'indizione e lo svolgimento delle procedure concorsuali ed assicura nel contempo, un intervento attivo del Ministro della pubblica istruzione al fine di rimuovere gli ostacoli che tuttora impediscono l'attuazione della legge n. 341 del 1990, nella parte riguardante la formazione iniziale del personale docente;

nel merito dei provvedimenti applicativi previsti dal comma 28 dell'articolo 1 della citata legge n. 549, la loro emanazione, nella misura in cui assumono la connotazione di una vera e propria sanatoria, può creare una situazione di grave discriminazione nei confronti del personale in possesso dell'abilitazione magistrale: rimanendo legati all'accezione letterale della norma di legge, infatti, quest'ultimo viene escluso dalla possibilità di partecipare a tali procedure, essendo in possesso di un titolo che già è abilitante all'insegnamento nella scuola elementare;

effetto secondario della situazione descritta è costituito dalla impossibilità di conseguire, mediante meccanismi alternativi al concorso, il requisito previsto dalla lettera A del comma 1 dell'articolo 401 del DL n. 297 del 1994, l'accesso ai concorsi per soli titoli, determinando in tal modo una concreta condizione di disparità di trattamento ed una violazione di uno dei principi fondamentali della nostra carta costituzionale;

la questione proposta non riveste carattere di novità: il Parlamento dovette affrontare analoga situazione in occasione della conversione del DL n. 357, del 6 novembre 1989, risolvendola con l'introduzione del comma 3-bis dell'articolo 11 di tale decreto;

in sintesi si verifica la situazione seguente: insegnanti elementari con svariati anni di servizio non possono partecipare a concorsi per soli titoli per l'immissione in ruolo, perché sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento e, paradossalmente, non vengono istituiti per loro corsi abilitanti,

come per i docenti di scuola materna, media inferiore e superiore, poiché il loro diploma è già di per sé abilitante;

nel passato vi sono stati precedenti legislativi volti ad ovviare a questa situazione (vedi prima applicazione concorsi soli titoli e concorso riservato per soli esami bandito con OM n. 92 del 5 aprile 1990) —:

se il ministro interrogato stante l'evidente discriminazione che si verrebbe a creare di fatto tra le diverse categorie di docenti precari, non ritenga opportuno anche in questa circostanza, assumere le necessarie iniziative finalizzate ad una soluzione legislativa del problema con la quale onde prevenire ogni possibile contenzioso su questa delicata questione, consentire anche a coloro che sono in possesso del diploma di abilitazione magistrale l'accesso ad una procedura analoga a quella prevista dall'articolo 1, commi 27, 28 e 29, della legge n. 549 del 1995. (4-01141)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si desidera anzitutto far presente che questo Ministero condivide sostanzialmente le argomentazioni addotte dalla SV. Onorevole circa l'esigenza che il reclutamento e la formazione del personale docente avvengano attraverso l'espletamento dei normali concorsi per titoli ed esami e l'attivazione delle iniziative previste dalla legge n. 341 del 19.11.1990.*

*Questa Amministrazione non ignora peraltro come le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995 abbiano preclusa agli insegnanti elementari la possibilità di partecipare ai corsi di formazione, previsti dallo stesso articolo ai fini del conseguimento del requisito necessario (in aggiunta a quello della prescritta anzianità di servizio) per l'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli.*

*Al riguardo, premesso che la sanatoria, a suo tempo apportata dal Parlamento con la legge di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989 ed alla quale ha fatto riferimento la S.V. Onorevole, ha esaurito la propria efficacia in sede di prima applicazione della*

*legge stessa, si osserva che la lamentata limitazione dei predetti corsi ai soli docenti delle scuole secondarie e materne risulta essere stata dettata dall'esigenza di consentire a questi ultimi — in relazione al perdurante blocco dei concorsi per titoli ed esami — l'acquisizione di uno dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi per soli titoli; tale esigenza non è stata ravvisata, invece, nel caso degli insegnanti della scuola elementare, i quali hanno potuto regolarmente partecipare ai concorsi magistrali ordinari, per titoli ed esami, l'ultimo dei quali — bandito con decreto ministeriale del 20.10.1994 — si è concluso in tutte le province entro il 30.8.1995, con la conseguente immissione in ruolo dei vincitori a decorrere dal 1° settembre 1995.*

*Di conseguenza, tutti gli idonei di quest'ultimo concorso (ammontanti all'incirca a 82.500 unità) sono legittimati a chiedere — a norma di quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 401 del citato decreto-legge n. 297 del 1994 — l'inclusione ex novo o l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie per soli titoli della scuola elementare, indetto con decreto ministeriale del 28.3.1996.*

*Premesso, altresì, che il decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 (recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e tuttora in sede di conversione) ha fatto venir meno la copertura finanziaria prevista per l'istituzione dei corsi di cui all'anzidetta legge n. 549 del 1995, si fa infine presente che sono in via di prossima indizione i concorsi per titoli ed esami che hanno, com'è noto, anche valore abilitante e che sono stati inoltre avviati gli adempimenti per la prossima attuazione del sistema di abilitazione, nell'ambito universitario, mediante le apposite scuole di abilitazione, in applicazione della menzionata legge n. 341 del 19.11.1990.*

*Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.*

*MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

*se sia a conoscenza che la società Get di Cosenza, incaricata della riscossione dei*

*tributi dei contribuenti meridionali, svolge un'attività che, a quanto risulta dall'interrogante, può far insorgere perplessità nel merito e nel metodo nello svolgimento dell'attività connessa;*

*quali siano le motivazioni che hanno coinvolto da lungo tempo il sig. Francesco Provenzano ad un contenzioso con la summenzionata società ed un enorme dispendio di risorse finanziarie per un presunto pagamento relativo a tasse di circolazione di un'auto riferito ad un periodo in cui la vettura era stata già venduta dall'interessato;*

*se non si ravvisi l'opportunità di provvedimenti amministrativi atti ad evitare tali assurdi ed inesistenti contenziosi.*

*(4-00915)*

*RISPOSTA. — Nell'interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole, dopo aver manifestato perplessità sul modo di svolgimento dell'attività della società G.E.T. concessionaria del servizio della riscossione dei tributi per la provincia di Cosenza, chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno coinvolto il Signor Francesco Provenzano in un contenzioso con la menzionata società per un presunto mancato pagamento di tasse automobilistiche relative ad un'auto-vettura venduta dall'intestatario.*

*Risulta al riguardo che è stata notificata al Signor Provenzano Francesco una cartella esattoriale dell'importo complessivo di lire 944.733 per non aver corrisposto la tassa di possesso della propria autovettura relativa al terzo quadrimestre del 1989.*

*A seguito di detta notifica, il signor Provenzano ha chiesto l'annullamento del carico iscritto a ruolo ritenendo non dovuto l'importo richiesto, in quanto l'autovettura in questione era stata consegnata ad un rivenditore con procura in data 27 ottobre 1989.*

*Il competente ufficio dei Registro di Cosenza ha ritenuto fondata la pretesa erariale per un duplice ordine di motivi: innanzitutto la cessione dell'autovettura per la vendita risulta perfezionata dopo l'inizio del*

terzo quadrimestre del 1989, e quindi in un momento successivo al periodo di maturazione dell'obbligo tributario; in secondo luogo, la cessione del veicolo per la vendita non comporta la sospensione del pagamento del tributo, il cui obbligo viene meno soltanto con la richiesta di annotazione al P.R.A. della perdita del possesso e per il periodo successivo alla data dell'annotazione.

Pertanto, l'attività degli uffici finanziari non appare censurabile, come anche l'operato della Società G.E.T. S.P.A. di Cosenza, la quale è obbligatoriamente tenuta a rispettare i termini e le modalità per il recupero dei carichi tributari iscritti a ruolo.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NANIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la Corte Costituzionale con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto della riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 ha riconosciuto la riliquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

i dipendenti degli enti locali, con legge n. 299 del 7 luglio 1980, hanno già ottenuto il beneficio riconosciuto con la retroattività dal gennaio 1974;

in barba ai principi di giustizia sociale, i dipendenti statali, quasi tutti ex combattenti, sono rimasti classificati in figli e figliastri, di classe A e di classe B —:

quali iniziative urgenti si intenda adottare al fine di predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994. (4-00260)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i termini di applicazione della legge 29.1.1994, n. 87, che, a seguito di quanto stabilito dalla sentenza n. 243 del 19.5.1993 della Corte Costituzionale, ha previsto il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione dell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti e la conseguente riliquidazione dei relativi trattamenti previdenziali del personale cessato dal servizio successivamente al 30 novembre 1984.

In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di pervenire all'estensione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita a tutti i dipendenti pubblici cessati dal gennaio 1974, dal momento che i dipendenti degli enti locali, in forza della legge 7 luglio 1980, n. 299, hanno ottenuto il beneficio in questione a partire da tale data.

Al riguardo, si osserva che con la citata sentenza, il Giudice Costituzionale ha riconosciuto soltanto la titolarità, in capo ai soggetti destinatari, del diritto ad un adeguato computo dell'indennità integrativa speciale per la determinazione del trattamento di fine rapporto, mentre spetta al legislatore stabilire i criteri di attuazione.

A tal fine è stata emanata la legge n. 87 del 1994, la quale ha dovuto necessariamente contemperare il diritto al beneficio e l'insufficienza delle risorse disponibili per il finanziamento della spesa previdenziale.

La riliquidazione è stata, quindi, regolamentata in base all'istituto della prescrizione decennale, in quanto il termine di decorrenza della corresponsione a regime, stabilito al 1° dicembre 1994, è stato fissato a partire dal decennio precedente. Infatti, ove non si fosse reso operante l'istituto della prescrizione, una riliquidazione generalizzata dell'indennità di buonuscita avrebbe comportato ingenti oneri a carico del bilancio dello Stato, compromettendo, in tal modo, un quadro di politica economica finalizzata alla razionalizzazione della spesa nel settore previdenziale.

La legge 29.1.94, n. 87 appare, pertanto, corretta sotto il profilo costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, prevedeva l'inserimento nella graduatoria per soli titoli (doppio canale di reclutamento) a posti di sostegno di scuola elementare, docenti con il solo possesso del titolo di specializzazione congiunto con 360 giorni di servizio;

nel 1991, continuando a pensare, giustamente, che il titolo di specializzazione fosse anche abilitante, si diede ancora la possibilità di accedere alla graduatoria per soli titoli ai docenti che avevano conseguito tale titolo successivamente al 1989;

nel 1993, per l'aggiornamento delle graduatorie relative al doppio canale, il titolo di specializzazione non fu più ritenuto abilitante, sicché nella stessa graduatoria si trovarono inseriti docenti sprovvisti del titolo di vincitori di concorso, ma immessi in ruolo col solo titolo di specializzazione, mentre furono esclusi dalla stessa graduatoria — e nello stesso periodo — tutti i docenti che, pur in possesso del titolo di specializzazione, erano sprovvisti del titolo di vincitori di concorso;

la legge finanziaria 1996 ha previsto corsi abilitanti speciali per docenti di scuola materna e secondaria, escludendo i docenti di scuola elementare;

gli ultimi concorsi riservati per la scuola elementare sono stati banditi nel lontano 1990, per cui molti insegnanti delle scuole elementari, di sostegno e non, che da allora hanno maturato il servizio necessario, si vedono preclusa ogni possibilità, anche futura, di immissione nella citata graduatoria del doppio canale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire anche agli insegnanti delle scuole elementari l'opportunità di accedere alle graduatorie speciali, colmando così l'ingiustizia perpetrata ai danni di numerosi insegnanti elementari del nostro Paese.

(4-00605)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare il oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora come, in passato, particolari disposizioni legislative abbiano consentito l'inserimento, nella graduatoria del concorso per soli titoli a posti di sostegno nella scuole elementare, di docenti che, in aggiunta alla prescritta anzianità di servizio, fossero stati in possesso del solo titolo di specializzazione indipendentemente dal requisito relativo all'idoneità in un precedente concorso ordinario.*

*Tra le suddette disposizioni si ricordano, in particolare, quelle contenute nell'articolo 8, (ultimo comma) del decreto del Presidente della Repubblica 31.10.1975 n. 970 e nell'articolo 11 (comma 2) della legge n. 417 del 1989 (di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989) le quali, tuttavia, in conformità di quanto nelle stesse norme previsto, hanno esaurito la propria efficacia in occasione della loro prima applicazione.*

*Quanto sopra premesso, per quanto concerne la lamentata esclusione degli insegnanti elementari dai corsi abilitanti previsti dalla legge finanziaria 1996 (n. 549 del 1995) — riservati dalla legge stessa ai soli docenti delle scuole secondaria e materna — premesso che il recente decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 (recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) ha fatto venir meno la copertura finanziaria per l'attivazione dei corsi abilitanti previsti dall'anzidetta legge n. 549/95, si osserva che tale esclusione risulta essere stata dettata dall'esigenza di consentire a questi ultimi — in relazione al perdurante blocco dei concorsi per titoli ed esami — l'acquisizione di uno dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi per soli titoli; tale esigenza non è stata ravvisata, invece, nel caso degli insegnanti della scuola elementare, i quali hanno potuto regolarmente partecipare ai concorsi magistrali ordinari, per titoli ed esami, l'ultimo dei quali — bandito con decreto ministeriale del 20.10.1994 — risulta essersi concluso in tutte le province entro il 30.8.1995, con la conseguente immissione in ruolo dei vincitori a decorrere dal 1° settembre 1995.*

*Di conseguenza, tutti gli idonei di quest'ultimo concorso (ammontanti all'incirca a 82.500 unità) hanno potuto chiedere — a norma di quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 401 del citato decreto legislativo n. 297 del 1994 — l'inclusione ex novo o l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie per soli titoli della scuola elementare, indetto con decreto ministeriale del 28.3.1996.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

*NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*l'istituzione dei corsi abilitanti, prevista dall'ultima legge finanziaria, tende, in parte, a risolvere il problema di numerosi precari che affollano il mondo della scuola;*

*il decreto-legge n. 255 del 10 maggio 1996, emesso a parziale modifica dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, che stabilisce i criteri di accesso ai corsi abilitanti, presenta evidenti motivi di ingiustificata sperequazione, atteso che lo stesso, non solo si fonda sul computo delle giornate lavorative rapportate ad un limitato arco temporale (e non piuttosto sull'intera attività prestata dai singoli precari), ma fissa anche un doppio limite, che pretende da un lato « il servizio effettivo per almeno 360 giorni di insegnamento prestato nel periodo intercorrente tra l'anno scolastico 1989-1990 e quello 1995-1996 », e, dall'altro « almeno 180 giorni nel biennio 1994-1995/1995-1996 »;*

*il citato decreto-legge n. 255 del 1996 crea disparità paradossali, giacché non pochi docenti che hanno insegnato per più di 360 giorni, ma che, per particolari situazioni, non hanno potuto maturare le 180 giornate richieste, verranno esclusi dalla partecipazione ai citati corsi abilitanti —:*

*quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la ingiustificata sperequazione creata dal decreto-legge*

*n. 255 del 1996 tra il numeroso personale precario della scuola che da tanti anni opera con sacrifici e con la speranza di vedere definito il proprio futuro professionale.* (4-00629)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha evidenziato alcune discriminazioni, che si verificherebbero a seguito dell'applicazione dei criteri relativi all'anzianità di servizio prescritta, a norma del decreto-legge n. 255 del 10.5.1996, per la partecipazione ai corsi abilitanti previsti dall'articolo 1 della legge n. 549 del 1995.*

*Al riguardo, a prescindere dalle motivazioni di merito che hanno indotto all'individuazione dei suddetti criteri, si deve far presente che la questione è da ritenere al momento superata, tenuto conto che il citato decreto legge è ormai scaduto e che, da parte governativa, non sono stati ravvisati i presupposti per l'eventuale reiterazione.*

*Si aggiunge inoltre che il recente decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 (recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) all'articolo 3 (comma 5) ha fatto venir meno la copertura finanziaria prevista per l'istituzione dei corsi da svolgersi nell'anno 1996, finalizzati, a norma della menzionata legge n. 549 del 1995, al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e materne.*

*Quanto comunque alle iniziative sollecitate nell'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che sono in via di prossima indizione i concorsi per titoli ed esami che hanno, com'è noto, anche valore abilitante e che sono stati inoltre avviati gli adempimenti per la prossima attuazione del sistema di abilitazione, nell'ambito universitario, mediante le apposite scuole di specializzazione, in applicazione della legge n. 341 del 19.11.1990.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

*NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca*

*scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* Lombardi nella relazione al Parlamento sulla riforma della scuola elementare ha espresso valutazioni positive circa il miglioramento nella didattica e nei tempi di insegnamento, i progressi nell'insegnamento della lingua straniera, il forte impegno per la formazione e l'aggiornamento di maestri e direttori didattici;

lo stesso Ministro, con circolare n. 116 del 22 marzo 1996, precisava gli orientamenti per l'organizzazione didattica della scuola elementare;

nella stessa circolare veniva fatto riferimento all'azione di monitoraggio, prodotta dall'amministrazione scolastica senza soluzioni di continuità durante l'intero arco dell'ultimo quinquennio;

le indagini effettuate avrebbero evidenziato:

a) la permanenza di carenze strutturali nei servizi, negli spazi, nelle attrezzature, nonché la diffusa adozione di orari scolastici eccessivamente compressi;

b) l'esistenza di un elevato numero di plessi con un solo corso verticale, che comporta la necessità di attivare il modulo di quattro insegnanti su tre classi, con le connesse difficoltà operative;

c) l'incremento degli interventi di insegnanti specialisti con conseguenti ripercussioni sulla struttura dell'orario settimanale;

d) la presenza di casi di rigidità nella gestione dei tempi e nell'organizzazione degli ambiti;

i punti di difficoltà e di disagio citati impongono una immediata revisione della struttura modulare;

non risultano esserci stati grandi progressi nell'insegnamento della lingua straniera, soprattutto nelle regioni meridionali;

nel sud e nelle isole l'estensione dell'attività didattica al pomeriggio ha incon-

trato notevole difficoltà, anche per le carenze nelle strutture e nell'erogazione dei servizi;

non risultano adeguate le attività di formazione e di aggiornamento svolte nei confronti di maestri e direttori didattici —:

quali criteri siano stati usati dall'amministrazione scolastica per condurre la citata azione di monitoraggio; in particolare quali siano stati i campioni rappresentativi ed i testimoni privilegiati;

quali siano i risultati reali emersi dal monitoraggio in questione;

quali urgenti iniziative intenda assumere per modificare l'ordinamento vigente della scuola elementare, in modo da evitare che le differenze evidenziate, nell'applicazione della riforma, si trasformino, col passare del tempo, in vera e propria disuguaglianza. (4-00893)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Come riferito dal mio predecessore nella relazione al Parlamento sulla riforma della scuola elementare, in aderenza a quanto previsto dall'articolo 15 della legge 148/90, l'Amministrazione ha condotto una puntuale azione di monitoraggio per verificare l'andamento del complesso processo di riforma che ha interessato tale ordine di scuola.*

*Con il supporto del Sistema Informativo di questo Ministero è stata utilizzata, quale strumento di indagine, una scheda di rilevazione elaborata nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale avente come punto di riferimento il singolo plesso scolastico che costituisce l'unità scolastica di minore dimensione.*

*I dati elaborati a livello provinciale, pertanto non possono che esprimere una rappresentazione obiettiva della realtà locale esistente.*

*Si fa altresì presente che la rilevazione ha interessato i diversi aspetti del processo di riforma sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo e di funzio-*

namento come risulta dal quadro riepilogativo riferito all'anno scolastico 1994/95 che si allega.

Attraverso l'elaborazione a livello regionale e provinciale dei dati in questione e attraverso il rapporto con i valori rilevati a livello nazionale è stato in effetti possibile evidenziare situazioni di difficoltà e di disagio, alle quali fa riferimento la SV. Onorevole che richiedono interventi articolati su diversi piani tecnico professionali, amministrativi ed eventualmente legislativi.

Ciò ha indotto l'Amministrazione ad emanare la C.M. 116/96 con la quale si forniscono linee di orientamento per l'organizzazione didattica delle scuole elementari, al fine di valorizzare gli spazi di autonomia progettuale e di flessibilità concessi dall'ordinamento a diversi soggetti professionali e collegiali.

Per contenere poi le disomogeneità qualitative nell'organizzazione, evidenziate dall'attività di monitoraggio, l'Amministrazione ha, inoltre, provveduto a realizzare appositi seminari interregionali, rivolti ai provveditori agli studi ed ispettori tecnici delle scuole elementari con l'obiettivo di definire una comune linea d'intervento in vista del prossimo anno scolastico.

Quanto alle eventuali modifiche da apportare al quadro normativo esistente si fa presente che l'articolo 134 del decreto-legge 297/94 prevede espressamente una verifica parlamentare sullo stato di attuazione della riforma, in quella sede potranno essere individuati gli interventi da adottare al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PAMPO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio poste e telecomunicazioni di Caroniti, popolosa frazione montana di Joppolo, è chiuso dal 13 maggio 1996, recando notevoli disagi all'intera popolazione;

la direzione compartimentale competente, nonostante le continue sollecitazioni

del sindaco e di altri amministratori locali, non ha provveduto, alla data del 21 maggio 1996, alla riapertura dell'ufficio;

a seguito della chiusura dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Caroniti, gli utenti, stanchi di aspettare, sono scesi in piazza per manifestare il loro disappunto;

la chiusura dell'ufficio è stata motivata per carenza di personale, in quanto l'unica unità assegnata è in congedo;

evidentemente all'interno dell'EPI, persiste una scarsa conoscenza delle varie situazioni locali e la dirigenza dell'ente medesimo è ben lontana dall'aver attuato una corretta distribuzione del personale sul territorio —:

quali iniziative intenda adottare affinché l'Ente poste italiane provveda alla riapertura dell'ufficio di Caroniti e faccia in modo che tali incresciose situazione non si verifichino nuovamente in futuro.

(4-00701)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che a seguito della rapina perpetrata ai danni dell'agenzia postale di Caroniti il giorno 11 maggio 1996 (sabato), l'unica unità in assego presso l'ufficio è rimasta infortunata.

Al fine di assicurare la continuità del servizio la competente filiale di Catanzaro disponeva, a partire dal giorno 13 maggio (lunedì), il distacco di un dipendente dall'ufficio di Nicotera che, però, non ha potuto raggiungere l'ufficio per motivi di salute; i medesimi motivi hanno, altresì, impedito che un altro dipendente, distaccato dall'ufficio di Ricadi, raggiungesse la sede in parola.

Pertanto, soltanto in data 17 maggio è stato possibile riaprire l'agenzia di Caroniti.

Il direttore della filiale di Catanzaro ha indirizzato alle locali autorità provinciali e comunali una lettera scusandosi dell'involontario disagio provocato agli utenti inte-

ressati ed assicurando una costante vigilanza sul regolare funzionamento della ripetuta agenzia postale di Caroniti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto tecnico commerciale di Nardò (LE), anche a seguito di intervento del sindaco dello stesso comune e di una petizione sottoscritta da numerosissime famiglie del luogo, ha richiesto l'istituzione di una nuova sezione tecnica per il turismo;

analoga sollecitazione è stata rivolta alle competenti autorità scolastiche da parte dell'assessore alla pubblica istruzione di Nardò, nonché da parte dello stesso presidente dell'amministrazione provinciale salentina;

il turismo, nella zona, rappresenta un sicuro volano per l'economia, soprattutto se il servizio offerto è qualificato dalla professionalità che la scuola pubblica può fornire;

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere affinché il corso di studi sollecitato dall'istituto tecnico commerciale di Nardò sia autorizzato per l'anno scolastico 1996/1997;

se non ritenga di dover dare immediate istruzioni per consentire, in tempo utile, che la stessa autorità scolastica e le medesime istituzioni, che devono concorrere a sostenere gli oneri dell'istituenda sezione, si attrezzino allo scopo. (4-00816)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero in sede di razionalizzazione della rete scolastico della provincia di Lecce per l'anno scolastico 1996/97 non ha potuto accogliere la richiesta avanzata dall'Amministrazione provin-*

*ciale di Lecce per l'istituzione, presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri « Vanoni » di Nardo, di una sezione di istituto tecnico per il turismo in quanto le disposizioni contenute nel decreto interministeriale sulla razionalizzazione della rete scolastica non consentono per gli anni scolastici 1996/97 e 1997/98 di poter procedere alla istituzione di sezioni o di scuole coordinate a meno che non lo rendano necessario esigenze di decentramento o di ridimensionamento di istituzioni particolarmente pletoriche. Peraltro la richiesta in parola è stata accompagnata dal parere non favorevole del competente provveditore agli studi di Lecce, che ha ritenuto la richiesta non corrispondente a dimostrate prospettive occupazionali, tenuto conto che le esigenze della provincia, per il settore turistico, richiedono operatori in possesso di un curriculum formativo a prevalente componente pratica. Tale formazione è assicurata, nella provincia, da due istituti nel settore alberghiero e da una scuola coordinata dello stesso settore, che opera nella località di S. Maria al Bagno che ricade nel territorio comunale della stessa città di Nardò, sede proposta per la richiesta istituzione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge con il provvedimento dell'8 agosto 1992, n. 359, veniva istituita la famigerata ISI, imposta che andava a gravare sugli immobili, poi sostituita dall'altrettanto famigerata ICI;

in sede di applicazione di detta imposta vennero commessi errori grossolani da parte degli uffici, e ciò a causa di estimi catastali risultati errati;

a titolo esemplificativo, per la città di Verona vennero applicate aliquote elevatissime, proprio a causa di un errore nella determinazione degli estimi;

i cittadini pagarono comunque, con l'assicurazione che, in sede di revisione degli estimi, si sarebbero poi previste le modalità per il rimborso delle somme sborsate indebitamente;

gli estimi sono stati effettivamente rivisti, ma ai cittadini che chiedono il rimborso dell'imposta straordinaria, sugli immobili non è ancora stato restituito alcunché;

in ogni caso, sarebbe opportuno che, questa maggioranza di Governo si impegnasse a rivedere anche la filosofia dell'imposta stessa, risultata essere una delle più odiose forme di persecuzione del cittadino imposte dai Governi della « prima Repubblica » —:

se il Governo abbia allo studio l'abolizione, o comunque la revisione, dell'ICI, in ogni caso, con quali modalità ed in quali tempi il Governo intenda provvedere alla restituzione ai cittadini italiani, in particolare a quelli veronesi che in misura maggiore hanno subito tale ingiustizia, delle somme riscosse in forza di estimi catastali errati. (4-00163)

**RISPOSTA.** — *Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, nello svolgere talune considerazioni in merito all'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) ai valori determinati sulla base di estimi catastali che risulterebbero spesso errati, in particolare con riferimento al comune di Verona, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno procedere ad una abolizione o, quantomeno ad una revisione, della disciplina della suddetta imposta, e comunque come si intenda provvedere ai rimborsi delle somme indebitamente riscosse sulla base di estimi poi rivelati si errati.*

*A tale proposito, è opportuno innanzitutto evidenziare come la questione sollevata sia già da tempo all'attenzione di questa Amministrazione, che, in seguito alla revisione degli estimi, attuata con il decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 558, e successive modificazioni aveva ravvisato l'esigenza di disporre i rimborsi delle somme*

*indebitamente corrisposte e di stabilirne le modalità di effettuazione, in particolare con riguardo all'anno d'imposta 1993.*

*Pertanto, era stato predisposto uno schema di regolamento, allo scopo di addivenire alla soluzione del delineato problema; tuttavia, a causa di alcune problematiche tecnico-procedurali affiorate durante l'iter che avrebbe dovuto condurre all'emanazione del regolamento, non si è infine potuto pervenire all'adozione dello stesso.*

*Di conseguenza, atteso che era, in particolare, emersa l'opportunità di procedere mediante adozione di disposizioni legislative di carattere primario, questa Amministrazione ha posto allo studio la predisposizione di una specifica norma volta a dare definitiva soluzione alle problematiche sollevate.*

*Per quanto concerne, invece, l'ipotesi di revisione della disciplina dell'I.C.I. (tributo che, è il caso di rammentare, è stato concepito nell'ambito del progetto di razionalizzazione del sistema impositivo locale, in un più globale disegno che prevede, fra l'altro, una maggiore autonomia impositiva a livello locale, ed è quindi coerente con le linee dell'auspicato federalismo, sotto il profilo del decentramento fiscale), si fa presente che è nell'intenzione del Governo procedere ad una radicale riforma dell'intero sistema fiscale, e, pertanto, in tale contesto potrà valutarsi l'opportunità di apportare taluni correttivi alla suddetta disciplina, comunque indirizzati ad attribuire ai comuni una più piena autonomia nella gestione del tributo medesimo.*

Il Ministro delle finanze: Visco.

**NICOLA PASETTO.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*durante il corso della XI e della XII legislatura, era circolata con insistenza la notizia che il carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) sarebbe stato definitivamente chiuso, e che quindi sarebbe stata lasciata in attività unicamente l'analoga struttura carceraria di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta;*

tale chiusura provocherebbe una serie di problematiche umane, morali e sociali, e non risolverebbe certamente il problema economico che viene presentato qual ragione per tale chiusura;

come detto, tale chiusura comporterebbe che:

a) tutti gli appartenenti alle forze di polizia che prestano servizio nel nord, o in parte del centro dell'Italia, nel caso, a qualsiasi titolo, dovessero essere privati della libertà personale, per poter esercitare il legittimo diritto, concesso loro dall'articolo 79 della legge n. 121 del 1981, di essere ristretti in un carcere militare, dovrebbero necessariamente essere associati presso quello di Santa Maria Capua Vetere, che rimarrebbe infatti l'unica struttura carceraria in vita in tutto il territorio nazionale; l'assegnazione alla struttura di Santa Maria Capua Vetere risulterebbe inoltre in aperto contrasto con quanto disposto dall'articolo 30, primo comma, dell'ordinamento penitenziario. In caso contrario i detenuti, per non dover affrontare l'eccessivo allontanamento dai propri nuclei familiari, dovrebbero, anche a rischio della propria incolumità personale, chiedere di essere associati in un carcere comune abbastanza vicino alla propria famiglia;

b) la stessa situazione di allontanamento dai propri nuclei familiari si prospetterebbe per i militari in servizio permanente effettivo o di leva, del nord Italia, condannati ad espriare pene per i reati di tipo militare commessi o a disposizione dell'autorità giudiziaria militare;

c) i colloqui visivi con le famiglie che, data la relativa vicinanza di Peschiera a tutti i comuni dell'Italia centro-settentrionale, attualmente vengono svolti almeno una volta alla settimana, senza grossi aggravii sia fisici che economici per le famiglie dei detenuti, data la lunga distanza da percorrere ogni volta per raggiungere Santa Maria Capua Vetere diventerebbero estremamente gravosi, sia fisicamente che economicamente. Verrebbe così annullato quel rapporto umano da tutti ritenuto in-

dispensabile, tra detenuti e famiglia, portando al progressivo annientamento di valori religiosi, morali e sociali propri della famiglia stessa, che da ogni legislazione è ritenuta nucleo fondamentale della società e dello Stato. Ove venisse a mancare tale rapporto il detenuto, che già vive una precaria situazione umana e psicologica, subirebbe un ulteriore trauma, che gli farebbe perdere quegli stimoli, volti alla rieducazione ed al reinserimento, che sicuramente gli vengono anche dal continuo contatto con i propri cari e soprattutto con i figli che potrebbe vedere solo poche volte in un anno. Anche le famiglie, da questa situazione, non potrebbero che subire drammi e traumi psicologici, sociali ed economici;

d) gli avvocati difensori dei detenuti sarebbero costretti a sottoporsi a massacranti, nonché onerosi, spostamenti, per poter svolgere adeguatamente il loro mandato, che si estrinseca, prevalentemente, attraverso i colloqui *de visu* e che non si può esaurire in semplici, anche se frequenti, colloqui telefonici; tali spostamenti per gli imputati aumenterebbero, inoltre, incredibilmente le spese per la difesa, in quanto i legali sarebbero costretti ad addebitare a carico dei loro assistiti i maggiori costi sostenuti per i loro spostamenti;

e) gli stessi magistrati inquirenti, per effettuare gli interrogatori dovrebbero sottoporsi anch'essi agli spostamenti menzionati per gli avvocati, solo che in questo caso le conseguenze economiche dei maggiori costi, dovuti al rimborso delle spese sostenute dal magistrato e dai suoi ausiliari, andrebbero ad aggravare però sul bilancio dello Stato. In caso contrario dovrebbero essere i singoli detenuti ad essere tradotti continuamente, ed anche questa volta i costi, che sarebbero ancora maggiori, andrebbero ad incidere sul bilancio dello Stato;

f) le parole «rieducazione e reinserimento», in questo istituto, non sono pura utopia in quanto, grazie all'estrema professionalità ed umanità, tutto il personale operante si adopera al fine di creare

attività alternative per i detenuti, effettuando, o facendosene promotore, corsi di formazione professionale e culturale che possano poi permettere un più facile reinserimento del condannato. Tutto questo verrebbe ad un tratto cancellato, con l'impiego in altre attività del personale operante in questo istituto, al quale tale fatto comporterebbe anche dei traumi, in quanto la maggior parte dei militari effettivi presta servizio ormai da anni a Peschiera, ove si è anche formata una famiglia, che dovrebbe all'improvviso trapianzare in nuove realtà sociali, dove l'inserimento risulterebbe lungo e difficoltoso, soprattutto alloggio con un costo adeguato agli stipendi, sicuramente modesti dei militari —:

se non ritenga quanto mai inopportuna l'eventuale decisione di chiudere il carcere militare di Peschiera, e se non ritenga invece di individuare altre forme di intervento idonee a ridurre la spesa del Ministero. (4-00178)

*RISPOSTA. — Come già chiarito in occasione della risposta alle interrogazioni nn. 4-00435 e 4-00519 della precedente legislatura, il processo di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione penitenziaria militare si è reso necessario a seguito della sentenza n. 358/1993 della Corte costituzionale che, sottraendo i detenuti obiettori di coscienza alla giurisdizione militare, ha prodotto un consistente calo della popolazione carceraria.*

*L'iniziativa si colloca, comunque, nel contesto più generale delle esigenze poste dal « Nuovo modello di difesa », che prevede drastici « tagli » ordinativi, in tutti i settori.*

*Il suddetto processo di revisione, per quanto concerne il carcere militare di Peschiera del Garda, comporterà un ridimensionamento della struttura da realizzarsi gradualmente: in una prima fase il carcere verrà declassato a livello di « sezione di carcere », poi assumerà la configurazione di « sezione quadro » destinata a detenuti in custodia cautelare. Più che di una chiusura si tratta, quindi, di un ridimensionamento, che non dovrebbe porre ostacoli ad un*

*efficiente svolgimento dell'attività giudiziaria e che, tra l'altro, comporterà un risparmio valutabile in circa 3 miliardi per anno.*

*Peraltro, stante la delicatezza della materia, il provvedimento verrà attuato, previ accurati approfondimenti degli elementi di situazione che potranno verificarsi, nel pieno rispetto delle esigenze del personale direttamente interessato, sia esso in servizio che detenuto.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

*PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*la scuola elementare materna di Cesarano, frazione di Sorrento, denuncia il problema di sovraffollamento venutosi a creare a seguito della veloce urbanizzazione del luogo e reso ancora più grave per la sottrazione di aule a suo tempo disponibili presso la scuola media Torquato Tasso di Sorrento —:*

*se sia a conoscenza di quanto citato in premessa e quali provvedimenti ritenga di adottare per addivenire a una soluzione del disagio venutosi a creare. (4-00385)*

*RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto è risultato che il sovraffollamento presente nella scuola materna ed elementare di Cesarano, frazione di Sorrento, è conseguenza dell'accorpamento della scuola media « Tasso » con la scuola media « Rota », che ospitava anche due classi elementari.*

*Il Provveditore agli studi di Napoli, d'accordo con la direttrice didattica competente, ha disposto, pertanto, che le due classi della scuola elementare, con il trasporto dei relativi alunni, siano trasferite presso il plesso del Capoluogo che è in grado di accoglierle: in tal modo, a Cesarano, si libereranno due aule da destinare alla scuola materna in attesa che il comune possa reperire altri locali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 219 riguarda anche le opere di riparazione e di ricostruzione affidate anche ad imprese non iscritte nell'Albo delle imprese;

la possibilità di affidamento, prorogata al 31 dicembre 1994 dalla legge n. 493 del 1993, articolo 2, comma 8, è cessata;

dal 1° gennaio 1995 per i lavori connessi con la fase *post-sismica* ed eccedenti l'importo di lire 75 milioni occorre affidare gli stessi lavori ad imprese iscritte nell'Albo nazionale dei costruttori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dei lavori pubblici perché i beneficiari dei contributi del terremoto, ai sensi della legge n. 219 del 1981 possano affidare ad imprese artigiane, iscritte nei rispettivi albi, i lavori di riparazione e ricostruzione dei fabbricati il cui importo non ecceda lire 300 milioni. (4-00636)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto occorre innanzitutto premettere che alla data del 31/12/94 è cessata l'operatività della legge 04/12/93 n. 493, che prorogava ulteriormente il termine entro il quale, nelle aree terremotate della Campania, Basilicata e del Belice era consentito affidare i lavori di riparazione e ricostruzione sino a lire 300 milioni ad imprese mancanti dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, purché iscritte all'Albo tenuto dalla Camera di Commercio.*

*Pertanto, atteso il tempo trascorso e considerato che il regime transitorio introdotto dalla normativa speciale si è già protratto per un lungo periodo, appare ingiustificata la richiesta di procrastinare ulteriormente detto termine.*

*Di conseguenza non si ravvisano validi motivi per sospendere l'applicazione della norma generale dell'articolo 5 della legge 10/02/1962 n. 57, secondo la quale, per l'esecuzione di lavori di importo superiore a lire 75 milioni di competenza dello Stato, degli Enti Pubblici e di chi fruisce, per i lavori stessi, di un concorso, contributo o*

*sussidio dello Stato è obbligatoria l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Petro.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 1993 è stato pubblicato il decreto ministeriale per il nomenclatore tariffario;

in particolare per il catetere vescicale è indicato un prodotto infungibile, senza alcuna possibilità, dunque, di competizione;

la definizione analitica del catetere vescicale è tale da ricondurre ad un prodotto fabbricato e venduto in Italia dalla sola ditta Rusch —:

se, nell'emanare il nuovo decreto ministeriale per il nomenclatore tariffario, non ritenga di dover indicare il catetere vescicale solo come « catetere a permanenza Poley a palloncino in puro silicone (100 per cento) trasparente », prodotto che certamente è in vendita presso più ditte, dunque con garanzia di competitività del prodotto stesso sotto il profilo della spesa e dunque del risparmio notevole da parte degli utenti. (4-00387)

RISPOSTA. — *In merito allo specifico problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si può precisare quanto segue.*

*All'atto dell'aggiornamento del « Nomenclatore-tariffario » delle protesi di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1992 l'apposita Commissione di studio ha proceduto alla riclassificazione ed alla « codificazione » di tutti i dispositivi in esso contemplati in relazione alle norme ISO-EN 2999.*

*In tale ambito, il particolare catetere vescicale a permanenza citato nell'interrogazione nel nuovo « Nomenclatore-tariffario » in corso di approvazione risulta contraddistinto con il codice 09.24.03.003 accompagnato dalla voce « catetere a permanenza tipo Foley a palloncino, in puro silicone 100 per cento, trasparente, a due vie*

*con scanalature longitudinali, con imbuto a valvola speciale, in confezione singola sterile a vari diametri (standard PRE/EN 1616)».*

*Ad avviso dei competenti esperti di questo Ministero, tale « voce » individua un tipo di catetere che di certo è attualmente prodotto o commercializzato, in Italia, da diverse Aziende specializzate.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel riordinare gli organi speciali di giurisdizione tributaria, ha previsto che le controversie tributarie in grado di appello siano devolute alla competenza delle commissioni tributarie regionali aventi sede nel capoluogo di ogni regione;

il provvedimento ha determinato la soppressione, in Sicilia, della commissione di secondo grado di Siracusa, con la conseguenza che i giudizi di appello, in materia tributaria, devono svolgersi a Palermo;

la situazione appare particolarmente grave nella città di Siracusa considerando i molti ricorsi pendenti; ciò costituisce una forte penalizzazione per i contribuenti, gli operatori economici ed i professionisti costretti a svolgere il secondo grado di giudizio a Palermo, con notevole aggravio di costi e di dispendio di tempi;

il decreto legislativo citato prevede, inoltre, che sezioni distaccate delle commissioni provinciali e regionali possano essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

la suddetta circostanza è strettamente dipendente dal carico di lavoro pendente presso le commissioni tributarie;

quali iniziative intenda assumere il Governo per procedere all'istituzione permanente della sezione decentrata della commissione tributaria di secondo grado a Siracusa, considerato il notevole carico di

processi tributari pendenti, ed evitare, pertanto, disagi ai contribuenti al fine di assicurare una migliore giustizia tributaria sostanziale. (4-00570)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha evidenziato il forte disagio avvertito dai contribuenti, dagli operatori economici e dai professionisti della città di Siracusa in conseguenza della soppressione, a seguito della introduzione della nuova normativa sul contenzioso tributario della locale Commissione tributaria di secondo grado.*

*Al riguardo, la S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere se è intenzione di questa amministrazione provvedere ad istituire una sezione staccata della Commissione tributaria regionale di Palermo nella Città di Siracusa.*

*In riferimento alla problematica sollevata, occorre preliminarmente osservare che nel delineare la riforma del contenzioso tributario, il legislatore ha, tra l'altro, avvertito l'esigenza della definizione più sollecita possibile delle controversie tributarie.*

*A tale scopo è stata prevista la riduzione dell'iter processuale a due soli gradi di giudizio mediante il riordino degli organi di giustizia tributaria in Commissioni tributarie provinciali e regionali, aventi sede nei rispettivi capoluoghi. Il legislatore della riforma non ha previsto, infatti la possibilità della istituzione di sezioni distaccate di dette Commissioni.*

*A seguito di rappresentazioni dei potenziali inconvenienti di natura socio-economica e logistica, da più parti levate si è provveduto ad una prima revisione della normativa. Pertanto con l'articolo 3-sexies del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1993, n. 75, è stato, in un primo tempo, previsto che nelle ipotesi di « particolare rilevanza di lavoro in campo fiscale ... potessero essere istituite sezioni decentrate delle Commissioni tributarie in città che, pur non essendo capoluoghi di provincia .... o di regione ... fossero già sedi di Commissione tributaria e sedi di tribunale ... o di Corti di appello ... ».*

*Successivamente l'articolo 69, comma 2, lettera a) del decreto-legge 30 agosto 1993,*

numero 331, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1993, numero 427, ha previsto l'ubicazione di sezioni distaccate dei ripetuti organi giurisdizionali in città non capoluoghi di provincia o di regione esclusivamente in presenza di gravi difficoltà allocative riscontrate nei capoluoghi medesimi.

Al riguardo risulta opportuno evidenziare come i problemi di natura allocativa, in un primo tempo riscontrati risultano nel frattempo aver trovato soluzione con l'insediamento dei nuovi Consessi nelle rispettive sedi, per cui l'auspicata istituzione delle sezioni in argomento, allo stato, risulterebbe in contrasto con la normativa suindicata.

Si fa presente, tuttavia, che il Governo non marcherà di riesaminare la questione al fine di pervenire a soluzioni legislative che consentano di ridurre i prospettati disagi dei contribuenti.

Il Ministro delle finanze: Visco.

SAIA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella città di Lanciano (CH) vi è una splendida villa novecentesca, villa Sergiacomi, che con decreto (del 9 luglio 1990 è stata vincolata ai sensi della legge 1089 del 1939, proprio per le sue caratteristiche strutturali di grande pregio architettonico;

per tale motivo, nel recente passato sono stati giustamente bloccati, da parte della sovrintendenza regionale per i beni artistici, architettonici e culturali della regione Abruzzo, due progetti di ristrutturazione della villa che ne avrebbero alterato le caratteristiche;

di recente, la sezione regionale di Italia nostra ha segnalato il fatto che sono stati presentati due progetti che prevedevano la costruzione, a fianco e di fronte alla suddetta villa Sergiacomi, di due fabbricati di quattro piani fuori strada, uno dei quali da adibire a complesso residenziale più centro commerciale, che verreb-

bero a danneggiare fortemente la zona soffocando la villa ed alterando il suo grande valore monumentale;

fino ad oggi i due complessi non sono stati realizzati in quanto, pur avendo avuto il parere favorevole della sovrintendenza, non sono stati approvati dalla commissione edilizia del comune di Lanciano per problemi urbanistici;

vi è comunque il rischio che in futuro la commissione edilizia comunale possa modificare il proprio parere e, quindi, si potrebbe andare alla realizzazione di due complessi edilizi intorno alla Villa Sergiacomi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la sovrintendenza regionale per i beni architettonici, culturali ed artistici della regione Abruzzo e presso il comune di Lanciano per valutare se i due progetti presentati in data 20 marzo 1996, prot. n. 1893, alla sovrintendenza, per la costruzione dei due fabbricati attigui alla villa, siano compatibili con la necessità di tutelare il grande valore artistico della stessa e dell'intera zona;

se non ritenga altresì opportuno che, ove si verifichi che i due fabbricati comprometterebbero il valore artistico e monumentale della villa, si proceda ad una immediata revoca del parere positivo da parte della sovrintendenza regionale abruzzese. (4-01091)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica quanto segue.

La Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila in data 5 luglio 1996 ha sospeso il parere favorevole alla realizzazione di un complesso residenziale nelle immediate vicinanze della Villa Sergiacomi di Lanciano, ritenendo che tali opere avrebbero potuto danneggiare il predetto immobile.

Al fine di definire la questione, in pari data, la predetta Soprintendenza ha chiesto alla Ditta di voler trasmettere una documentazione integrativa ed ha invitato il Comune di Lanciano a prendere atto del prov-

*vedimento di sospensione e a sospendere, a sua volta, eventuali provvedimenti autorizzatori o concessori rilasciati.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, l'Italia ha recepito la direttiva CEE 92/28, che regola l'attività degli informatori scientifici, ponendoli gerarchicamente alle dipendenze del « Servizio scientifico » e non di un « reparto marketing » (articoli 9 e 14), e ciò in quanto l'informazione scientifica sui farmaci non può essere assimilata alla attività di promozione dei medesimi;

la figura professionale dell'informatore scientifico-farmacologo, che emerge dalla definizione contenuta nel decreto-legge n. 541/1992, confermata dal profilo firmato dalle parti sociali (FULC e Farmindustria) nel CCNL per il settore dell'industria chimica del 19 marzo 1994, delinea una tipologia di quadro professionale degerarchizzato e responsabilizzato;

il decreto-legge n. 538 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva 92/25/CEE: « Distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano », stabilisce le norme inderogabili per la buona conservazione dei farmaci, che corrispondono a quanto previsto nella Farmacopea ufficiale e nei trattati di tecnica e legislazione farmaceutica;

in detto decreto-legge n. 538/1992 si decreta che per distribuzione all'ingrosso di medicinali si intende « qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire, o esportare medicinali », salvo, ovviamente, l'attività professionale svolta dai farmacisti attraverso le farmacie;

lo stesso decreto-legge n. 538/1992 all'articolo 3: « Requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione » richiede: al comma 1: « a) disporre di locali, di installazioni e di attrezzature idonei, sufficienti

a garantire una buona conservazione ed una buona distribuzione dei medicinali; b) disporre di una persona responsabile, in possesso del diploma di laurea in farmacia, o in chimica, o in CTF, o in chimica industriale, che non abbia riportato condanne penali per truffa, o per commercio di medicinali irregolari » (garanzie queste ultime ampiamente documentate dall'iscrizione ai rispettivi ordini professionali); al comma 2: « la persona responsabile, di cui alla lettera b) del comma 1, deve svolgere la propria attività a carattere continuativo nella sede indicata nell'autorizzazione per almeno quattro ore giornaliere »;

a queste specifiche norme di legge occorre aggiungere quanto previsto dal recente codice europeo di buona pratica di farmacia, recentemente elaborato (1994) dal Raggruppamento farmaceutico dell'Unione europea, in collaborazione con la Federazione internazionale farmaceutica, per esplicitare quanto le più elementari esigenze etiche di qualità professionale richiedono alla prestazione del farmacista; ed in particolare:

2.2. — Linee guida riguardanti le infrastrutture. 2.2.1. — capoverso 3: le farmacie devono possedere sufficienti precauzioni per la sicurezza, in modo da proteggere sia il personale dipendente, sia i farmaci, soprattutto durante il servizio notturno;

2.2.3 — Immagazzinamento: condizioni climatiche e di luminosità devono essere conformi alle disposizioni richieste da medicinali, prodotti chimici, altri prodotti farmaceutici e materiale per il confezionamento; le summenzionate condizioni devono essere verificate periodicamente; l'immagazzinamento deve essere effettuato con i confezionamenti originali; — se, in casi particolari, alcuni prodotti sono stati trasferiti in nuovi ed adeguati contenitori, occorre evitare la contaminazione ed etichettare correttamente i nuovi contenitori.

2.2.4. Equipaggiamento richiesto: l'equipaggiamento richiesto deve essere in linea con la gamma di prodotti preparati e

dispensati da ogni farmacia; tutte le superfici di lavoro, gli scaffali e le credenze devono essere lisci e lavabili. Ci deve essere uno spazio lavorativo sufficiente;

rispondendo ad una interrogazione del parlamentare europeo Adriana Ceci del 25 ottobre 1993, che chiedeva di conoscere lo stato di attuazione delle direttive « uso razionale dei medicinali » (direttive 92/25/CEE, 92/26/CEE, 92/27/CEE, 92/28/CEE, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* N.L. 113 del 30 aprile 1992) il deputato Bangemann, a nome della commissione, rispondeva il 15 febbraio 1994 (*Gazzetta Ufficiale* C.E. 15 ottobre 1994 N.C. 279/47), che le direttive summenzionate erano state recepite da quasi tutti gli Stati membri, e che negli altri la procedura di recepimento si trovava in uno stadio avanzato;

in Italia operano circa ventimila informatori scientifici-farmacologi, i quali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei ed extraeuropei, vengono dotati di ingenti quantità di saggi gratuiti di medicinali, da consegnare ai medici all'atto della visita, per promozione, ricordo ed inizio cura;

pur essendo chiara la responsabilità aziendale nella buona conservazione di tali campioni fino alla consegna al medico, gli informatori scientifici non vengono dotati, dalle aziende da cui dipendono, di locali appositi ove conservare in modo legale i farmaci gratuiti, né le aziende stesse curano che a tali depositi venga preposto un responsabile tecnico munito dei requisiti di idoneità (laurea in farmacia, CFT, chimica e chimica industriale) —:

cosa abbia finora fatto il ministero, nell'ambito delle proprie competenze, affinché i circa ventimila depositi di farmaci gratuiti presso le abitazioni degli informatori scientifici siano nelle condizioni previste dalle leggi già vigenti in Italia ancor prima del recepimento delle direttive CEE, e rispondenti ad elementari esigenze di igiene, quali qualsiasi comunità è in diritto di pretendere per sostanze così importanti per la salute come i farmaci. (4-00103)

RISPOSTA. — Come indicato nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, il D.LVO 30 dicembre 1992, n. 541, che ha recepito la Direttiva n. 92/28/CEE concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano, ha realizzato la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici, nel senso indicato dall'articolo 29 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Infatti, il legislatore ha inteso in tal modo garantire un elevato livello qualitativo dell'informazione scientifica destinata agli operatori sanitari, affinché questi possano disporre degli elementi di conoscenza e di documentazione più idonei ed aggiornati per la scelta dei farmaci da somministrare ai pazienti.

Gli informatori scientifici debbono possedere titoli di studio che presuppongono piena ed adeguata conoscenza sia dei farmaci presentati — ivi comprese le delicate fasi dell'utilizzazione, detenzione e conservazione dei campioni gratuiti loro affidati — sia delle problematiche attinenti al settore farmaco-terapeutico, e svolgono la propria attività sulla base di un rapporto di lavoro univoco e a tempo pieno.

Dal canto loro, le aziende farmaceutiche sono tenute ad istruire e formare i propri informatori scientifici al fine di metterli in grado di fornire la completa e corretta informazione sui medicinali presentati.

Il D.LVO n. 541/92 ha altresì disposto che, a partire dal 1° luglio 1993, ogni azienda farmaceutica debba essere dotata di un « Servizio scientifico » incaricato dell'informazione sui medicinali immessi sul mercato.

Questo « Servizio scientifico », che è diretto da un laureato in medicina o in farmacia o in chimica e tecnologia farmaceutiche, è tenuto a coordinare l'attività degli informatori scientifici utilizzati dall'azienda ed a verificare costantemente il corretto esercizio della loro attività divulgativa e, in riferimento ai campioni medicinali ad essi affidati, deve curare che la quantità che ciascuno è chiamato a gestire sia realmente compatibile con le relative limitazioni di distribuzione delineate dai

commi 3 e 4 dell'articolo 13 dello stesso D.LVO n. 541/92 e che siano rispettate tutte le necessarie precauzioni nella conservazione e nel trasporto dei « campioni gratuiti ».

Questi ultimi, pertanto, debbono considerarsi « beni strumentali » delle aziende farmaceutiche, messi a disposizione dei propri informatori scientifici delle stesse Case, che ne rimangono legittime proprietarie fino alla consegna a ciascun medico destinatario.

Le aziende interessate, quindi, sono tenute a verificare che tali campioni vengano fino ad allora conservati dai propri informatori scientifici nella forma più corretta e compatibile con la loro natura di medicinali.

Inoltre, sempre in base al già citato articolo 13 del D.LVO n. 541/92, i campioni gratuiti di medicinali per uso umano possono essere rimessi soltanto ai medici autorizzati a prescriverli e non possono essere consegnati senza l'apposita richiesta scritta, recante data, timbro e firma del destinatario.

La normativa sin qui richiamata consente alle aziende farmaceutiche di valutare il quantitativo di confezioni periodicamente occorrente ad ogni proprio informatore scientifico, calcolandone il numero per periodi limitati, quali quelli occorrenti ad esaurire un singolo « ciclo » di visite, evitando in tal modo sia inutili « giacenze » presso gli stessi informatori sia la dilatazione di questo tipo di consumo.

Le aziende debbono curare, altresì, che i propri informatori scientifici siano nelle condizioni ottimali per la gestione del materiale ricevuto, fornendo loro sia le indicazioni più appropriate per la sua corretta conservazione sia ogni attrezzatura utile allo stesso scopo (ad esempio, borse-frigo).

In particolare, l'articolo 13, comma 10, del D.LVO n. 541/92, ha imposto alle imprese farmaceutiche l'onere di curare il rispetto delle condizioni di conservazione eventualmente indicate sull'imballaggio o sul contenitore del medicinale, fino alla consegna di ciascun campione al medico.

Accanto all'obbligo dell'adeguata conservazione dei saggi gratuiti, permane quello di provvedere al ritiro ed alla distruzione, nei

termini di legge, dei campioni di medicinali che siano eventualmente giunti a scadenza o si siano deteriorati.

Comunque, proprio al fine di verificare l'effettiva osservanza della vigente normativa in materia di campioni gratuiti di medicinali da distribuire ai medici, questo Ministero ha avviato opportune iniziative.

Infatti, in data 24 aprile 1996, il competente Dipartimento della Prevenzione e dei Farmaci ha provveduto ad attivare il Comando Carabinieri N.A.S. per i necessari controlli a campione, che, al momento, sono ancora in corso.

Quanto alla normativa contenuta nel D.LVO 30 dicembre 1992, n. 538, che ha recepito la direttiva 92/25/CEE riguardante la distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano, si precisa che essa non appare applicabile agli « informatori scientifici ».

Infatti, tale figura è ben diversa sia da quella del titolare di autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso sia da quella del « depositario » di medicinali, soggetto, quest'ultimo, che, ai sensi dell'articolo 10 del D.LVO n. 538/92, detiene, per successiva distribuzione, medicinali per uso umano in esito ad appositi contratti di deposito stipulati con i titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti o con i loro rappresentanti.

La figura dell'informatore scientifico, quindi, può trovare la sua logica collocazione, nella dinanzi ricordata normativa, concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano.

Il Ministro della sanità: Bindi.

SINISCALCHI. — Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero — Per sapere — premesso che:

nel mercato del caffè, sia crudo che torrefatto si è verificata da diversi anni una grave ed insostenibile anomalia maturata nel tempo a causa di una serie di fatti storici e circostanze allarmanti;

con preoccupante frequenza vengono poste in vendita da alcuni spregiudicati

operatori di mercato confezioni di caffè a prezzi talmente bassi da non risultare sufficienti neanche a coprire i costi di produzione;

il caffè contenuto nelle confezioni vendute a « prezzi d'assalto », oltre ad essere qualitativamente il più basso nella scala delle tipologie di qualsiasi genere, è spesso impuro e supera ogni limite di tolleranza per il consumatore;

la vendita di numerose confezioni di caffè a prezzi apparentemente vantaggiosi avviene in violazione di tutta la normativa del settore, dal regolamento per la disciplina igienica della produzione e del commercio del caffè e dei suoi derivati (decreto del Presidente della Repubblica n. 470 articoli 16 e 73), alla « disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande » (legge 30 aprile 1962, n. 283);

tali illecite e deprecabili condotte, poste in essere da alcuni operatori di mercato, contribuiscono a determinare una pesante penalizzazione per tutti coloro i quali, impegnati nel mercato della importazione, torrefazione e commercializzazione del caffè, hanno sempre agito nel pieno rispetto delle norme che disciplinano e tutelano il settore —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di scongiurare il verificarsi di tali gravi condotte commerciali, che rischiano di compromettere fortemente il mercato del caffè e la salute degli ignari consumatori. (4-00519)

**RISPOSTA.** — *In merito al problema prospettato nell'atto parlamentare in esame, sull'illecita immissione in commercio a prezzi apparentemente vantaggiosi di caffè di qualità oltremodo scadente, si deve precisare quanto segue.*

*Le strutture operative dell'amministrazione sanitaria preposte ai controlli ufficiali in materia alimentare — sia dell'Amministrazione centrale — Uffici di Sanità marittima, aerea e di frontiera; Carabinieri Sanità già NAS — sia degli enti territoriali del Servizio sanitario na-*

*zionale — Unità sanitarie locali — svolgono sistematicamente nel territorio, integrandosi fra loro, attività di vigilanza sulla base della normativa-quadro sulle sostanze alimentari (legge 30 aprile 1962; n. 283 richiamata nell'interrogazione) e della stessa disciplina igienica della produzione e del commercio del caffè e dei suoi derivati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1973, n. 470.*

*Per effetto di tali interventi vengono di norma effettuati, oltre ai necessari accertamenti sulla piena regolarità della documentazione prescritta presso i laboratori o stabilimenti interessati e delle sostanze ivi detenute, prelevamenti di campioni con conseguenti verbalizzazioni ed accertamenti di laboratorio sulle diverse derrate alimentari, ivi compreso il caffè.*

*In caso di riscontro di infrazioni, ad essi fanno seguito le relative contestazioni — a seconda delle responsabilità potenzialmente configurabili — nei confronti del produttore o del rivenditore dell'alimento, per i conseguenti provvedimenti di natura amministrativa e/o penale.*

*Ciò non esclude, peraltro, la possibilità che sulla base di segnalazioni specifiche, ovviamente fondate su dati più esaurienti rispetto a quelli contenuti nell'interrogazione, possano essere avviate di volta in volta indagini « mirate », che se condotte dai reparti speciali dei Carabinieri Sanità, interessano di regola il territorio di più regioni o l'intero territorio nazionale.*

*Riguardo, in particolare, al caffè ed ai controlli igienico-sanitari su di esso previsti ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 470/1973, di specifico interesse di questo Ministero, è utile ricordare come lo scrivente abbia inteso dire, nell'aprile 1996, di concerto con il Ministero delle finanze, apposita lettera-circolare sui livelli massimi accettabili di « ocratossina A » (contaminante di origine biologica) nel caffè verde di importazione dai Paesi terzi.*

*Come è comprensibile, peraltro, gli accertamenti sull'osservanza dei requisiti del caffè di natura esclusivamente merceologica investono in prevalenza le attribuzioni di*

altre amministrazioni, quali il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali

Il Ministro delle sanità: Bindi.

SINISCALCHI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

il sisma del 5 maggio del 1990, che colpì alcuni comuni della Lucania, arrecò seri danni strutturali all'edificio nel quale aveva sede l'Archivio di Stato di Potenza, in corso Garibaldi, tali da determinarne la totale inagibilità;

a seguito di tale constatata inagibilità, la direzione amministrativa dell'Archivio di Stato in un primo tempo fu trasferita nei locali della soprintendenza archivistica, sede di Potenza, ubicata in discesa Gerardo;

da circa un anno tali uffici hanno trovato definitiva sistemazione in altri locali, siti nel capoluogo Lucano alla via N. Sauro;

risulta all'interrogante che alla base di tale definitivo trasferimento ci sia un contratto di locazione che impegna il ministero al pagamento di una pigione annua di circa tre miliardi:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di scongiurare il verificarsi di un penalizzante decremento per le già esigue risorse economiche del ministero;

se non ritenga più opportuno predisporre la costruzione di una nuova sede che, senza dubbio, ad un iniziale gravoso impegno finanziario farebbe corrispondere un notevole risparmio per gli anni futuri ed andrebbe ad inserirsi nell'ambito di una più ampia e lungimirante progettualità.

(4-01336)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che, a seguito dell'inagibilità della vecchia sede dell'Archivio di Stato di Potenza in conseguenza del sisma del 1990 e

dell'indisponibilità in loco di idonei locali demaniali, è stato necessario assumere in locazione un immobile sito in via Marconi-via Sauro, la cui destinazione d'uso corrisponde alle esigenze dell'Amministrazione.

Il canone annuo, ritenuto congruo dall'UTE e approvato dalla Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze, ammonta a lire 290.000.000 annue, più aggiornamenti ISTAT.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 4 ottobre 1994, previo parere favorevole del Consiglio di Stato.

Giova ricordare, infine, che nel bilancio di questo Ministero non è previsto un capitolo cui imputare le spese per la costruzione di immobili da destinare a sede di Istituti archivistici.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

STORACE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, l'Italia ha recepito la direttiva Cee 92/28 che regola l'attività degli informatori scientifici, ponendoli gerarchicamente alle dipendenze del servizio scientifico;

la figura professionale dell'informatore scientifico-farmacologo che emerge dalla definizione contenuta nel decreto-legge n. 541 del 1992, confermata dal profilo firmato dalle parti sociali nel contratto collettivo nazionale di lavoro industria chimica del 19 marzo 1994, delinea una tipologia di quadro professionale degerarchizzato e responsabilizzato;

il decreto-legge n. 538 del 30 dicembre 1992 (che percepisce la direttiva Cee 92/25 relativa alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano) stabilisce le norme inderogabili per la buona conservazione dei farmaci;

detto decreto-legge n. 538 del 1992 intende per distribuzione all'ingrosso di

medicinali qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire e asportare medicinali;

sempre nel decreto-legge n. 538 del 1992, all'articolo 3, si leggono i requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione;

a queste specifiche norme di legge occorre aggiungere quanto previsto dal codice europeo di buona pratica di farmacia, recentemente elaborato dal raggruppamento farmaceutico dell'Unione europea in collaborazione con la federazione internazionale farmaceutica;

in Italia operano circa ventimila informatori scientifici-farmacologi, i quali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei ed extraeuropei, vengono dotati di ingenti quantità di saggi gratuiti di medicinali, da consegnare ai medici all'atto della visita;

pur essendo chiara la responsabilità aziendale nella buona conservazione di tali campioni fino alla consegna al medico, gli informatori scientifici non vengono dotati, dalle aziende da cui dipendono, di locali appositi ove conservare, secondo la normativa vigente, i farmaci gratuiti;

le aziende soventemente non curano che a tali depositi vengano preposti dei responsabili tecnici muniti dei requisiti di idoneità (laurea in farmacia, Ctf, chimica e chimica industriale) —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti affinché i circa ventimila depositi di farmaci gratuiti presso le abitazioni degli informatori scientifici siano posti nelle condizioni previste dalle vigenti normative. (4-01278)

RISPOSTA. — Come indicato nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, il D.LVO 30 dicembre 1992, n. 541, che ha recepito la Direttiva n. 92/28/CEE concer-

nente la pubblicità dei medicinali per uso umano, ha realizzato la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici, nel senso indicato dall'articolo 29 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Infatti, il legislatore ha inteso in tal modo garantire un elevato livello qualitativo dell'informazione scientifica destinata agli operatori sanitari, affinché questi possano disporre degli elementi di conoscenza e di documentazione più idonei ed aggiornati per la scelta dei farmaci da somministrare ai pazienti.

Gli informatori scientifici debbono possedere titoli di studio che presuppongono piena ed adeguata conoscenza sia dei farmaci presentati — ivi comprese le delicate fasi dell'utilizzazione, detenzione e conservazione dei campioni gratuiti loro affidati — sia delle problematiche attinenti al settore farmaco-terapeutico, e svolgono la propria attività sulla base di un rapporto di lavoro univoco e a tempo pieno.

Dal canto loro, le aziende farmaceutiche sono tenute ad istruire e formare i propri informatori scientifici al fine di metterli in grado di fornire la completa e corretta informazione sui medicinali presentati.

Il D.LVO n. 541/92 ha altresì disposto che, a partire dal 1° luglio 1993, ogni azienda farmaceutica debba essere dotata di un « Servizio scientifico » incaricato dell'informazione sui medicinali immessi sul mercato.

Questo « Servizio scientifico », che è diretto da un laureato in medicina o in farmacia o in chimica e tecnologia farmaceutica, è tenuto a coordinare l'attività degli informatori scientifici utilizzati dall'azienda ed a verificare costantemente il corretto esercizio della loro attività divulgativa e, in riferimento ai campioni medicinali ad essi affidati, deve curare che la quantità che ciascuno è chiamato a gestire sia realmente compatibile con le relative limitazioni di distribuzione delineate dai commi 3 e 4 dell'articolo 13 dello stesso D.LVO n. 541/92 e che siano rispettate tutte le necessarie precauzioni nella conservazione e nel trasporto dei « campioni gratuiti ».

Questi ultimi, pertanto, debbono considerarsi « beni strumentali » delle aziende farmaceutiche, messi a disposizione dei propri informatori scientifici delle stesse Case, che ne rimangono legittime proprietarie fino alla consegna a ciascun medico destinatario.

Le aziende interessate, quindi, sono tenute a verificare che tali campioni vengano fino ad allora conservati dai propri informatori scientifici nella forma più corretta e compatibile con la loro natura di medicinali.

Inoltre, sempre in base al già citato articolo 13 del D.LVO n. 541/92, i campioni gratuiti di medicinali per uso umano possono essere rimessi soltanto ai medici autorizzati a prescriverli e non possono essere consegnati senza l'apposita richiesta scritta, recante data, timbro e firma del destinatario.

La normativa sin qui richiamata consente alle aziende farmaceutiche di valutare il quantitativo di confezioni periodicamente occorrente ad ogni proprio informatore scientifico, calcolandone il numero per periodi limitati, quali quelli occorrenti ad esaurire un singolo « ciclo » di visite, evitando in tal modo sia inutili « giacenze » presso gli stessi informatori sia la dilatazione di questo tipo di consumo.

Le aziende debbono curare, altresì, che i propri informatori scientifici siano nelle condizioni ottimali per la gestione del materiale ricevuto, fornendo loro sia le indicazioni più appropriate per la sua corretta conservazione sia ogni attrezzatura utile allo stesso scopo (ad esempio, borse-frigo).

In particolare, l'articolo 13, comma 10, del D.LVO n. 541/92, ha imposto alle imprese farmaceutiche l'onere di curare il rispetto delle condizioni di conservazione eventualmente indicate sull'imballaggio o sul contenitore del medicinale, fino alla consegna di ciascun campione al medico.

Accanto all'obbligo dell'adeguata conservazione dei saggi gratuiti, permane quello di provvedere al ritiro ed alla distruzione, nei termini di legge, dei campioni di medicinali che siano eventualmente giunti a scadenza o si siano deteriorati.

Comunque, proprio al fine di verificare l'effettiva osservanza della vigente normativa in materia di campioni gratuiti di medicinali da distribuire ai medici, questo Ministero ha avviato opportune iniziative.

Infatti, in data 24 aprile 1996, il competente Dipartimento della Prevenzione e dei Farmaci ha provveduto ad attivare il Comando Carabinieri N.A.S. per i necessari controlli a campione, che, al momento, sono ancora in corso.

Quanto alla normativa contenuta nel D.LVO 30 dicembre 1992, n. 538, che ha recepito la direttiva 92/25/CEE riguardante la distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano, si precisa che essa non appare applicabile agli « informatori scientifici ».

Infatti, tale figura è ben diversa sia da quella del titolare di autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso sia da quella del « depositario » di medicinali, soggetto, quest'ultimo, che, ai sensi dell'articolo 10 del D.LVO n. 538/92, detiene, per successiva distribuzione, medicinali per uso umano in esito ad appositi contratti di deposito stipulati con i titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti o con i loro rappresentanti.

La figura dell'informatore scientifico, quindi, può trovare la sua logica collocazione, nella dianzi ricordata normativa, concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano.

Il Ministro delle sanità: Bindi.